

FRANCIA

Trenta milioni votano per i Consigli comunali

A pagina 15

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VITERBO

Grande corteo antifascista di lavoratori e studenti

A pagina 2

LA RESISTENZA POPOLARE HA BATTUTO GLI AGGRESSORI NONOSTANTE I TERRORISTICI BOMBARDAMENTI AMERICANI

Fallita l'invasione del Laos

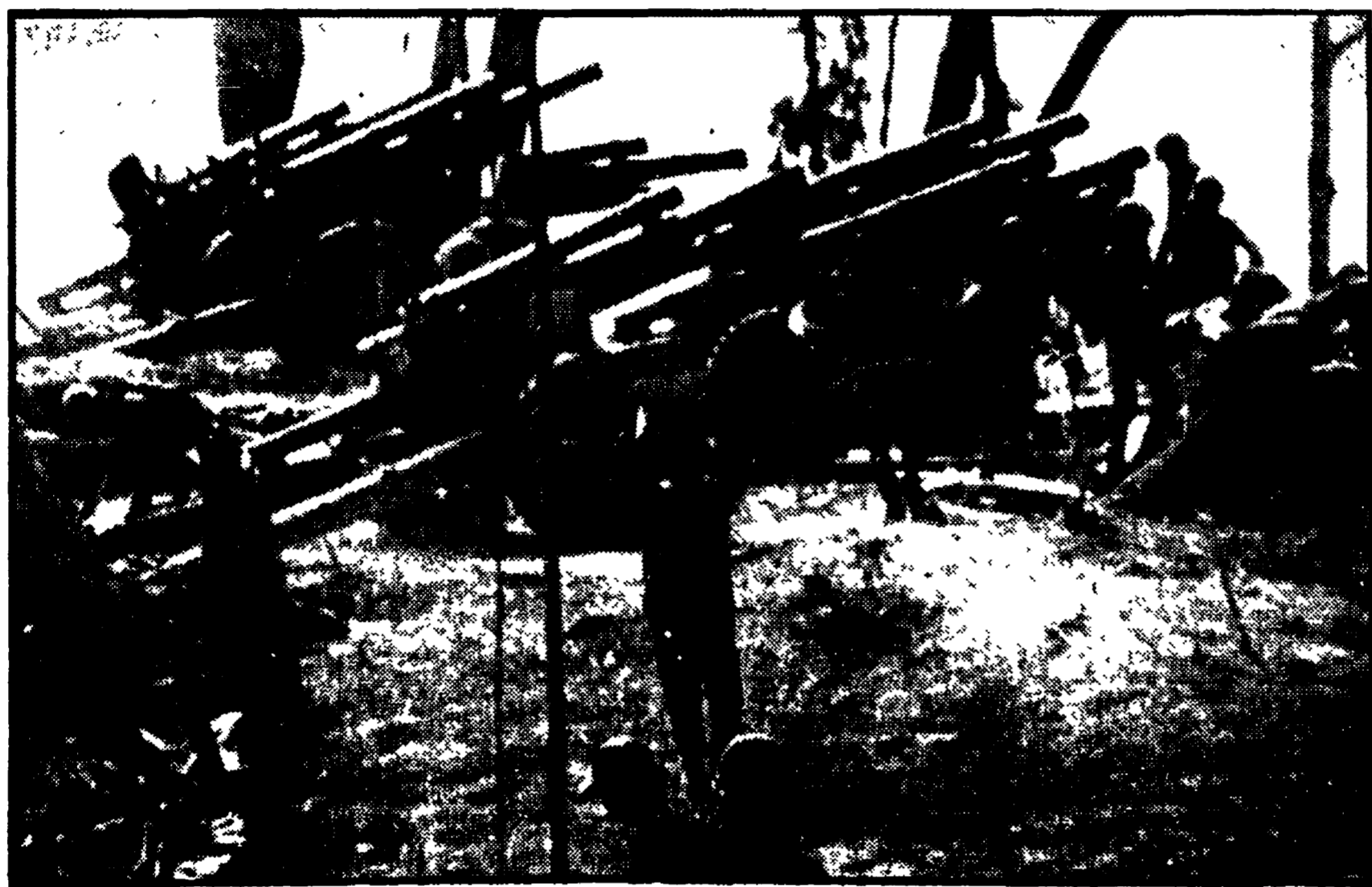
I fantocci si stanno ritirando

L'annuncio della sconfitta, che non poteva più essere nascosta, è stato dato da portavoce militari di Saigon - Grottesca giustificazione: la colpa è delle piogge - Cannoni e materiale pesante abbandonati sul terreno - L'aggressione era cominciata 33 giorni fa e doveva concludersi a maggio

Insegnamenti di una vittoria

Non si tratta ancora, certo, di una svolta decisiva nella guerra contro gli imperialisti americani e i loro servitori. Ma nessun velo propagandistico può nascondere che si tratta di una grande vittoria in una battaglia che è stata la più difficile e aspra. Anche i nazisti e i fascisti, quando subivano una sconfitta, parlavano di ritirata strategica. La verità è che l'esercito di Saigon non ce l'ha fatta, nonostante l'appoggio storniatore di migliaia di aerei americani; nonostante l'armamento ultrapotente e ultramoderno; nonostante il tentativo compiuto, all'estremo, dalle stesse truppe di terra americane.

È una grande vittoria. Ma noi non siamo come le tene e gli sciacalli che sostengono la sporca guerra degli americani. C'è chi spera che si abbandonano a una gioia che non si può dire sia più mostruosa o più paurosamente innocente. I lettori di certi giornali vengono educati a pensare che importa chi vince e che, se vincono gli americani, la guerra non è poi un gran male.



Una veduta di «Quôta Sophia» prima che i fantocci di Saigon fossero costretti ad abbandonarla sotto la pressione delle forze popolari laotiane.

Noi abbiamo un'altra visione del mondo. Perciò noi combattiamo ogni dottrina che esalta la guerra quando anche fosse pronunciata da qualcuno che si dichiara di sinistra. L'ideale nostro è ideale di vita, non di morte; di ragione, non di irrazionalità; di pace, non di guerra. L'esaltazione della «bella guerra» è pacotiglia raccattata nell'arsenale della sottocultura dove esce il fascismo. Non per niente, nella disuguale scenografia del fascismo c'è stato e c'è tanto uso di teschi e di nero e di simbologia di morte. Noi siamo contro la guerra. È l'imperialismo e il capitalismo che recano in sé non solo la conseguenza della guerra, ma l'idea medesima della guerra. Quando la classe operaia e le sue forze di avanguardia ricorrono alle armi, è perché sono costretti a farlo, perché non vi è altra arma da usare, perché — certo — alla violenza non si può rispondere piegando la schiena.

MA UN ALTRO elemento è stato determinante. Di fronte alla minaccia nuova dell'imperialismo, alla nuova scalata, al rischio di una prova suprema, l'azione già in parte convergente dell'URSS e della Cina ha rafforzato i punti di appoggio vietnamiti chiamati l'immenso retroterra socialista né per il Vietnam, né per i popoli arabi, né per Cuba, né per nessun popolo che lotti per la sua libertà avrebbe potuto esservi speranza dinanzi allo strapotere del gigante americano. E non vi sarebbe speranza neppure per chi, negli Stati Uniti, si batte perché l'America cancelli le vergogne di cui si è macchiata.

SAIGON, 13 L'invasione del Laos è fallita. Gli invasori stanno ritirandosi, con un mese e mezzo di anticipo sulla «tabella di marcia», verso il confine del sud Vietnam, dopo aver perso un quarto degli effettivi, ed abbandonando nelle basi costituite, grazie ai «ponti aerei» americani, le artiglierie e tutto il materiale pesante. La sconfitta è stata apertamente ammessa dal portavoce dei fantocci, i quali hanno dichiarato che «entro la fine del mese» le truppe saranno ritirate. Il piano originale prevedeva che le forze di invasione sarebbero rimaste nel Laos fino a maggio, ritirandosi all'inizio della stagione delle piogge. I portavoce ufficiali hanno oggi «anticipato» le piogge di un mese abbondante, affermando che verso la fine di marzo si prevede «cattivo tempo», che impedirà all'aviazione americana di appoggiare le truppe di terra.

La ritirata è cominciata dalla zona di Tchepone, il centro dato per sei volte conquistato, e dove in realtà i fantocci non hanno mai messo piede. Terza era stata annunciata l'abbandono della base fortificata denominata «Sophia». Materiale pesante e cannoni che erano stati installati una settimana prima soltanto sono stati lasciati sul posto, ed i B-52 americani hanno subito bombardato la base nel tentativo di distruggerli. Oggi è stato annunciato l'abbandono della base «Liz» a dieci km. da Tchepone, effettuato ieri sera. Anche qui, cannoni e materiali pesanti sono stati lasciati sul posto. Un portavoce ha detto che i soldati fantoccio li hanno fatti saltare prima di ritirarsi. Una terza base, quella di La Tuong, è stata anch'essa abbandonata. Resta ora in questa zona solo la base «Lollo», a 13 km. da Tchepone, la cui evacuazione è questione di ore o al massimo di pochissimi giorni.

Il col. Vu Van Giai, vice comandante della prima divisione di fanteria, ha spiegato ai giornalisti occidentali che questa serie di improvvise ritirate costituiscono un «movimento tattico» nel quadro di una nuova strategia basata sulla «mobilità», che consentirebbe di coprire una superficie più grande ed evitare che un numero troppo grande di nemici possano, come avevano fatto a quota 31, raggrupparsi rapidamente attorno ad una base di appoggio. La spiegazione, in vista degli obiettivi che erano stati proclamati e non sono stati raggiunti, degli uomini perduti e dei materiali abbandonati, è evidentemente grottesca.

Gli invasori in ritirata, secondo lo stesso portavoce, si ritireranno ma manterranno dei posti fortificati e nella zona di confine «dai quali partire per nuove puntate contro la «pista Ho Chi Minh». Insieme alle notizie sulla ritirata, si è classificato quinto nello stallo di ieri ad Aare: ma soprattutto è successo che il suo maggiore rivale, il francese Duvillard è stato squalificato e non ha potuto riscattare nemmeno una minima parte del vantaggio di Thoeni. Ora manca una sola prova alla conclusione della competizione ma Thoeni è matematicamente irraggiungibile. Nella foto THOENI.



Thoëni si aggiudica la Coppa del Mondo

L'azzurro GUSTAVO THOENI si è aggiudicato la Coppa del mondo di sci. L'italiano si è classificato quinto nello stallo di ieri ad Aare: ma soprattutto è successo che il suo maggiore rivale, il francese Duvillard è stato squalificato e non ha potuto riscattare nemmeno una minima parte del vantaggio di Thoeni. Ora manca una sola prova alla conclusione della competizione ma Thoeni è matematicamente irraggiungibile. Nella foto THOENI.

Dopo il colpo di forza

TURCHIA: manovre militari alle porte di Ankara

I quattro capi di Stato maggiore aprono le consultazioni del Presidente della Repubblica - Tumulti al Senato: il leader dell'assemblea sfida i generali a indire un referendum - Inno o un militare al governo? - Attentati e provocazioni di fascisti

ANKARA, 13 Arburun, contro le accuse rivolte al parlamento dai militari coinvolti nel complotto: egli ha sfidato i generali a rivolgersi al paese con un referendum per conoscere la reale opinione pubblica. Il discorso di Arburun, che ha dato lettura del messaggio di dimissioni di Demirel, ha provocato tempestosi applausi nell'aula. Quando egli infatti ha difeso l'operato del parlamento al quale non considera imputabili i pesanti problemi della nazione, si sono levati gli applausi della maggioranza dei senatori, cui rispondevano immediatamente le urla del gruppo dell'estrema destra (fra i quali sedevano i membri di quel «Comitato di unione nazionale» che promosse il colpo di Stato del 1960). Gli incidenti assunsero ben presto una dimensione tale che il presidente Arburun dichiarava chiusa la seduta dopo appena una dozzina di minuti. I senatori della destra hanno successivamente pubblicato un comunicato in cui approvano la iniziativa dei generali e dichiarano in particolare che il loro ultimatum è «conforme alla missione delle forze armate, di fronte ad un potere che si è reso illegittimo per la sua azione contraria alla Costituzione e alle riforme di Kemal Ataturk». (A titolo di cronaca, ricordiamo che anche Arburun appartiene alla casta militare: era comandante dell'Assemblea, Tekin

Questo vittoria, infine, premia anche tutte le forze democratiche italiane che hanno saputo unirsi per condannare la folle e criminale impresa americana e per chiedere che il governo italiano uscisse dalla sua misera e subalterna espressione di «preoccupazione». Certo, è stato un risultato anche far recedere il governo dalla linea della «comprensione». Ma ciò non basta in alcuni modi. Perché ci sia garanzia di pace, l'obiettivo più che mai, deve essere quello che gli americani se ne tornino a casa loro. Gli amici del governo americano dicono che questo non si può ottenere, perché non si può pensare a una tale umiliazione degli Stati Uniti. In realtà, il ritiro delle truppe dal Vietnam sarebbe, per gli americani, il primo e unico gesto onorevole.

UNA vittoria dell'eroismo dei popoli che combattono. Ma un tale eroismo non ci potrebbe essere se non vi fosse la convinzione di lottare per una causa giusta, e se non vi fosse, per sostenere la causa giusta, una giusta politica i patrioti vietnamiti sono più forti dell'esercito fantoccio perché sanno di battersi per la loro terra. Sanno questo, perché la politica del governo rivoluzionario provvi-

Aldo Tortorella

Alla resa dei conti l'ONMI feudo dc sulla pelle dei bimbi

- Qualcuno comincia forse a pagare per i colpevoli silenzi, per gli occhi ostinatamente chiusi di fronte alle violenze. L'incriminazione della presidente nazionale, la dc Gotelli, e degli altri componenti della giunta esecutiva chiude una prima fase dell'inchiesta giudiziaria. La situazione dell'assistenza in Italia è drammatica: 601 asili nido per oltre tre milioni di bambini fino a tre anni. In questa situazione proliferano gli istituti privati che si ripartiscono una torta di decine di miliardi. Sempre più ampia si leva dai consigli comunali e provinciali, dagli stessi comitati periferici dell'ONMI la richiesta che l'ente e tutti gli altri «carrozzi» siano sciolti e ogni competenza sia trasferita alle Regioni e agli enti locali.



A PAGINA 5

Dopo i gravi passi indietro compiuti dal governo

VERSO LA RIPRESA DELLE LOTTE per una vera riforma della casa

Nei prossimi giorni si riuniscono le Confederazioni - Negativo giudizio delle cooperative Presentato un progetto unitario all'Assemblea siciliana per un'avanzata riforma urbanistica - Martedì alla Camera l'art. 10 della legge tributaria che toglie poteri agli Enti locali

Nei prossimi giorni, i Direttivi delle tre Confederazioni sindacali esamineranno il disegno di legge per la casa che il governo ha presentato alla Camera giovedì passato e che ha già provocato una severa presa di posizione unitaria delle tre Segreterie confederali. Il rilievo centrale che i sindacati hanno sollevato è che, in numerosi punti qualificanti, il progetto governativo è gravemente arretrato rispetto agli impegni che il governo aveva assunto nella trattativa con i rappresentanti dei lavoratori. Questa di scordanza fra impegni e fatti è stata qualificata come una inammissibile inadempienza, tale da riaprire al livello delle masse popolari e delle loro organizzazioni rappresentative il problema della ripresa di una lotta decisa per una vera riforma della politica dell'abitazione.

Gli arretramenti e le inadempienze che caratterizzano il progetto di legge riguardano — hanno affermato le tre segreterie confederali — tutta una serie di punti cardine, dai criteri dell'indennizzo per gli espropri di pubblica utilità, alla consistenza dei finanziamenti per il rilancio della «167», alla ristrutturazione degli enti che agiscono nel campo dell'edilizia sovvenzionata, all'avvio del superamento del sistema con tributivo, agli interventi urgenti per la pronta ripresa dell'attività edilizia.

A questo giudizio negativo dei tre sindacati ha fatto eco la Lega nazionale delle cooperative, a giudizio della quale «se si vuole una svolta radicale nella politica dell'edilizia abitativa e sociale, è necessario modificare profondamente i criteri di indennizzo per gli espropri; riconoscere più ampi poteri ai Comuni e alle Regioni; precisare i tempi e i modi della ristrutturazione; unificare e decentrare tutti gli enti burocratici e costosi che operano nell'edilizia abitativa; assegnare una precisa funzione prioritaria alla cooperazione di abitazione».

proprietà indivisa; riconoscere alla cooperazione di produzione e lavoro un ruolo decisivo nei piani di costruzione e perciò un rapporto nuovo con le imprese a partecipazione statale. In effetti l'intero provvedimento è indirizzato a rassicurare non piattamente la grande proprietà privata delle costruzioni e della speculazione: non vi sarà un riordino ma l'entità statale il campo edilizio tale da contestare l'imperio privatistico sul settore; non vi sarà una disciplina degli indennizzi di esproprio tale da liquidare realmente speculazione e rendite parassitarie sui terreni (il meccanismo è stato manipolato in modo tale da far costare, in certe zone, i terreni più del prezzo di mercato in quanto l'indennizzo viene rapportato al valore dell'area più redditizia del Comune); non ci sarà il decentramento e la democratizzazione degli enti edilizi pubblici ma, bensì, si esautorano i comuni di quei poteri che occorrono per realizzare sistemi urbani integrati; non vi sarà la promessa scelta a favore dell'edilizia cooperativa indivisibile ma l'entità statale il sistema dei contributi alla costruzione speculativa senza imporre controlli sui fitti e i prezzi di vendita degli immobili; non vi sarà quel potenziamento.

RIFORME Operai disoccupati e ceti medi A COLLOQUIO CON LUCIANO LAMA A PAG. 9

La lotta per la casa

(Dalla prima pagina)

zimento dei piani di zona della «167» che avrebbe garantito la massima pubblicizzazione della disciplina degli insediamenti ma, bensì, un regime d'intervento privato del tutto simile a quello attuale a causa degli alti affitti, degli alti costi, delle esorbitanti profitti speculativi fondiari ed immobiliari. In conclusione, i bisogni dei lavoratori sono sacrificati alla logica di un « libero mercato » edili che si era riconosciuto insostenibile. In queste condizioni, parlare di riforma è una beffa e una sfida.

Per l'immensa portata sociale della materia, il disegno di legge governativo non potrà non divenire oggetto di un'aspra lotta in Parlamento e nei comitati, sulle assise, ai misurarsi, al di là delle affermazioni verbali, la credibilità e la coerenza di quanti — dalle sinistre del PSI — danno la parola di « no » alla proposta di legge. In questa lotta, la ragione della ragione, la ragione della propria presenza nella maggioranza. Se con una proposta di legge così arretrata si è inteso prevenire reazioni e il sabotaggio del grande padronato, l'errore appare macroscopico. Confinare a destra politica, come è accaduto, è un errore che non può essere commesso. I lavoratori non possono permettere che la cedevolezza del governo, fino al limite della delegazione di poteri, sia quella che ormai dura da anni e le cui istanze il governo aveva, a parole, riconosciute per giuste.

Un'altra precisa occasione di verifica della volontà politica delle forze democratiche è costituita dal voto, che avverrà martedì alla Camera, sulla proposta di legge 10 sulla casa. Come per la legge sulla casa, qui le forze di governo si sono raccolte attorno a una formulazione che tradisce totalmente le attese e gli impegni. Con quell'articolo, infatti, si colpisce il diritto degli Enti locali alla coesione dell'accertamento, rendendo inattuabile il diritto. Sono state fatte, e deludere le richieste unanimi dei Comuni e delle Regioni pur di mantenere, con poche varianti, un sistema burocratico e centralistico che impedisce ogni democratizzazione del processo tributario che è uno degli strumenti attraverso cui si dovrebbe garantire giustizia fiscale e lotta alle evasioni. L'intero sistema delle autonomie è risultato colpito gravemente. I comunisti saranno battuti perché questo articolo venga profondamente modificato, ma bisogna, intanto, prendere atto che esso viene sostenuto, con strana unanimità, da tutte le forze di governo.

PALERMO, 13 Appena poche ore dopo la presentazione alla Camera del progetto di legge governativo sulla casa, una speciale commissione legislativa trasmetteva al Parlamento regionale siciliano, che ne comincerà l'esame venerdì pomeriggio, il testo di un'assai più avanzata legge di riforma urbanistica, frutto del decisivo apporto del nostro partito e di una più attenta considerazione delle classi lavoratrici e in primo luogo degli edili. Ecco i punti essenziali del progetto varato alla Commissione:

- 1) L'espansione delle aree metropolitane e dei comuni superiori ai 15 mila abitanti viene generalizzata, nel senso che tutte le zone metropolitane urbane indicano come aree di espansione edilizia o come sede di grandi opere pubbliche sono soggette a esproprio;
- 2) I comuni concedono solitamente il diritto di edificare e trasmissibile per superficie delle aree, per cui quando un edificio perisce, l'area su cui esisteva torna in possesso della collettività;
- 3) L'indennità di esproprio è sempre e unicamente rapportata al valore agricolo dei terreni e viene calcolata in base al reddito catastrale rivalutato sulla base di un coefficiente in vigore per l'imposta di successione;
- 4) gli standard di costruzione ne attualmente stabiliti in modo aberrante (sono uguali per Milano e per Caserta) vengono profondamente trasformati e adeguati alla reale situazione di abitazione o di costruirsi un piccolo alloggio.

Convegno a Milano sugli scioperi del 1943

Sabato 20 e domenica 21 marzo 1971 avrà luogo a Milano, nel quadro delle iniziative per il 50° anniversario del partito, un convegno nazionale sul tema: « Gli scioperi del marzo 1943: la funzione dirigente nazionale della classe operaia ». Il convegno si aprirà sabato 20 marzo alle ore 15 alla sala Gramsci della Federazione comunista milanese, con due introduzioni, una di Umberto Massola e l'altra di Maurizio Ferrara. La conclusione del convegno avrà luogo con una pubblica manifestazione domenica 21 alle ore 10 al teatro Odeon di Milano, con un discorso del compagno Agostino Novella. Al convegno ed alle manifestazioni prenderanno parte delegazioni provenienti da tutte le fabbriche che parteciparono agli scioperi del 1943.

Deciso ieri dal Comitato centrale socialista

A ottobre il congresso PSI

Approvato un documento che contiene già una bozza delle tesi congressuali: azione unitaria per le riforme, richiesta di misure immediate contro il neo-fascismo e prospettiva di « nuovi equilibri politici » — Astensione della corrente nenniana sui punti più significativi — La sinistra di Base sollecita maggiore « iniziativa » alla segreteria dc

Telegramma a Saragat e a Colombo

I familiari dei martiri: no alla grazia a Kappler

La notizia di fonte tedesca che il governo italiano ha accettato la possibilità di eventuali di grazia al criminale delle SS « Kappler » a suo tempo condannato all'ergastolo per la strage delle Forze Armate, suscitando nel tempo l'aspro dissenso di Marzabotto sulla richiesta di grazia di un altro massacrato: il maggiore Reder. Il presidente Azzarita chiede precise assicurazioni « essendosi prodotto vivo, legittimo e non in favore dei familiari dei martiri ».

Prosegue intensa l'iniziativa delle forze democratiche

Grande corteo antifascista sfilò per le vie di Viterbo

Provocazione reazionaria impedita a Montepulciano

Un'altra giornata, quella di ieri, di forte protesta antifascista, con manifestazioni, cortei, assemblee e prese di posizione di Enti locali e di organizzazioni contro le violenze squadriste e per chiedere la messa al bando delle squadre. A MONTEPULCIANO la sfida che i fascisti intendevano lanciare contro la provincia più rossa d'Italia è stata respinta con un'imponente manifestazione di massa, con la partecipazione di migliaia di democratici di tutte le città di Chiana. Un interminabile corteo si è snodato per il centro, confluendo nella Piazza Grande. Provocatori fascisti, venuti da fuori, ed armati di pistola, hanno provocato degli scontri, che sono stati immediatamente repressi. Alcuni di essi sono stati identificati e si trovano in stato fermo. In serata si riunì il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, con la partecipazione degli amministratori dei comuni della zona e della popolazione.

VITERBO. Un'imponente manifestazione si è svolta ieri mattina con delegazioni di operai, contadini e studenti provenienti da tutte le località della provincia. Migliaia di persone percorsero le vie della città, scendendo alogano contro il fascismo. In testa al corteo uno striscione recante: « Vittime antifasciste contro i tentativi reazionari, per il progresso economico e civile ». Seguivano oltre ai gonfalonieri dei Comuni che hanno aderito alla manifestazione, centinaia di bandiere dei partiti comunista, socialista, d.c., del PSIUP, insomma di tutti i partiti democratici e delle organizzazioni promotrici della resistenza (CGIL, CISL, UIL, ACLI, Alleanza cristiana). Numerosissimi alla sfilata i mezzadri, che hanno inteso la grande manifestazione regionale della Federmezzadri-CGIL, per partecipare alla manifestazione. Ha parlato il sindaco, il comandante partitico, il presidente dell'ANPI nazionale. Al Comitato unitario provinciale viterbese sono giunti messaggi di adesione da tutti i comitati della Camera dei Deputati, l'Ente della Medaglia d'Oro della Resistenza, Joppi.

La manifestazione antifascista di ieri ha assunto a Viterbo un rilievo particolare. Nella città dell'alto Lazio, infatti, la DC ha formato alla provincia una giunta con l'appoggio determinante dei liberali e dei fascisti. Il presidente di questa giunta, malgrado le sollecitazioni delle forze politiche democratiche, non vuole decidersi a rassegnare le dimissioni.

A LATINA stamane alle 10 del corso della protesta unitaria parlarono i deputati Luberini (PCI) e Venturini (PSI) e il sen. Anderlini (PSIUP).

A FOGGIA interverranno da tutta la Capitanata per partecipare al corteo e alla manifestazione di massa il presidente comunista, democristiano, socialista, repubblicano e del PSIUP. Dopo la condanna dello squadrista espresso dal comune di Foggia, sono stati convocati altri Consigli comunali.

Le ACLI, l'Alleanza dei contadini e l'UIL, in un documento comune hanno denunciato le manovre del padronato agrario. I tentativi posti in atto con azioni di marca fascista, gli appelli alla violenza organizzata, le rivendicazioni più repressive della moneta agricola testano ancora una volta di servizi dei metodi fascisti per diffondere i propri privilegi di classe. Il documento termina con un appello all'unità di tutti i contadini.

Dopo il ritiro del PRI dal governo, si è aperta nei partiti governativi una stagione di riflessione e di confronto politico. L'attività all'interno delle forze politiche si è fatta più intensa, anche se in generale è difficile stabilire verso quali obiettivi ravvicinati tenda ora il travaglio. Nella DC non si svolge da diversi mesi un dibattito politico impegnativo in Direzione o nel Consiglio nazionale (la linea irresponsabile degli « opposti estremismi » non ha avuto l'avallo di nessun organo dirigente del partito); ed oggi è in ripresa il lavoro delle correnti: si è riunita la Base e adesso sarà la volta di « Forze nuove » (Donat Cattin). Dalle sinistre democristiane viene quindi un sollecito ed un richiamo per la segreteria Forlani.

Ma in questo quadro il fatto di maggiore importanza resta il Comitato centrale del PSI, conclusosi ieri mattina con l'approvazione di un documento politico che ha visto l'astensione della destra nenniana sui punti politicamente più significativi, con la fissazione della data del congresso (12-16 ottobre), il primo dopo la scissione socialdemocratica. In vista di questa scadenza, quindi, il documento socialista assume il carattere di una bozza delle tesi congressuali; da qui il suo interesse. La parte di analisi del testo approvato parla di « aspro scontro sociale » in atto ed aggiunge che le forze conservatrici si sforzano di svuotare l'attuazione delle riforme attraverso l'allarmismo economico e politico; ciò che « consente alla destra politica ed economica più estrema di fomentare movimenti eversivi contro lo stato democratico, armando il braccio delle squadre fasciste e della produzione ». Il PSI « prosegue il documento — è consapevole che per vincere le forti resistenze conservatrici all'azione di riforma, è necessaria l'unione delle forze reali della società interessate a tale azione e quindi la convergenza politica dei partiti che tali forze esprimono e rappresentano in Parlamento e nel Paese. Questa convergenza non soltanto tende a superare una versione moderata delle riforme, ma principalmente alla mobilitazione delle forze politiche e sociali interessate. Essa è addirittura indispensabile per battere la controffensiva moderata in atto, fermare le forze conservatrici, stroncare il neo-fascismo » (su questa parte del documento i nenniani — notoriamente portatori di una diversa visione del rapporto col PCI — si sono astenuti; un emendamento sostitutivo presentato da Craxi è stato respinto).

Il documento socialista — che contiene anche un sollecito per nuovi equilibri nella DC — respinge poi la « dottrina » degli « opposti estremismi » e chiede misure del governo contro le « associazioni paramilitari fasciste ». Questa esigenza viene collegata all'altra, della attuazione « di avanzate riforme corrispondenti alle attese dei lavoratori ». « L'iniziativa politica del PSI si sostanzia nell'unica alternativa reale: o attuazione della politica delle riforme o passaggio all'opposizione ». Il documento conferma infine che « obiettivo della politica del PSI è la costruzione di equilibri politici più avanzati, nella consapevolezza che essi non scaturiranno come d'incanto ma che vanno preparati e conquistati attraverso una difficile e tenace lotta politica di cui sono sin da ora momenti significativi l'intransigente difesa dei valori antifascisti ed una politica delle riforme che abbia il sostegno delle forze politiche e sociali della sinistra interessate all'attuazione di un disegno riformatore e di sviluppo democratico » (anche su questa parte del documento la destra nenniana si è astenuta).

Un blocco d'ordine che serve alla reazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. La manifestazione della cosiddetta « maggioranza silenziosa » organizzata a Milano dal comitato cittadino antifascista ha rappresentato un fatto nuovo che merita una attenta riflessione. Il tentativo di costituire un « blocco d'ordine » in funzione antidemocratica e antisopuliana, ha trovato validi sostegni in primo luogo nei portavoce ufficiali del grande padronato (come il « Corriere della Sera ») e nel falso obiettivo di « ordine » e « disciplina » che il grande padronato ha manifestato in tal modo « per la libertà ». Erano attivamente presenti alla manifestazione vecchi rottami del fascismo come il direttore della « Notte », Nutrizio, come il consigliere comunale missino, Marchesi; torturatori della repubblica di Salò, come il vice comandante della Muti, Spadoni; teppisti pluricondannati per attentati contro le sedi delle organizzazioni democratiche, come Gianluigi Radice.

Ma con chi si sono trovati coloro che inneggiavano all'ordine e alla giustizia e hanno manifestato in tal modo « per la libertà »? Erano attivamente presenti alla manifestazione vecchi rottami del fascismo come il direttore della « Notte », Nutrizio, come il consigliere comunale missino, Marchesi; torturatori della repubblica di Salò, come il vice comandante della Muti, Spadoni; teppisti pluricondannati per attentati contro le sedi delle organizzazioni democratiche, come Gianluigi Radice.

Il congresso dell'ANPI da giovedì a Bologna

Il VII Congresso dell'Associazione nazionale peruginiana si aprirà giovedì 18 marzo a Bologna. Nel darne notizia l'ufficio stampa dell'ANPI rileva che « in questo particolare momento il congresso assume una grande importanza ». L'ANPI — la cui funzione principale è sempre stata quella di stimolare e suscitare l'unità delle forze antifasciste italiane contro ogni tentativo di involuzione antidemocratica — traccerà il suo bilancio alla luce dei problemi d'oggi. Traendo indicazioni di attività nella lotta contro la ripresa delle manifestazioni e della violenza fascista.

revisione degli equilibri generali tuttora aperti a utili confronti democratici con la opposizione di sinistra ». Il punto più significativo riguarda la richiesta di una « pronta ripresa dell'iniziativa politica » della DC ed un sollecito in questo senso alla segreteria del partito (soprattutto per « uno sviluppo dei rapporti fra i partiti ») e per le prossime « impegnative scadenze costituzionali ». Nella DC vi è inoltre da registrare l'iniziativa di un'ottantina di deputati, i quali hanno firmato un documento marcatamente di destra.

Da domani alle Regioni il controllo degli ospedali

Da domani le regioni a statuto ordinario avranno piena competenza nel settore sanitario e ospedaliero, potranno cioè, vigilare, controllare, autorizzare e assumere iniziative in relazione a tutto ciò che riguarda gli ospedali e l'assistenza. La disposizione in questo senso è stata data il 27 febbraio scorso dal ministro della Sanità. Alle regioni spettano i seguenti poteri: 1) Provvedimenti di riconoscimento quali enti ospedalieri, degli enti pubblici che provvedono esclusivamente al ricovero e alla cura degli infermi e la custodia degli enti ospedalieri mediante distacco di ospedali dipendenti da enti pubblici. 2) Il potere di sciogliere i consigli di amministrazione degli enti ospedalieri spetta al presidente della regione con decreto motivato su deliberazione della Giunta regionale e sentito il medico provinciale. 3) Fino a quando non saranno entrati in funzione gli organi di controllo, le deliberazioni della Giunta regionale dovranno essere approvate dal medico provinciale. 4) Nelle regioni in cui già funzionano i comitati di controllo i poteri del medico provinciale e dell'assistenza ospedaliera dovranno cessare.

IL MARE grande enciclopedia illustrata

Il nostro tempo è tempo di divulgazione. Radio, cinema, televisione, giornali, libri, tutto è diretto all'uomo in maniera da aiutarlo a penetrare i grandi temi della vita, ma, a guardarsi intorno, c'era da stupire nel constatare che nessuna grande opera a dispense fosse ancora stata dedicata al mare, a questa parte così vasta (addirittura i due terzi) del nostro globo. Non sono mancati documenti bellissimi, specie al cinema, ed anche in televisione, ad illustrare ora un aspetto ora un altro del mare, ma una pubblicazione sistematica, un'opera nello stesso tempo scientifica e divulgativa, un'opera capace di interessare e di spiegare, di soddisfare insomma ogni esigenza di chi vive sul mare o semplicemente ama il mare, mancava. Ci ha pensato l'Istituto Geografico De Agostini di Novara e, in questi giorni nelle edicole, si sono apparsi i primi due fascicoli. Il secondo in omaggio a chi acquista il primo. Diciamo subito che l'opera è quanto mai convincente. Il lettore è subito conquistato dall'equilibrio della pagina e dalla ricchezza delle immagini: originali, veramente piene di suggestione. Il mare è, prima di tutto, non dimentichiamolo, un godimento della vista, un'immagine che è riflesso dell'« infinito. Una sensazione di partecipazione al mistero della creazione e della vita. L'uomo di fronte al mare si è sempre sentito alle soglie della divinità e questo senso di mi-

Rotte le trattative con la direzione aziendale

In stato d'agitazione i lavoratori della RAI

Martedì saranno decise le ulteriori iniziative di lotta - Provocatorio gesto di Italo De Feo - Una dichiarazione della compagna Giglia Tedesco sullo schema di disegno di legge presentato dal senatore Dosi alla Commissione Parlamentare di Vigilanza

L'atteggiamento provocatorio dell'alta direzione aziendale trova un'eco nelle personali iniziative del vice-presidente Italo De Feo che provocando vive proteste fra i lavoratori — ha fatto affiggere ieri fra le due banche sindacali di viale Mazzini due suoi privati documenti. Si tratta di una lettera inviata al nostro giornale nella quale « smaschera » di essere un sostenitore della rottura del monopolio pubblico della Rai (ma in effetti De Feo vi ribadisce che « l'abolizione pura e semplice del monopolio » è il traguardo che verrà tagliato certamente entro i prossimi dieci anni) e di un « comunicato personale nel quale De Feo plaude, significativamente, allo schema di disegno di legge presentato dal senatore dc Dosi alla Commissione Parlamentare di Vigilanza.

« Già in sede di discussione preliminare — ha detto la compagna Tedesco — abbiamo dichiarato inaccettabile lo schema Dosi che abbiamo considerato la preta porta innovativa. Abbiamo individuati e criticati due punti, che costituiscono due scelte politiche da respingere: la riduzione della vigilanza del Parlamento al solo « programmi di contenuto politico o che presentino comunque rilevanza politica »; il ruolo del governo come tramite tra la Commissione e la Rai-TV (affidando tra l'altro al suo potere discrezionale la scelta dei programmi che presentino tale carattere). In effetti — ha proseguito la compagna Tedesco — con lo schema Dosi, si conduce a una dipendenza più serrata dal potere esecutivo, come ha subito rilevato, e non del tutto giustificata dal compagno Laio, compiendo addirittura passi indietro rispetto al regolamento attualmente in vigore che, all'art. 7, afferma testualmente: « Per l'adempimento del suo compito, la Commissione riceverà dall'Ente concessionario delle radiodiffusioni tutti i programmi e i testi delle trasmissioni ». « Ecco perché abbiamo dichiarato e confermiamo che lo schema Dosi costituisce un tentativo di rinviare la riforma dell'Ente, di mantenere in piedi la gestione attuale, di limitare e condizionare, anziché estendere, i poteri del Parlamento. E tutto ciò attraverso una legge che non potrebbe non pregiudicare la vera riforma legislativa della Rai-TV, che non a caso la relazione Dosi prospetta in un futuro non precisato.

« Questo nostro giudizio politico trova puntuale conferma nell'articolo apparso sul il Popolo di venerdì 12, che saluta lo schema Dosi come « una organica riforma della radiotelevisione » o « un atto di coraggio ». Le prime conclusioni cui invece è arrivata la Commissione, a seguito dei rilievi da noi mossi; e cioè, di non considerare acquiescente la scelta dello strumento legislativo rispetto a quello della revisione regolamentare, che non pregiudica il futuro. Stipisce, perciò, che l'Anonimato dello stesso giorno si limiti a riprodurre passivamente la relazione Dosi e non faccia neppure menzione della posizione assunta in Commissione dal compagno Abbiati del PSI, il quale, diversamente dai commissari DC, ha messo in evidenza la « fondatezza non irrilevante » delle obiezioni dei parlamentari comunisti.

« Vogliam aggiungere che, alla luce della dichiarazione di De Feo, emerge una sorta di interpretazione « autentica » dello schema Dosi come codificazione di un progetto di legge che non potrebbe non pregiudicare la vera riforma legislativa della Rai-TV, che non a caso la relazione Dosi prospetta in un futuro non precisato.

« Questo nostro giudizio politico trova puntuale conferma nell'articolo apparso sul il Popolo di venerdì 12, che saluta lo schema Dosi come « una organica riforma della radiotelevisione » o « un atto di coraggio ». Le prime conclusioni cui invece è arrivata la Commissione, a seguito dei rilievi da noi mossi; e cioè, di non considerare acquiescente la scelta dello strumento legislativo rispetto a quello della revisione regolamentare, che non pregiudica il futuro. Stipisce, perciò, che l'Anonimato dello stesso giorno si limiti a riprodurre passivamente la relazione Dosi e non faccia neppure menzione della posizione assunta in Commissione dal compagno Abbiati del PSI, il quale, diversamente dai commissari DC, ha messo in evidenza la « fondatezza non irrilevante » delle obiezioni dei parlamentari comunisti.

« La sostanza politica di questa manovra difensiva e difensiva è quella di garantire la permanenza di quegli uomini nell'alta dirigenza della Rai-TV che, come ha affermato nel suo recente editoriale sul « l'Unità » il compagno Galluzzi, « si muovono sul terreno della « controriforma » o si dimostrano incapaci di affrontare i problemi, o si illudono di risolvere con concessioni e patteggiamenti ».

« Su questo e su tutti i problemi aperti verifichiamo la posizione del governo nell'ambito di vigilanza fissato per il 10 aprile prossimo. Nel corso di tale incontro, al quale abbiamo chiesto che intervenano il Presidente del Consiglio Colombo e il Vicepresidente De Martino, ribadiremo l'urgenza di un intervento del Parlamento sulla gestione attuale della Rai-TV e sui problemi aperti al vertice della azienda. Appare evidente a questo proposito — ha concluso la compagna Giglia Tedesco — che la riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ente Iscisa per fine marzo non potrà certo adottare alcuna decisione che pregiudichi un tale intervento; a meno di non voler profondamente offendere i diritti di questa omertà — ha concluso l'investito del problema in tutti i suoi aspetti ».

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimperialista di martedì 16; per quella pomeridiana la presenza è necessaria SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

IL MARE grande enciclopedia illustrata

una parte a dizionario enciclopedico e una trattazione monografica. E' la formula di « tutto » sull'argomento scelto, ma questa volta è un « tutto » presentato con molto gusto, con molta ricchezza, con molta competenza, come è tradizione di questa casa. Oltre 80 specialisti di tutto il mondo hanno partecipato alla creazione dell'opera, realizzata in maniera tecnicamente di gran pregio: bella carta, bella stampa, documenti di prim'ordine. Tutto il mondo moderno oggi si occupa di oceanografia, perchè se la conquista dello spazio è soprattutto problema di scienza e senso di progresso, lo studio del mare è ragione di vita. Lo scrigno della sopravvivenza dell'uomo è nel mare, ed esso è ancora in gran parte da scoprire. Ma non basterà studiare il mare, bisognerà imparare ad amarlo e a rispettarlo di più. Il problema degli inquinamenti è grave per ogni corso d'acqua, ma è soprattutto grave per il mare. La vita del mare si identifica con la vita dell'uomo, con la garanzia del suo futuro. Ben venga dunque questa enciclopedia dell'Istituto Geografico De Agostini. Essa non solo aiuterà a far conoscere meglio il mare al grande pubblico dei suoi lettori, ma diffondendone la conoscenza, ne metterà in rilievo i problemi e nel soddisfare interessi, creerà un interesse che sarà stimolo a guardare al mare con tutta quell'attenzione che l'uomo deve alla certezza di vita sua e dei suoi figli.

GLI ARTISTI PER IL 50° DEL PCI



Silvio Benedetto: «Pianto secolare e urlo del Sud»

«FOTOSTORIA ITALIANA», il libro che l'Unità regala ai suoi abbonati

I COMPAGNI NELLA STORIA D'ITALIA

I mille e mille volti dei comunisti in mezzo secolo - L'immagine «di transito» fatta dai poliziotti a Gramsci trasferito da Civitavecchia a Formia - I quattro uomini in bicicletta lungo i muri della FIAT negli anni della repressione e la «rabbia» di Di Vittorio

La lotta dei magri contro i grassi, dei sani contro gli affamati: quando si sfogliano libri di fotografie come questo la prima cosa che continua a colpire è l'incredibile evidenza emblematica delle immagini. Si tratta della Fotostoria Italiana, il bel volume che l'Unità offre ai suoi abbonati per il 1971, un cinquantennio di cronistoria illustrata. C'è una foto di Longo a spasso con Amendola e Scoccimarro, per Roma, appena uscito da Confino, nel agosto del 1943. E' così allampanato che ha scritto in faccia e la Spagna e il Veneto e Ventotene. E non parliamo di Pajetta schietto in mezzo agli ufficiali alleati durante una famosa missione a Roma con una capote di Resistenza, o di Colombo fotografato di profilo colla barba lunga in questura di passaggio tra un carcere e un altro, o dell'altra immagine - che mi è sempre parsa la più tragica - anche essa una foto di transito, la ultima che i poliziotti fecero a Gramsci, quando da Civitavecchia fu trasferito, sempre in cattività, a quella dannata clinica di Formia; il nostro capo, con un cappottaccio dal bavero rialzato, ha un'espressione di solennità che è un giudizio.

Col magri, oggi affamati, con i ribelli, i refrattari, ci sono mille e mille volti, di braccianti disoccupati, di operai con giubbotto da gariboldi (e gli impermeabili lucidi di Togliatti e Ferracini e il cappello d'alpino di Moscatelli ritto su un carro armato in Milano appena liberata, e la canna di Barontini accovacciato in mezzo ai partigiani abissini, e Bulow impettito che riceve la medaglia d'oro dal comandante del

l'VIII armata, generale Alexander). Si è sempre fatto sul serio, e la nostra storia è la storia di sacrificio, di sangue, di botte prese ma anche di, di uno sviluppo di massa contrassegnato da tappe nessuna delle quali è venuta da sé ma tutte si sono raggiunte, in mezzo al popolo, con fatica, con tenacia, mentre già si profilava un nuovo orizzonte. I sani, i trucchi, i rinchiodati, i potenti, gli uomini della retorica e del privilegio stanno in queste immagini a contrappuntare la vicenda, un contrappunto più drammatico che ridicolo, dai tempi delle squadrate a quelli dell'impero, dall'eccezione di Modena al luglio del 1950 a più in un luogo comune che ha fatto una certa breccia nei giovani è che, conquistata la liberazione, ci si addormentò tranquilli. C'è ad esempio, nel libro, una foto (che, se mi ricordo bene, scattammo di sorpresa da una macchina del giornale nel marzo del 1955) che può fare da copertina a un racconto della repressione antiparlare di tutto un lungo periodo.

Un commento di Di Vittorio

Non sono ritratti, volti, ma schiene. Quattro uomini, in bicicletta, lungo una strada che costeggia i muri di uno stabilimento Fiat; davanti pedaleano due compagni, due sindacalisti della Fiom, dietro vengono due «guardiani» in divisa. La didascalia ricorda

come Di Vittorio commentò le elezioni delle Commissioni interne alla Fiat di quello anno, l'anno del tracollo delle liste unitarie: «Hanno vinto la violenza, il ricatto, il terrore padronale...». Di Vittorio venne a Torino allora, a un comizio in un piccolo cinema, a un'assemblea di operai metà dei quali erano attivisti licenziati. Non era ancora tempo quello in cui si «registrasse» molto. Di Vittorio fece forse il discorso più bello della sua vita, con una rabbia dentro che era la carica di tutta la sua lunga esperienza di difensore degli sfruttati, del ragazzo di Cerignola che organizza nella piazza del paese i braccianti, del commissario della XI Brigata Internazionale, e parlava dell'ingiustizia, il suo grande tema umano. L'altro giorno che ho sentito i discorsi e la rievocazione della seconda conferenza nazionale dei metalurgici (e il grido di unità, unità che la concludeva) mi è venuto in mente quel Di Vittorio, predicatore di unità nel punto più basso del secondo dopoguerra, e come i licenziati Fiat gli stringevano la mano quella domenica mattina.

Libri come questo che regala l'Unità ai suoi lettori più fedeli non si recensiscono: sono un promemoria da aggiungere a quel generale sforzo di riflessione sul proprio passato che nel cinquantenario caratterizza il partito nelle sue varie generazioni e organizzazioni, che dà anche un significato più preciso all'impegno antifascista di oggi. E' un esempio da raccogliere su scala regionale o addirittura locale. Un esempio che in qualche caso è già stato raccolto: a Cavriago, nel reggiano - ma avrà occasione di riparlare a parte - i compagni han-

no organizzato una vera battaglia di documenti del passato, di casa in casa, di solido in cantina, e sono venuti fuori dei tesori. Hanno trovato nientemeno che una foto di settant'anni fa, di un famoso contraddittorio pubblicato tra il prete del paese e un avvocato socialista (e c'è anche il resoconto stenografico dei due discorsi): gli ascoltatori si disposero lungo un campo tagliato da un muretto; di qua stavano i sostenitori dell'uno, di là quelli dell'altro. Un pezzo di storia del movimento operaio e contadino: vien voglia di cercare tra quelle facce Prampolini.

Terreno fertilissimo

Bisognerebbe anche dire che ci sono più di una inesattezza nelle didascalie - pur ricche ed eloquenti - che accompagnano le immagini di Fotostoria Italiana. E un paio val la pena di denunciare perché sono particolarmente spiacevoli, come il far nascere l'Ordine nuovo settimanale cinque mesi prima e l'Ordine nuovo quotidiano invece un anno dopo di quando effettivamente è nato. Val la pena perché queste perle si vorrebbe lasciarle all'inimitabile Montanelli, il quale fuori fa sul Corriere se n'è uscito col dire che Togliatti uscì di come critico letterario (1) sull'Ordine nuovo di Corbettini (1), si vorrebbe appunto che se Sparta piange Atene potesse ridere. Così via censurando (direbbe Fortebraccio), c'è un volantino della FGCI del 1934 che è fatto passare del 1940 e una bella foto di Amendola e Spano che si ammirano il giornale

che facevano a Tunisi, data 1941 mentre è evidentemente del 1939. Sono mende da poco ma si segnalano perché i compagni sono attentissimi a queste cose e hanno ragione. Quelli di Castelfiorentino mi hanno ad esempio scritto per sapere se esistono fonti d'archivio sulla vita di Cesare Manetti (che a Parigi aveva il nome di battaglia di «Polo»), arrestato e condannato nel 1937 dal Tribunale speciale a 18 anni di prigione. In una didascalia del libro vedo che Manetti è compreso in un elenco di comunisti morti nelle carceri fasciste, un elenco che fu compilato dal partito e che avevo ripreso anch'io, ma che probabilmente è impreciso: dalla lettera ricevuta dalla sezione del PCI di Castelfiorentino risulta infatti che Manetti cadde nella Resistenza pochi giorni prima della liberazione, il caso può servire a quanti hanno ricordi di Manetti (di cui la famiglia stessa ignorava che fosse un funzionario comunista) per passarli alla sezione che vuole dedicargli una biografia. E anche a rammentare come l'iniziativa dell'Unità scendeva su un terreno fertilissimo, non solo di sensibilità ma di mobilitazione, e perciò sarà accolta con grande interesse. Nella presentazione del libro-stemma, la direzione del giornale si augura appunto di raggiungere questo obiettivo, di stimolo e di richiamo. L'ottimo lavoro fatto da Gianfranco Berardi, Dario Miccacci, Dario Natoli, con la collaborazione di Luigi Arbiziani, è davvero un incentivo a quel ricupero di materiale e di documenti che è la dimostrazione più irrefutabile della continua presenza dei comunisti nella storia d'Italia

Paolo Spriano

MAGGIO 1945 - Palmiro Togliatti tiene un comizio a Torino liberata dai fascisti



MAGGIO 1945 - Palmiro Togliatti tiene un comizio a Torino liberata dai fascisti

SI MOLTIPLICANO LE ANALISI E LE IPOTESI SUL RAPPORTO DI FORZE OGGI ESISTENTI

L'equilibrio del potere nel mondo

Il quotidiano inglese «Times» conduce un'inchiesta intervistando autorevoli personalità di molti Paesi - Superate le analisi che presentavano un mondo «bipolare» o «tripolare» - Il giornalista sovietico Ossipov mette in guardia da un'ottica soltanto militare

Mai forse - almeno da parecchi anni - dalle colonne della stampa più specializzata, si erano tanto scrutati i mutamenti in corso nei rapporti di forza mondiali, come sta accadendo negli ultimi tempi. Le analisi si complicano. Le previsioni si fanno più difficili. Ancora pochi anni fa si parlava di un mondo «bipolare». C'erano due sole grandi potenze, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, con le loro profonde differenze politiche, sociali, ideologiche, ma entrambi con una enorme forza a disposizione. Poi venne il problema posto dalla Cina, che si sottrasse a quello schema. Erano ancora fresche di inchiostro le analisi sul nuovo mondo «tri-

angolo», determinato dai rapporti fra Washington, Mosca e Pechino, e sui dilemmi inediti che esso lasciava intravedere, quando si è dovuto constatare che nemmeno quelle descrizioni erano più adeguate. Le cose sarebbero ancora semplici se lo sviluppo della realtà e del pensiero che la riflette fosse così lineare, come lo abbiamo appena sintetizzato. Ora, non è questo il caso. Analisi vecchie e analisi nuove convivono e si scontrano. Gli specialisti di solito rimproverano ai politici di attardarsi a caldeggiare schemi superati. E' indicativo quello che sta succedendo col Times, il quotidiano inglese che, se anche ha perso tanta

parte del suo sussiego aristocratico e del suo smalto imperiale, continua a prestare molta attenzione a questi problemi mondiali. Esso sta pubblicando una grossa inchiesta sul mutevole «balance of power», o equilibrio delle forze, nel mondo. Si è rivolto ad autorevoli personalità dei paesi più diversi. L'inchiesta è partita da alcune domande sui rapporti sovietico-americani alla luce dei nuovi sviluppi - su cui già tanto chiasoso si è fatto - della marina sovietica. Ebbene tre scrittori lontani fra loro come il giornalista sovietico Vladimir Ossipov, l'ex ministro della difesa laburista Denis Healey e l'ex primo ministro francese Couve de Murville hanno già risposto al Times che non è questo il punto.

Le risposte dei tre personaggi sono, beninteso, differenti. Il sovietico Ossipov sostiene che i rapporti di forza mondiali non possono essere ridotti ai semplici rapporti di forza militari. Questo è sempre stato vero: ma oggi lo è molto più di quanto lo sia mai stato in passato. Il Giappone, ad esempio, per il momento conta poco come forza militare; ma è già una potenza per la sua forza economica. Qualcosa di simile può essere detto per il crescente peso della Germania federale nel mondo occidentale.

D'altra parte, sia Healey che Couve de Murville non negano affatto il ruolo preponderante che negli affari mondiali hanno l'URSS e gli Stati Uniti, ma aggiungono entrambi che il rapporto fra le due grandi potenze non può essere sostanzialmente modificato - come intenzionalmente scrivono i nostri propagandisti atlantici - da questa o quella novità nel campo degli armamenti. Entrambi piuttosto attirano l'attenzione su un altro fattore, rappresentato dall'emergere di nuove potenze. Gli esempi da loro indicati sono identici: Cina e Giappone. Scrive Couve de Murville, ripetendo quasi testualmente ciò che già aveva detto Healey: «In Asia la Cina è già emersa e il Giappone sta emergendo oggi come una potenza economica di prim'ordine per essere domani di nuova una potenza militare».

I fatti sono tanto eloquenti che sulla sostanza di queste analisi si riscontrano convergenze di opinioni più singolari. Lo stesso Couve de Murville ha raccontato in una altra occasione che nell'autunno scorso quando a Pechino egli incontrò Ciu En-lai, questi ha così elencato le «potenze» che contano e sono destinate a contare nel mondo: «Gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, il blocco europeo guidato dalla Repubblica federale tedesca, il Giappone e la Cina». Va aggiunto che i cinesi non sembrano escludere uno sviluppo della cosiddetta «unità europea» nella Europa occidentale in funzione antifascista. Lo si deduce da un recente articolo della stampa di Pechino, che ha commentato favorevolmente l'ultimo accordo di Bruxelles sull'unione economica e monetaria e dei sei paesi del MEC come «un passo avanti importante per rivalizzare con la dominazione economica e monetaria americana nel mondo capitalista».

Le ansietà americane

A fianco di opinioni sovietiche, inglesi, francesi e cinesi si ritrovano quelle di noti esperti americani. Alcuni di loro sono arrivati a sostenere che il maggior problema per gli Stati Uniti sta diventando quello dei rapporti con gli alleati, cioè Europa occidentale e Giappone. Morton Halperin, che lavorava alla Casa Bianca nel gruppo di Kissinger e se ne è andato per protestare contro l'invasione della Cambogia, ha scritto: «I nostri interessi stanno con l'Europa occidentale e il Giappone, ma non tanto per una preoccupazione di difesa contro l'Unione Sovietica, quanto per una preoccupazione circa i rapporti con quei paesi e la loro disposizione a restare aperti al commercio mondiale». Brzezinski, al tempo teorico della politica imperiale americana, più vicino ai democratici, dice qualcosa di analogo: «I cambiamenti più importanti e promettenti negli anni avvenire dovranno coinvolgere l'Europa occidentale e il Giappone».

Le maggiori ansietà americane riguardano la potenza nipponica e non solo perché vi sono ricordi storici che scottano. Edwin Reischauer, che è uno dei maggiori specialisti d'oltre Atlantico per l'Estremo Oriente, ha scritto di recente che il Giappone ha oggi realizzato quanto non avrebbe neppure osato sperare all'apogeo dei suoi successi militari. L'invito speciale del New York Times è appena tornato da Tokio con una serie di ansiosi interrogativi: «Economicamente, il Giappone è dappertutto in Asia... Forse i giapponesi vorrebbero, ma si possono credere che la politica non seguirà lo yen... Il loro grande problema è come esercitare influenza per proteggere gli interessi giapponesi, senza ridestare il ricordo della "grande sfera di coprosperità asiatica" (così si chiamavano i piani dell'imperialismo nipponico alla vigilia della seconda guerra mondiale). Lo stesso primo ministro Sato ha dichiarato al parlamento di Tokio che «gli anni "settanta" vedranno il Giappone esercitare un vasto ruolo, senza precedenti, nell'area internazionale». Così ci si va interrogando un po' dappertutto nel mondo per sapere quale sarà questo ruolo.

Una tensione che «serve»

Echi di problemi simili si possono cogliere dietro le discussioni che la Ostpolitik del cancelliere Brandt ha suscitato in America. Il governo di Washington ostacola i fatti, anche se non nelle parole, il ruolo della Germania di Bonn, non solo perché un certo grado di tensione in Europa gli serve come strumento di pressione sull'URSS, ma anche perché non vuole lasciare troppa autonomia ai paesi dell'Europa occidentale e, in primo luogo, proprio alla Germania federale. Sono gli stessi motivi per cui esso cerca di impedire la Conferenza europea sulla sicurezza, ricorrendo, come ha fatto all'ultima riunione della NATO in dicembre, «allo stile dei giorni della guerra fredda» (è ancora Couve de Murville che parla).

Proprio per questi motivi - dicono a questo punto i «federalisti» di Bruxelles - bisogna fare l'Europa unita ed affrettarsi a lasciare entrare l'Inghilterra nell'Unione europea. Il nuovo e in parte imprevisto «policentrismo», che si sta sviluppando nel mondo, serve ad allentare le loro polemiche. Solo l'Europa unita - essi spiegano - potrà essere all'altezza di quelle potenze che già sono e che stanno per diventare Stati Uniti, URSS, Cina e Giappone. Non si accorgono quei federalisti che non ci hanno ancora detto non tanto - poiché questo è chiaro - se la struttura sociale di questa Europa unita dovrà restare quella di oggi, dominata dai monopoli, ma neppure che cosa debba essere questa Europa, quali saranno i suoi orientamenti, con chi starà, chi si troverà alla sua testa. Ora, la lotta politica e diplomatica che è in corso si impernia proprio su tali interrogativi. Questa è la posta della battaglia attorno all'ingresso della Gran Bretagna. Non si tratta tanto di sapere se Londra dovrà pagare un po' più o un po' meno per la sua adesione alla CEE, quanto di decidere chi dirigerà il nuovo blocco di stati: è uno dei punti di cui più si preoccupano gli americani.

Vero è che la politica dei governi si adegua a fatica e con ritardo a questo rapido cambiare del mondo e dei suoi rapporti di forza. L'esempio dell'ultima sessione della NATO, citato da Couve de Murville, è solo uno dei tanti. Potremmo facilmente citarne un altro, ricordando gli orientamenti della politica estera italiana, quali sono emersi - tra l'altro - dal viaggio di Colombo a Washington. In fondo l'Italia non ha nemmeno un'alternativa alla linea dell'atlantismo e della unità europea, intesa come eredità della politica di blocco postbellica. Ora, è proprio questa politica che, nella sua rigidità, si allontana sempre più dalla realtà delle nuove relazioni internazionali che si vanno articolando nel mondo. Giuseppe Boffa

Una domanda volgare

OGGI SPOLETO 18 febbraio 1971. Caro Fortebraccio, «Res Publica» è il titolo di un "manuale di educazione civica ad uso del primo biennio delle Scuole medie superiori". A pagina 63, al termine del capitolo dedicato a «La solidarietà sociale» è una Lettera intitolata «Ciò che riceviamo dagli altri». E' un po' lunga, ma penso valga la pena di ricopiarla perché anche tu possa rimanerne impressionato. «Eccola: «Prendiamo un uomo che appartiene ad una classe modesta della società, un falegname di villaggio, per esempio, e vediamo i servizi che egli rende alla società, e quelli che egli riceve da essa. Non tratteremo a restrizioni dell'«uomo» proporzionando quest'uomo alla sua giornata a piallar delle tavole, a fabbricar tavole e armadi. Egli si lamenta della sua condizione, e guardate invece quante cose riceve invece dalla

società per il suo poco lavoro! Anzitutto ogni mattina, alzandosi dal letto, si veste; ed egli non ha fatto neanche uno dei tanti vestiti che indossa. Ora, perché questi vestiti siano a sua disposizione, occorre una grande somma di lavoro, di industria, di trasporti, di ingegnere inventori. Bisogna che gli Americani abbiano prodotto cotone, che gli Inglesi abbiano prodotto dell'indaco, che i Brasiliani gli abbiano preparato del cuoio; occorre poi che questi materiali siano stati trasportati in città diverse, che siano stati messi in opera, filati, tessuti, tinti, eccetera. «Dopo, la colazione. Ma perché il pane che mangia gli arrivi tutte le mattine, bisogna che le terre siano state arate, seminate, zappate, concimate; e i raccolti siano stati preservati, con la vigilanza, dai furti; che il frumento sia stato mietuto, macinato, impastato, preparato; bisogna che il ferro, l'acciaio, il legno, la pietra siano stati col lavoro trasformati in strumenti di lavoro; che certi uomini si siano impadroniti della forza degli animali, che altri abbiano

profittato della forza delle cascate, eccetera: tutte cose, insomma, di cui ognuno suppone una massa incalcolabile di lavoro nello spazio e nel tempo. «Questo falegname impiegherà certo nella sua giornata un po' di zucchero, d'olio, di altre cose; impiegherà un certo numero di arnesi e di utensili. Ma non per questo si tropano nel suo stesso caso? «Veramente è impressionante e strano il fenomeno, è che tutti gli altri uomini si tropano nel suo stesso caso? «Caro Fortebraccio, ti invito, per tuo personale divertimento, due canzoni che mio figlio ha portato da scuola. Inutile dire che ho immediatamente chiesto l'esonerazione di mio figlio (V elementare) dalle lezioni di «musica». In precedenza avevo già ottenuto, e sono cinque anni, l'esonerazione da «religione». Tempo per il futuro. Dovrà fare lo

stesso per Storia e Geografia? Cordiali saluti, auguri e buon lavoro. - Giorgio Metalli, Roma. «Ecco le due canzoni. «Lauda alla bandiera»: «Salve bandiera d'Italia / in vita come la fede / sacra come la libertà / diritta come la giustizia / fulgida come il sole / alata come la verità / impalpabile come l'innocenza / ovine come il pudore del mister / sublime come l'anima / immutabile come il destino / fiammante come l'idea / immortale come Roma». «Inno degli studenti»: «Questa schiera di gagliardi / quanto riso nei sembianti / quanta gioia negli sguardi / vedi a tutti scintillar / Lieti e vivi, lieti canti / od intorno a risuonar. / Ma se in mezzo a tanta festa / so pra l'itala pianura / come suono di tempesta / giù discende lo stranier / ci rinfrauchi la sventura / ci rimpugna un sol pensiero / d'impugnare moschetto e spada / primi a offrire il nostro petto / di saldar questa

contrada / giuriam tutti nel Signori / Chi non giura è maledetto / chi non giura è traditor. / Infamata nei gli sguardi / nello sdegno ancor più bella / la falange dei gagliardi / alla pugna volerà: / la vittoria è nostra ancilla / nostro premio: «Libertà!». «Ecco come si fabbricano gli schiavi. Quel falegname «pel suo poco lavoro» «si lamenta della sua condizione» e subito la nostra scuola spiega ai ragazzi che non deve lamentarsi: basta che pensi ai doni che riceve quando sceglie, la mattina, «uno dei tanti vestiti che indossa». (Non si conosce niente di più ricco, nel nostro paese, del guardaroba dei falegnami). E tutto gli viene regalato senza suo merito: cibo, strumenti, istruzione, viaggi. Non siamo davvero di fronte a un «essere privilegiato»? Egli non deve dunque lamentarsi, deve anzi adoperarsi perché nulla cambi, e siccome la società che gli

offre questa somma imponente di beni ai quali, siamo giusti, non avrebbe nessun diritto, è gestita dai governanti, il falegname, quel fannullone, quel mangiapane a tradimento, si mostri almeno grato: difenda la società in cui vive e gli uomini che la conducono, non permetta che alcuno attenti alle sue benefiche strutture, sia buono, riconoscente e pronò. Stia comodo, prego; ma sempre pronto, quando passano i potenti, a genuflettersi? E se venisse lo stranier? «Infamata negli sguardi / nello sdegno ancor più bella / la falange dei gagliardi / alla pugna volerà». Ah, sì. L'hanno sempre mandata a morire, la falange dei gagliardi; e quelli che sono tornati, miti e impalidi, erano giuocati davanti a Montecitorio a chiedere, dopo trent'anni, giustizia e pane. Hanno saldato questa contrada, e poi ci hanno pensato loro signori a farne aree edificabili. Oh che bellezza, quanto riso nei sembianti, ma ci si sa concessa una domanda volgare, in tanta poesia: i soldi, per favore, chi seguita a tenerli? Fortebraccio

SETTIMANA SINDACALE

Forti lotte nel meridione

Gli agrari di Lecce si riprova. Facendo leva sullo stato di vivo malcontento esistente nella provincia e in generale nel Mezzogiorno in ordine ai numerosi problemi non risolti (crisi del vino, mancata integrazione dei prezzi dell'olio e del grano) e sulla miseria delle masse braccianti disoccupate, l'Unione agricoltori ha promosso una rumorosa agitazione tendente a impedire la trasformazione dei contratti di colonia e di mezzadria in affitto. Sulla stessa linea si erano mossi nei giorni scorsi gli agrari di Foggia, attraverso il cosiddetto «centro di azione agraria», e quelli del Trapanese, il cui presidente si era spinto fino ad affermare che i padroni dovevano essere pronti a «difendere la terra» anche sparando.

Altre manifestazioni eversive, purtroppo, non sono estranei gruppi di piccola e media borghesia urbana, che nelle proposte di legge sull'affitto agrario vedono un pericolo per certe posizioni di rendita parassitaria. Ma contro le minacce del padronato agricolo — che si ricollegano di fatto ai «molti» organizzati dalla destra economica e politica a Reggio Calabria e all'Aquila — e contro la politica di abbandono in cui tutti i governi hanno lasciato immergere il Mezzogiorno si sono levate, anche in questa settimana, masse imponenti di lavoratori scesi in lotta con obiettivi assai precisi.

Lo sciopero generale di Napoli, che ha bloccato gli uffici di tutte le attività della provincia, unendo in una sola grandiosa manifestazione (40 mila in corteo) i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del pubblico impiego, ha rappresentato un momento di generalizzazione delle lotte in corso ormai da molte settimane per l'occupazione, per più elevate retribuzioni, per le riforme, per una nuova politica economica che assicuri al Sud uno sviluppo equilibrato ed arresti l'emorragia dell'emigrazione. Per le stesse ragioni si sono battuti i braccianti palermitani che hanno occupato simbolicamente due feudi malcoltivati ad agrumeto a Bagheria. Così anche i minatori siciliani che hanno posto con forza alla Regione i problemi della difesa e dello sviluppo del patrimonio minerario isolano. Così infine i disoccupati di Andria e quelli di Trani che hanno portato la loro protesta davanti alla sede dell'assemblea regionale a Potenza.

Né, d'altra parte, la risposta dei lavoratori meridionali alle provocazioni della destra e dei fascisti si è fermata al movimento contadino e alle manifestazioni dei disoccupati. Oltre allo sciopero di Napoli, che ha fra l'altro unificato le rivendicazio-

L'iniziativa e la lotta della categoria per il rinnovamento dell'agricoltura

Martedì il congresso dei mezzadri

Dichiarazioni del segretario del sindacato CGIL, Afro Rossi — Al centro del dibattito il superamento dell'istituto medioevale e la conquista di un moderno contratto d'affitto

FORTE MANIFESTAZIONE A PERUGIA CONTRO LE DISDETTE

Martedì prossimo alle ore 9.30, al Palazzo dello Sport di Ancona, avrà inizio l'8. Congresso Nazionale della Federmezzadri CGIL, che si concluderà il mattino di venerdì 19 marzo con una pubblica manifestazione di mezzadri. Saranno presenti delegazioni delle organizzazioni mezzadri della CISL, della UIL, delle associazioni contadine e cooperative, degli Enti Locali e delle regioni, e di altri paesi. Abbiamo chiesto al compagno Afro Rossi, segretario generale della Federmezzadri, di illustrare il significato e gli obiettivi del Congresso. «Il nostro congresso — ci ha detto — si svolge in un momento sindacale e politico di acuto scontro fra la spinta e la volontà dei lavoratori di andare avanti nella conquista di una nuova condizione contrattuale e di una politica di riforme e le forze padronali e moderate che non solo resistono e si oppongono, ma stanno mettendo in atto un vero e proprio disegno di contrattacco con caratteri chiaramente eversivi e antidemocratici. Anche nelle campagne l'obiettivo è di colpire l'importante ripresa di lotte contadine che ha visto in questi due mesi del 1971 delle espressioni veramente nuove ed imponenti sul piano della combattività e sul piano dell'unità con successo come la riforma dell'affitto che danno il segno di un accresciuto peso di queste forze nella lotta sindacale e sociale del nostro Paese. La stessa categoria dei mezzadri, che è stata al centro sia dei processi che in questi ultimi anni hanno coinvolto l'agricoltura, sia del periodo di attacco degli agrari e della Confida,

espressione sociale e politica della parte più conservatrice e reazionaria della società italiana, ha dato vita a momenti esaltanti di lotta conseguendo risultati contrattuali veramente nuovi nel campo mezzadriale e riproponendo al paese e alle forze politiche la questione del superamento della mezzadria e dei contratti agrari nel contesto di una politica di riforme. Con la lotta e con l'unità che avanza anche nelle campagne fra tutte le forze contadine, questi traguardi della battaglia dei mezzadri possono essere conseguiti in questa nuova stagione di lotte contadine. Al minaccioso proposito di colpire ancora una volta, con migliaia di disdette e con l'aperta violazione del diritto alla stabilità e all'occupazione, i mezzadri, i coloni, gli affittuari e i contadini daranno una vigorosa risposta perché vogliono andare avanti. Il ruolo e la mancanza di una volontà politica del governo di adottare nuove scelte e nuovi indirizzi nel campo della politica agraria, così come chiedono le organizzazioni sindacali e contadine, le associazioni dei produttori contadini, lascia oggi il più ampio spazio alla politica di riforme padronali e agli attacchi alla stessa democrazia italiana. Il governo deve intervenire per stroncare questo tentativo e mettere mano a misure immediate di aiuto e di difesa del reddito contadino, di sviluppo dell'occupazione, di superamento della mezzadria e colonia e imponendo il pieno rispetto delle leggi del Parlamento. Il Congresso vuole essere un momento di grande impegno politico per far pesare tutta la forza mezzadriale in questa battaglia, per fare avanzare rapidamente l'unità sindacale e l'unità di tutte le forze contadine per consolidare tutto il fronte delle forze sociali interessate ad una politica di riforme, di rinnovamento sociale e politico del Paese».



Mezzadri in corteo ieri a Perugia

Catanzaro: lo scandalo per l'integrazione dell'olio

Ancora milioni agli agrari

CATANZARO, 13. Continua all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro lo scandalo sul pagamento della integrazione dell'olio per l'anno 1969-70. Gli ultimi 500 milioni sono stati pagati in modo da favorire come al solito agrari e grossi fittavoli, il nostro giornale aveva già denunciato il fatto che dieci persone della provincia avevano incassato 180 milioni mentre decine di migliaia di contadini attendono dall'anno scorso quello che spetta loro per pagare debiti e cambiali. L'ispettorato in questi giorni ha pagato qualche piccola pratica in più ma ha continuato e continua nella discriminazione a favore degli agrari e fittavoli capitalisti: 59 milioni sono andati agli eredi dell'on. de Pugliese di Cirò. Una cosa è certa: a Cirò non è stata pagata nessun'altra

pratica. Unica e sola quella degli eredi dell'on. Pugliese. Per pagare questa pratica il capo dell'ispettorato dell'agricoltura di Catanzaro dott. Giuseppe Consarino ha dovuto estrarre la pratica da migliaia e migliaia di altre. La verità è che le pratiche non vengono istruite e pagate con l'ordine di presentazione della domanda ma dando precedenza assoluta agli agrari e ai fittavoli capitalisti sui piccoli produttori e contadini. Continua insomma il vecchio sistema. Un'altra cosa è certa: andando avanti con l'attuale discriminazione non soltanto saranno pagati ogni volta che arrivano i soldi in primo luogo e in gran parte agrari e grossi fittavoli, quanto, siccome l'ispettorato di Catanzaro per istruire fino ad ottomila pratiche ci ha messo sei mesi, quanti anni ci vorranno per istruire le altre 40

milioni pratiche, che in gran parte sono di piccoli produttori e contadini? Tra pochi giorni arriveranno altri soldi. A chi andranno? Agli agrari? Gli artigiani chiedono riduzioni sull'energia. Una delegazione delle confederazioni artigiane è stata ricevuta dal ministro dell'Industria, Silvio Gava, al quale ha chiesto di riattivare per quest'anno la riduzione del 25 per cento delle tariffe dell'energia elettrica (istallazioni fino a 30 kv) in attesa che sia rivisto l'intero sistema tariffario. Il ministro ha affermato di voler interessare ma è noto che l'unica revisione di tariffe allo studio è una richiesta di rincaro fatta dai dirigenti dell'ENEL.

Dal nostro inviato

PERUGIA, 13. «No alle disdette», «Trasformare la mezzadria in affitto», «Dalle campagne l'unità sindacale, dalle lotte il potere ai lavoratori»: questo il testo di alcuni dei tanti cartelli, che racchiudono in sé tutto il significato e il senso della forte manifestazione cui hanno dato vita oggi i mezzadri della provincia, per respingere decisamente le oltre tremila disdette spedite in questi giorni dagli agrari. Alla manifestazione, indetta dalla Federmezzadri CGIL, hanno aderito l'Alleanza contadini e la Lega cooperativa. Il lungo corteo di contadini, affluiti in massa da tutte le zone della provincia, si è mosso da Piazza dei Partigiani; ha percorso le vie della città fino a viale Indipendenza, dove ha sostato paralizzando il traffico per oltre un'ora, presso la sede dell'Associazione agraria. Una delegazione contadina è stata ricevuta dal presidente dell'Associazione stessa, Vitali.

Da viale Indipendenza, il corteo ripartiva fino a raggiungere piazza Quattro Novembre, dove la manifestazione era conclusa dagli interventi del segretario provinciale e regionali della Federmezzadri, Frantoni e Tolia, e dal segretario dell'Alleanza contadini, Migliori. Tutti gli interventi degli oratori hanno po-

sto l'accento sulla crisi generale del settore agricolo a livello nazionale: crisi che, non accompagnata in Umbria da adeguato sviluppo industriale, ha provocato i fenomeni dell'emigrazione, del decadimento economico, sociale e culturale con conseguente insorgere di vastissime fasce di sottosviluppo. Le colpe di questa crisi vanno ricercate nella mancanza di volontà e nella incapacità dei padroni della

Vetriai

Verso l'accordo per il contratto

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per il settore del vetro si sono concluse ieri sera con una ipotesi di soluzione. Tale ipotesi — informa un comunicato sindacale — prevede, tra l'altro, un aumento salariale di 19.500 lire mensili. La riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore. Il miglioramento delle ferie e del trattamento di malattia per gli operai. L'ampliamento dei diritti sindacali, la contrattazione in sede aziendale delle qualifiche ed altri benefici su vari istituti.

terra: «Gli agrari hanno fallito», ha detto Tolia, «i nuovi protagonisti dell'economia agricola devono essere i contadini». Questo si potrà ottenere soltanto quando la terra sarà di chi la lavora. E' quindi necessaria e non più oltre dilazionabile, la trasformazione del contratto di mezzadria in moderno contratto di affitto, come primo passo verso il traguardo della proprietà della terra. La manifestazione di oggi deve inoltre essere considerata come un trampolino di lancio verso altre lotte, le cui forme e modalità saranno decise e portate avanti a livello di comprensorio o zone agricole. Al termine della manifestazione una delegazione di mezzadri e rappresentanti sindacali ha avuto un incontro con la Regione. Nel corso dell'incontro gli assessori regionali presenti, Grossi, Mandarino e Goracci hanno affermato che dalla Regione verrà un sicuro sostegno alle lotte dei contadini. Per la prossima settimana i mezzadri hanno stabilito che una loro delegazione si rechi a Roma presso gli organi competenti del Parlamento per ottenere che la legge, che prevede il passaggio del contratto di mezzadria in contratto di affitto sia posta al più presto in discussione. I. g.

Nel mondo del lavoro

MINATORI — Uno sciopero generale del seimila minatori siciliani addetti al settore zolfifero è stato proclamato per martedì prossimo dalle tre organizzazioni sindacali di categoria. Per lo stesso giorno è previsto anche un corteo a Palermo. Motivo dell'azione sindacale è la decisione del governo regionale di smobilitare il settore.

FINIMARE — E' stato firmato dai sindacati di categoria l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro del personale navigante di terra delle società di navigazione italiane (Finimare). L'accordo — che ha validità a partire dal dicembre scorso — prevede, fra l'altro, la garanzia della stabilità del posto di lavoro.

AUTOBIANCHI — Da ieri, coltura delle sei, è ripreso il lavoro all'Autobianchi di Desio. La ripresa è stata determinata dopo che la direzione dell'azienda era stata costretta a ritirare la provocatoria serrata messa in sigillato il tentativo di colpire la lotta dei lavoratori che si battono per una serie di rivendicazioni aziendali.

BANCO DI SICILIA — Domani si astengono dal lavoro tutti i dipendenti del Banco di Sicilia. Alla base dell'agitazione vi sono due richieste: premio di rendimento di un anno, fra cui i corsi abituali, l'immissione in ruolo degli insegnanti non di ruolo, lo stato giuridico.

AUTOSTRADE — Da oggi, alle 14, per 24 ore, si astiene dal lavoro il personale delle autostrade private e TRI. L'azione sindacale, che si ripete puntualmente ogni domenica da più tempo, consentirà agli utenti delle autostrade di usufruire gratuitamente della manciata di personale ai caselli. L'astensione, in sostanza, con la quale TRI e privati si rifiutano di riprendere le trattative per il rinnovo contrattuale finisce con l'arrestare alle stesse società danni superiori a quelli che si troverebbero a fronteggiare accogliendo le giuste richieste dei lavoratori.

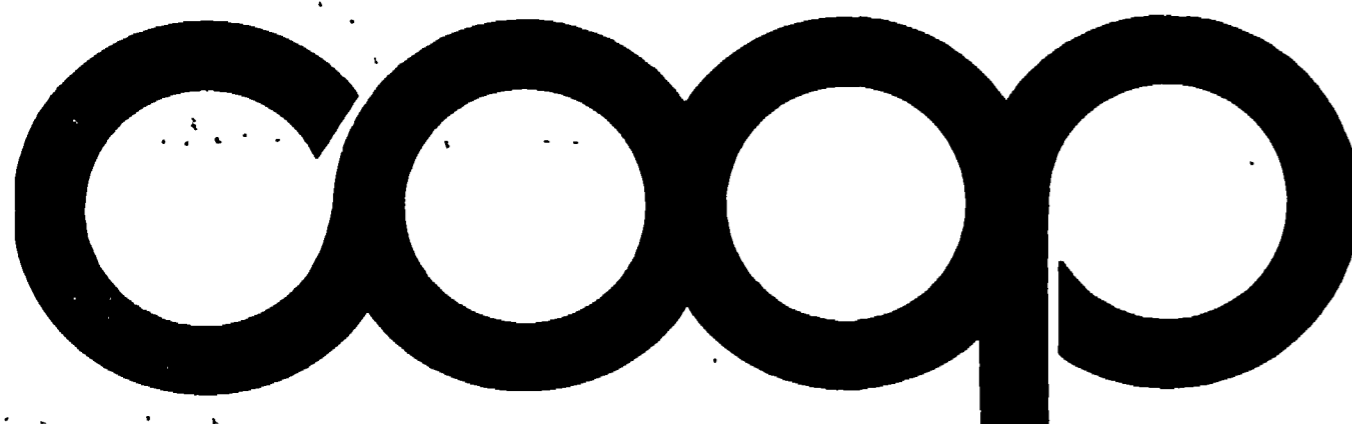
BRACCIANTI — Le segreterie nazionali della Federbraccianti CGIL, della Federcoltivatori CISL e della UIMEC-UIL hanno concordato uno schema di piattaforma unitaria per la stipula e il rinnovo degli accordi provinciali di coltura in tutto il Mezzogiorno. Nella piattaforma unitaria si indicano avanzate richieste relative all'aumento delle quote di riparto e alla diminuzione delle spese, al diritto di iniziativa dei coloni associati per le trasformazioni, alla stabilità sul fondo, alla conquista e alla generalizzazione di strumenti di potere sindacale quali i comitati di azienda e le commissioni comunali paritetiche.

Le decisioni assunte dai tre sindacati assumono un particolare valore nel momento in cui gli agrari tentano in tutti i modi, con le disdette e con le violente fasciste, di bloccare le scelte del governo in vista del rinnovo di tutta la legislazione agraria scaduta.



io mi trovo meglio alla coop

La catena cooperativa di negozi creata e diretta dai consumatori. Alla Coop qualità e prezzo vantaggioso, perché i prodotti Coop provengono dalle industrie cooperative o sono controllati dalle cooperative. La Coop difende i consumatori, per questo io tutto alla Coop!



la catena cooperativa di negozi creata e diretta dai consumatori

Primavera coop dal 15 al 25 Marzo

Pizza "Sol d'Oro" L. 195

Riso coop Arborio astuccio gr.1000 L. 195

Olio di oliva coop extravergine bottiglia da 1 lit. v.p. L. 890

Fagioli cannellini "Sol d'Oro" gr.500 L. 85

Biscotti olandesi Doremi e al latte L. 95

Sambuca coop 42° bottiglia da lit.0,750 L.1090

Marsalovo coop bottiglia da lit.0,680 L. 345

Caffè coop "Prestigio" gr.120 sotto vuoto L. 315

L'incriminazione della presidentessa Angela Gotelli e dell'intera giunta esecutiva nazionale

ARRIVA PER L'ONMI LA RESA DEI CONTI

Un feudo della DC sulla pelle dei bambini

Decine di consigli comunali e provinciali, i comitati locali dell'Opera, la CGIL e l'UDI, i partiti democratici chiedono lo scioglimento dell'ente e il passaggio dell'assistenza alle Regioni

L'incriminazione per omissione di atti d'ufficio della presidente nazionale dell'ONMI, la democristiana Angela Gotelli, della intera giunta esecutiva nazionale dell'ente e di due dirigenti romani, Cini di Portocannone, presidente del comitato comunale e il direttore sanitario, professor Guelli, conclude la prima fase dell'inchiesta giudiziaria sugli asili-nido e gli enti assistenziali per l'infanzia.

Qualcuno dunque comincia a pagare. A pagare per il colpevole silenzio che ha permesso a gente senza scrupoli di lucrare sui piccoli abbandonati; per l'indifferenza con cui apprendevano delle sevizie; per i sopraluoghi che per legge avrebbero dovuto fare e che non sono mai stati eseguiti; per le denunce mai inoltrate contro gli istituti illegittimi; per aver fatto dell'ONMI un centro di sottogoverno al servizio di notabili dc; per il dolore di migliaia di bambini.

L'incriminazione è una conclusione clamorosa, ma non inattesa.

Nel giorni scorsi fatti e fatti erano stati gli elementi d'accusa raccolti contro i dirigenti dell'ONMI e il provvedimento è sembrato solo una formalità. L'opinione pubblica aveva già messo da tempo sotto accusa la Gotelli e compagni.

Riepiloghiamo i termini di questa indagine riassumendo anche le molteplici posizioni che essa ha messo in evidenza; la presenza e l'impegno dei democratici e in primo luogo dei comunisti su questo tema; i tentativi di insabbiare tutto con dure e provocatorie pressioni.



La presidentessa democristiana dell'ONMI, Angela Gotelli

L'assistenza

In Italia ci sono ben trecentomila bambini in mano agli speculatori dell'assistenza. Gli asili nido dell'ONMI sono appena 601 e l'ente dal giorno della sua istituzione, nel 1926, non ne ha mai costruito uno. Se qualcosa è stato fatto lo si deve agli enti locali. 601 asili nido per 3 milioni di bambini da 0 a 3 anni. Dunque solo 40.000 piccoli hanno un posto. Gli altri trascorrono nelle istituzioni private, negli asili come si passano in Italia, nella Cassia chiuso proprio durante la prima fase dell'inchiesta.

La situazione diventa ancora più drammatica se il discorso viene generalizzato e si passa a considerare la situazione degli istituti che ricoverano i bambini e i ragazzi orfani o abbandonati. Il solo ministero degli Interni spende ogni anno per l'assistenza 1.700 miliardi. A questi vanno aggiunti i soldi stanziati dalle province, dai Comuni, dai vari enti. Una grossa torta che si spartiscono oltre 40.000 istituti privati.

In questo quadro si inserisce l'ONMI.

Asili-nido

L'opera a cui lo Stato assicura un contributo annuo che ammonta a oltre 28 miliardi e mezzo e che le affida tutta la politica di intervento diretto nel settore dell'infanzia e della maternità, non è stata capace neppure di allearsi alle altre strutture nell'applicazione della legge 860, la legge sugli asili nido.

L'inefficienza e l'inefficienza dell'ente vengono sottolineate da questi dati drammatici sulla mortalità infantile. Nel 1970, su circa 920 mila neonati ne sono morti oltre 27.000 durante il primo anno di vita. Oltre 13.000 sono deceduti durante la prima settimana. I nati morti sono stati sedicimila.

Una mortalità del 29 per mille che però è meno accentratrice nel Nord (21 per mille) e più alta nel Sud, dove si raggiungono livelli del 56 per

mille a Napoli e 55 per mille a Caserta.

Tra i compiti istituzionali dell'ONMI vi è, oltre all'assistenza alla prima infanzia attraverso gli asili nido e i centri di profilassi, anche quella prenatale con la cura, quindi, delle gestanti. I dati ufficiali dicono che più del 50 per cento delle gestanti lavorano anche durante le ultime settimane di gravidanza e il 20 per cento fino al giorno del parto. A queste obiezioni l'ONMI, per bocca della Gotelli ha risposto che l'ente non ha soldi. Il magistrato si sta occupando anche di questo aspetto. Ma è un fatto, sottolineato anche dalla relazione della Corte dei conti che ha esaminato i bilanci ONMI, che i fondi vengono ripartiti senza tener conto dei fini istituzionali dell'opera. Questo carrozzone amministrato sempre dalla DC è diventato un feroce apparato: dei 28 miliardi ben 18 vengono destinati alle spese generali e agli stipendi e appena 10 all'assistenza che, come il caso dell'ex sindaco di Roma Ferruccio insegna, spesso viene svolta con criteri clientelari. Di anno in anno la situazione è andata peggiorando e infatti oggi l'ONMI assiste 150 mila madri e 243 mila bambini in meno rispetto a venti anni fa nonostante l'incremento demografico.

Dunque l'ONMI non assiste perché, dicono i suoi dirigenti spende quasi tutti i fondi per il personale. Ma con questo personale dovrebbe allora almeno vigilare sugli istituti per l'infanzia gestiti da privati. Ma anche questo non avviene.

I controlli

L'inchiesta ha accertato, e molti di questi elementi andranno a formare il corpo dell'imputazione, che per gli attuali indirizzi di reato, che i dirigenti dell'ONMI non hanno mai visitato gli istituti sottoposti alla loro giurisdizione, non si sono mai procurati ed esaminati se i direttori avessero gli elenchi trime-

strali al giudice tutelare; non hanno mai denunciato un istituto illegittimo.

Ancora: non si sono mai preoccupati di segnalare al magistrato quei dirigenti di istituto che accolgono i minori senza la prescritta autorizzazione. Come se si sa tale autorizzazione deve essere concessa dalla giunta esecutiva nazionale dell'ente, dopo aver accertato l'idoneità degli istituti sotto l'aspetto economico, tecnico e morale. La quasi totalità degli istituti messi sotto inchiesta dal pretore Infelisi manca di questa autorizzazione.

Ma c'è di più. La Gotelli ha detto che «visiti che erano molti era impensabile un controllo su tutti e che in ogni caso l'autorizzazione non poteva essere concessa per non avallare una situazione irregolare». Non solo. Ha anche interpretato a modo suo la legge istitutiva dell'ente assicurando alcuni istituti, sorti prima del 26, che per loro l'autorizzazione non era necessaria.

Le violenze

E' proprio mancando questi controlli che si possono verificare episodi come quelli accertati dal magistrato durante la prima fase dell'inchiesta. GESU' DIVINO. ORIO: viene fatto chiudere dopo il sopraluogo per ordine del prefetto. La situazione nell'istituto di Ciampino è drammatica: bambini sporchi, senza scarpe, malnutriti, camere sbrecciate, botte, rapporti particolari. BORGO RAGAZZI DON BOSCO: la situazione è meno pesante, ma si scoprono due chierici che costringono i bambini, con il pretesto di impartire lezioni di educazione sessuale, a pratiche «particolari». SAN MICHELE: rapporti omosessuali, commercio di foto pornografiche, che, pessimo, qualche volta le percosse. E così in tanti altri istituti ancora sotto inchiesta. Così presso le suore Benedictrici di Macerese dove le bambine, orfane, mangiavano da tutti gli avanzi del pranzo del mattino, co-

stituito da cotiche e qualche volta legumi.

E' evidente che questa drammatica situazione è stata voluta da chi scambia l'assistenza per elemosina. Scambio interessato, perché permette di fare di questi istituti centri clientelari. Le responsabilità sono dunque politiche. E' la struttura stessa dell'ONMI a produrre certi fenomeni. Abbiamo scritto subito dopo l'apertura dell'inchiesta che vi sono delle responsabilità personali, ma è il sistema che va cambiato. L'ente è un organismo privo di democrazia, utilizzato sempre per proccacciare voti alla DC, che ne ha avuto, lo ripetiamo, sempre, da sola, la responsabilità.

Per questo l'inchiesta ha scatenato la reazione di questi gruppi e già si profilano manovre per salvare il carrozzone. Ci sono state pressioni anche da parte di alti prelati, mentre una parte della Democrazia Cristiana insieme con le destre (come ha confermato la discussione all'ultima seduta del consiglio comunale di Roma) si affanna a difendere l'operato dell'ONMI e a prospettare una semplice riorganizzazione.

C'è poi l'altra manovra messa in atto da altri esponenti democristiani che vorrebbero salvare la struttura dell'ONMI anche se questa, dicono, potrebbe in linea di massima passare sotto la competenza degli enti locali. Ci sono poi le reazioni esaltate come quella contenuta in una interrogazione del deputato democristiano Lamberto Bertucci, ai ministri degli Interni e della Giustizia, nella quale si attacca l'operato del dottor Infelisi. Queste risposte all'inchiesta, questo sbandamento nelle file della conservazione sono il segno che il magistrato ha colpito giusto, ha colpito grossi interessi.

Ora l'importante è giungere al più presto allo scioglimento dell'ONMI e al passaggio della competenza agli enti locali. Sciogliere l'ONMI, cancellare questo carrozzone: la richiesta, nei prossimi giorni, è venuta da tutta l'Italia, da decine di comitati comu-

nali e provinciali della stessa ONMI.

A Firenze è stato votato dal consiglio provinciale un ordine del giorno dove, oltre all'immediato scioglimento dell'ente, si chiede che siano rese immediatamente esecutive le proposte della commissione parlamentare per un piano di asili nido. A Milano i movimenti femminili - DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PSUAP - della provincia hanno chiesto non solo la liquidazione dell'ONMI, ma anche dell'ECA, dell'ENAOI e degli altri enti pubblici, nella prospettiva di una unità locale del servizio che garantisca una gestione democratica con la partecipazione anche degli utenti.

Le richieste

E ancora: richieste analoghe sono venute dall'UDI e dalla CGIL, dal consiglio provinciale di Roma, dal comitato comunale ONMI di Reggio Emilia, dal consiglio comunale di Ferrara, dal consiglio provinciale di Grosseto, dal comitato provinciale dell'ente di Perugia e dal comitato comunale di patronato di Carpi. Lo stesso sindaco dc di Roma, Dardis, ha dovuto ammettere che urge una riforma dell'assistenza e che, in attesa del passaggio agli enti locali della competenza, l'amministrazione comunale non potrà fare a meno di chiedere all'ONMI la stipula di una convenzione per l'assunzione in gestione diretta di tutti gli asili nido.

Ha detto il compagno Giovanni Finelli, sindaco di Grosseto e rappresentante dell'ANCI nel consiglio centrale dell'ONMI: «La battaglia va continuata poiché gli avvenimenti dimostrano che una vera volontà riformatrice si misura soltanto mettendo il bisturi là dove più si è manifestata la distorsione di una civile e democratica visione dell'assistenza». L'incriminazione della Gotelli e C. è una conferma (anche se non necessaria) della giustizia di questa battaglia.

Paolo Gambescia

In un nido ONMI a R. Emilia

Stordivano con i sedativi i neonati che piangevano

La protesta delle madri - L'inchiesta della compagna Vallini, assessore provinciale all'assistenza Pesanti responsabilità del direttore sanitario

REGGIO EMILIA, 13. Uno psicofarmaco in uso nei manicomi come sedativo, il «Valium 2», è stato somministrato a più riprese in un lungo arco di tempo (essattamente dal giugno scorso sino a poco tempo fa) a quattro neonati perfettamente normali ospiti nell'asilo-nido dell'ONMI di via Guasco. I quattro bambini, tra gli 11 e i 14 mesi, hanno subito questo trattamento, senza che i genitori ne siano stati mai avvertiti. Questo gravissimo scandalo, che getta una nuova sinistra luce sugli asili direttamente gestiti dall'ONMI, è scoppiato quando le mamme si sono accorte che nei loro piccoli qualcosa non andava: li andavano a prendere e li trovavano senza forze, assonnati, apatici. Hanno chiesto spiegazioni ed allora, solo allora, si sono sentite dire la tremenda verità. «Piangevano sempre» è stata la prima giustificazione.

Una frase, tuttavia, che non spiega a sufficienza. Perché che scero che la carenza di personale assistenziale è uno degli aspetti più gravi dell'ente, di cui proprio gli organi centrali e in primo luogo la presidente Angela Gotelli portano tutta la responsabilità per il loro sistematico rifiuto delle richieste fatte in questo senso dai comitati comunali e provinciali. La decisione di procedere in quel trattamento non poteva — e così è stato — essere un'iniziativa del personale di custodia ma del medico.

L'ordine di somministrare il «Valium 2» è stato dato dal direttore sanitario del nido, prof. Oriandi, il quale in una sua lettera ha motivato la sua grave decisione affermando, in sostanza, che era giusto fare così verso bambini i cui genitori «non si interessano delle loro condizioni, ed anzi — ha precisato — verso bambini di famiglie che versano in situazioni «anormali». Dove per «anormalità» egli intende, ad esempio, il fatto che padre e madre lavorino.

Questi fatti hanno provocato una immediata reazione. Le madri si sono rivolte all'assessore provinciale all'assistenza, compagna Vella Vallini che, in qualità di presidente del comitato provinciale ONMI, ha compiuto una ispezione nell'asilo facendosi accompagnare dal dottor Calabrese del servizio psichiatrico della Provincia. Dall'esame del cartelle è risultato che ai quattro neonati è stato somministrato il sedativo: manca però ogni indicazione sulla posologia. Questa è un'altra grave irregolarità. Pare comunque che le gocce somministrate quotidianamente, sia pure in periodi alterni, siano 15. Ma quante volte al giorno?

E' emerso che uno dei quattro bimbi soffre di bronchite influenzale. Dunque piangeva perché stava male e non lo si è curato con i farmaci che tardivamente. Ma anche se un neonato sta bene, se ha sete o fame il suo unico modo di esprimersi è il pianto. Somministrargli il «Valium 2» è come tappargli la bocca. Un fatto di estrema gravità, come si vede.

L'aspetto più sconcertante della vicenda è tuttavia il fatto che a difesa dei dirigenti centrali dell'ONMI e del direttore sanitario si sia levato a Reggio Emilia un coacervo di forze che vanno dal medico provinciale all'Ordine dei medici sino al deputato liberale Ferioli che ha addirittura presentato alla Camera una interrogazione di censura dell'operato della amministrazione provinciale, con espressioni talmente offensive da indurre la giunta provinciale stessa a presentare querela contro di lui.

Mentre i dirigenti d.c. dell'ONMI sono incriminati per avere omesso ogni controllo su asili e istituti, si vorrebbe censurare un esemplare intervento di un ente locale, amministrato dalle sinistre, che ha fatto il suo dovere intervenendo tempestivamente per porre fine ad una pratica ignobile e per ribadire l'urgenza che l'ONMI sia sciolta e tutte le competenze siano trasferite ai Comuni e alle Province. Si tratta, evidentemente, di una reazione assurda ma indicativa della volontà delle forze di sinistra, arroccate attorno al «carrozzone», siano ONMI o mutue o manicomi, di ostacolare in ogni modo le riforme.

Industriale di Cuneo assassinato appena giunto a New York
Poco prima era stato visto parlare con tre donne di fronte all'albergo ove aveva preso alloggio

NEW YORK, 13. Pasquale Bottero, un industriale di Cuneo di cinquant'anni, è stato assassinato a pugnalate alle tre di questa mattina di fronte all'Hotel Hilton, nel cuore di Manhattan, in una zona in cui non esiste la notte e che anche a quell'ora brulica di passanti.
Pasquale Bottero è stato ucciso da una donna, con ogni probabilità una delle tre con cui era stato visto parlare poco prima, sempre di fronte al suo albergo, nel quale era sceso poche ore prima dopo l'arrivo dall'Italia.
E' stato lo stesso Bottero a riferire alla polizia che era stato pugnalato da una donna. Lo ha fatto poco prima di spingere alle tre e quaranta del mattino sul tavolo operatorio del Policlinico di New York, dove i medici avevano deciso di compiere un estremo tentativo di salvarlo.
L'ipotesi più probabile, secondo la polizia, è che la donna fosse una prostituta, in una zona che erano state viste rivolgersi la parola sul marciapiede di fronte all'albergo. Evidentemente c'è stato un rifiuto da parte dell'industriale, ne è nata una discussione e una delle tre l'ha aggredito.

BASAGLIA

LA MAGGIORANZA DEVIANTE

Gli «esclusi» nella società industriale avanzata: la critica di una scienza che giustifica come reale ciò che invece è prodotto per la conservazione del sistema. «Nuovo Politecnico», L. 1000.

EINAUDI

SANSONI/ACCADEMIA

Per il lettore un saggio, per la scuola un testo

Giovanni Macchia
LA LETTERATURA FRANCESE
Dal tramonto del Medioevo al Classicismo

2 tomi per 672 pagine complessive. L. 3.000.

La più completa trattazione storica della letteratura francese a un tempo fondamentale testo critico e prezioso manuale di consultazione e di informazione. Dal tramonto del Medioevo al Risorgimento, quattro secoli di civiltà dai più bei ai più luminosi, in una coscienza storica che muta, in metamorfosi del personaggi e delle forme.

Collana "LE LETTERATURE DEL MONDO"

AMARISSIMO
L'AMARO PIU' PREMIATO!
Sanley

In carcere l'archeologo torinese responsabile dell'assassinio di una ventenne che lo respingeva

Uccisa con 50 coltellate: «L'ho solo ferita»

Il giovane aveva chiesto più volte alla ragazza di sposarlo ma di fronte ai numerosi rifiuti aveva sempre reagito con violenza - Un rapimento e un tentato suicidio - Ennesima scenata - Giovanna Aimo accettava solo l'amicizia di Bruno Portigliatti - Una serie di complessi e una cura dimagrante che aveva inciso sui nervi

Dalla nostra redazione

TORINO, 13.

L'incubo è finito questa mattina all'alba davanti a una vecchia baita sperduta sui monti di Giaveno: Bruno Portigliatti, il giovane archeologo che ieri sera nel delirio della follia ha massacrato a colpi di coltello l'ex fidanzata Giovanna Aimo, è stato catturato e subito trasferito alle carceri di Torino in attesa di essere interrogato dal magistrato.

Era nella sua «500» rossa, semioscurente forse leggermente intossicato dal gas di scarico dell'automobile, ed in stato di choc. Si è lasciato prendere docilmente e, appena ha visto il padre, Aldo, di 50 anni, che aveva partecipato con angoscia alle ricerche, gli ha sorriso debolmente.

Aveva la fronte tumefatta e ferita. E' stato subito portato all'ospedale di Giaveno e da qui, dopo essere stato medicato e rianimato, alla caserma dei carabinieri. Alle 11 varcava il portone delle «Nuove» di Torino.

Subito non ha fatto piena confessione del suo orribile e incredibile delitto. Ma ha ammesso soltanto di essere stato in via Pietro Micca, nella redazione della rivista *«L'arte e il design»* di Bruno Portigliatti e di aver litigato con Giovanna Aimo, l'ex fidanzata ventenne, segretaria della direzione del periodico torinese. Poi cominciavano le contestazioni dei carabinieri: gli abiti sporchi di sangue, la fuga in mon-

tagna prima che i carabinieri arrivassero a casa sua, tre lettere indirizzate ai carabinieri, la macchina di viale Po, la vecchia baita sperduta sui monti di Giaveno: Bruno Portigliatti, il giovane archeologo che ieri sera nel delirio della follia ha massacrato a colpi di coltello l'ex fidanzata Giovanna Aimo, è stato catturato e subito trasferito alle carceri di Torino in attesa di essere interrogato dal magistrato.

Era nella sua «500» rossa, semioscurente forse leggermente intossicato dal gas di scarico dell'automobile, ed in stato di choc. Si è lasciato prendere docilmente e, appena ha visto il padre, Aldo, di 50 anni, che aveva partecipato con angoscia alle ricerche, gli ha sorriso debolmente.

Aveva la fronte tumefatta e ferita. E' stato subito portato all'ospedale di Giaveno e da qui, dopo essere stato medicato e rianimato, alla caserma dei carabinieri. Alle 11 varcava il portone delle «Nuove» di Torino.

Subito non ha fatto piena confessione del suo orribile e incredibile delitto. Ma ha ammesso soltanto di essere stato in via Pietro Micca, nella redazione della rivista *«L'arte e il design»* di Bruno Portigliatti e di aver litigato con Giovanna Aimo, l'ex fidanzata ventenne, segretaria della direzione del periodico torinese. Poi cominciavano le contestazioni dei carabinieri: gli abiti sporchi di sangue, la fuga in mon-

tagna prima che i carabinieri arrivassero a casa sua, tre lettere indirizzate ai carabinieri, la macchina di viale Po, la vecchia baita sperduta sui monti di Giaveno: Bruno Portigliatti, il giovane archeologo che ieri sera nel delirio della follia ha massacrato a colpi di coltello l'ex fidanzata Giovanna Aimo, è stato catturato e subito trasferito alle carceri di Torino in attesa di essere interrogato dal magistrato.

Era nella sua «500» rossa, semioscurente forse leggermente intossicato dal gas di scarico dell'automobile, ed in stato di choc. Si è lasciato prendere docilmente e, appena ha visto il padre, Aldo, di 50 anni, che aveva partecipato con angoscia alle ricerche, gli ha sorriso debolmente.

Aveva la fronte tumefatta e ferita. E' stato subito portato all'ospedale di Giaveno e da qui, dopo essere stato medicato e rianimato, alla caserma dei carabinieri. Alle 11 varcava il portone delle «Nuove» di Torino.

Subito non ha fatto piena confessione del suo orribile e incredibile delitto. Ma ha ammesso soltanto di essere stato in via Pietro Micca, nella redazione della rivista *«L'arte e il design»* di Bruno Portigliatti e di aver litigato con Giovanna Aimo, l'ex fidanzata ventenne, segretaria della direzione del periodico torinese. Poi cominciavano le contestazioni dei carabinieri: gli abiti sporchi di sangue, la fuga in mon-

tagna prima che i carabinieri arrivassero a casa sua, tre lettere indirizzate ai carabinieri, la macchina di viale Po, la vecchia baita sperduta sui monti di Giaveno: Bruno Portigliatti, il giovane archeologo che ieri sera nel delirio della follia ha massacrato a colpi di coltello l'ex fidanzata Giovanna Aimo, è stato catturato e subito trasferito alle carceri di Torino in attesa di essere interrogato dal magistrato.

Era nella sua «500» rossa, semioscurente forse leggermente intossicato dal gas di scarico dell'automobile, ed in stato di choc. Si è lasciato prendere docilmente e, appena ha visto il padre, Aldo, di 50 anni, che aveva partecipato con angoscia alle ricerche, gli ha sorriso debolmente.

Aveva la fronte tumefatta e ferita. E' stato subito portato all'ospedale di Giaveno e da qui, dopo essere stato medicato e rianimato, alla caserma dei carabinieri. Alle 11 varcava il portone delle «Nuove» di Torino.



Piero Susca L'omicida Reme Portigliatti

La campagna di proselitismo al PCI

1.317.144 comunisti con la tessera 1971

Hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione oltre 71 mila compagni

Alla data del 10 marzo gli iscritti al partito per il 1971 risultano 1.317.144 (87,3%); rispetto alla stessa data dello scorso anno vi sono 17.756 tessere in più. I reclutati sono 71.224.

Le federazioni che segnano un più marcato vantaggio rispetto alla stessa data dell'anno sono le seguenti (tra parentesi il numero degli iscritti in più): Aosta (468), Alessandria (578), Torino (450), Brescia (1.767), Venezia (723), Forlì (824), Ravenna (980), Arezzo (400), Firenze (1.137), Livorno (1.599), Lucca (543), Pesaro (253), Terni (539), Roma (9.592), Campobasso (447), Napoli (1.574), Foggia (2.022), Lecce (1.390), Taranto (416), Calanzano (1.092), Crotone (1.083), Agrigento (540), Palermo (740), Carbonia (565), Nuoro (1.248), Sassari (662), tutte le federazioni dell'emigrazione (2.120).

Tra le federazioni che sono invece al di sotto degli iscritti al 10 marzo '70, si segnalano: Verbania (-400), Genova (622), Milano (4.284), Rovigo (758), Trento (479), Ferrara (1.153), Bologna (985), Piacenza (400), Pisa (1.805), Pistoia (1.433), Fermo (462), Salerno (884), Bari (1.768), Matera (931), Callianissola (574), Catania (1.020), Pescara (826).

I COMIZI DEL P.C.I.

Oggi si terranno i seguenti comizi del P.C.I.: Napoli: Allievi e Borghini; Bologna: Cavali; Firenze: Chiaromonte; Alcamo: Macaluso; Reggio Emilia: Milucci; Trani: Bertini; Nuoro: Bracci Tori e Fancello; Viareggio: Cecchi; Merlino: Ferrar-

gulli; Sassari: Galdi; Castelvetro: Giacalone; Campobello M.: Giubileo; Genova: Imberci; Pavia: Lapis; Lodi: Lapis; Grosseto: La Torre; Latina: Luberli; Enna: Marasà; Parlianna: Nobili; Mazara del Vallo: Pernice; Palermo: Vetrone; Marsala: Varvaro;

Lo sciopero ad oltranza del personale Antichità, Belle Arti e Biblioteche getta l'allarme sulla bancarotta della politica culturale del governo

I musei in liquidazione

Chiuse le gallerie, i cancelli degli scavi, le sale delle biblioteche, i laboratori del restauro - Il personale sottolinea lo stato di abbandono in cui viene lasciato il patrimonio d'arte - Sempre più urgente la riforma per tutelare i beni artistici - Precisa richiesta dei deputati comunisti al ministro della Pubblica Istruzione

Per il Masaccio rubato 10 milioni di «taglia» del Comune di Firenze

FIRENZE, 13. Il sindaco di Firenze avverte Luciano Bausi ha stanziato e messo a disposizione dieci milioni di lire per chi fornirà notizie sulla scomparsa del due capolavori rubati a Palazzo Vecchio. Una telefonata anonima, secondo cui i due capolavori del Masaccio e del Memling si trovavano in un grande albergo cittadino, ha mobilitato la polizia che ha iniziato a perquisire l'intero edificio. Fino a questo momento, però, i due capolavori non sono stati ritrovati. Il clamoroso furto del Masaccio e del Memling « il più grande pezzo fiammingo che esista in Italia », come ha dichiarato stante al suo arrivo il ministro Siviero, ha suscitato

Un celebre quadro di Antonello da Messina rubato in Sicilia

MESSINA, 13. Nuovo, clamoroso furto d'opere d'arte nel giro di due giorni. Dopo Firenze, è la volta di Messina. Due dipinti di inestimabile valore sono stati rubati dalla chiesa della Santissima Annunziata a Forza d'Agro, in provincia di Messina. Gli ignoti ladri hanno asportato un quadro del celebre maestro siciliano Antonello da Messina, raffigurante « Abramo nel deserto », e una tela di ignoto del Trecento nella quale è rappresentata una « Madonna col bambino ». Il furto delle due opere d'arte è stato scoperto questa mattina dal parroco della chiesa, che ha subito informato i carabinieri. Nella chiesa della Santissima Annunziata si sono recati gli esperti della polizia scientifica, per il prelievo delle impronte e per raccogliere gli eventuali indizi lasciati dai ladri. Gli inquirenti stanno anche tentando di stabilire in che modo i malviventi siano riusciti a penetrare nella chiesa, che era rimasta chiusa nelle ore precedenti il furto. Fotografie e dati caratteristici dei due dipinti sono stati trasmessi a tutti i comandi dell'arma dei carabinieri, alle questure, ai posti di polizia di frontiera e all'Interpol.

Lettere all'Unità

L'immorale «Libro nero» del ministero della Sanità

Cara Unità, questa frase è tratta dal Libro Nero sulla Droga che il ministero della Sanità ha pubblicato nel mese di maggio 1970. Il programma di confusione e la divulgazione nell'ambito di tutte le scuole d'Italia. La frase, che concuisce il disonore del Libro Nero, è la seguente: « Alla fine del '700, era ancora vivente una donna alcolizzata che per singolare ventura, è stato possibile seguire la discendenza fino ai nostri giorni. Su 834 suoi discendenti diretti, ben 389 furono degli associati. Con precisione: 106 prostitute, 142 mendicanti, 64 ricoverati nei manicomi, 7 furono in carcere, 7 furono omicidi. Se queste sono le conseguenze dell'alcol, quali mai non possono essere le conseguenze degli stupefacenti? ». Degna di un corsivo di Fortebraccio, essa esprime bene, che sembra, il misto di ignoranza e di cinismo che si annida in chi pretende di divulgare fra i giovani. Essi imparano bene, dall'anonimo estensore di questa pubblicazione, uguali i mali mentali, i peccati, i delinquenti comuni, le peripezie, ecc. Essi imparano bene, dall'anonimo estensore di questa pubblicazione, che si può uccidere con un colpo di pistola e di tossicologia per fornire notizie false, assurde da un punto di vista scientifico e che farebbero sorridere, crediamo, anche nell'ambito di un discorso fra comari di paese. Ci sembra tuttavia che vada la pena di parlare di queste cose su un giornale come l'Unità, perché è anche divulgando bugie e assurdi falsificazioni di questo tipo e di questa portata che si dilande una società immorale e ipocrita della ruffianeria sui mali che essa stessa provoca. Ed è con questo tipo di bugie e di assurdi che si difende fra i giovani l'odio e il pregiudizio nei confronti di chi non si adegua, a qualsiasi titolo e con qualsiasi motivo, alla logica del sistema. Pubblicato a cura del ministero della Sanità in decine di migliaia di copie, l'opuscolo in parola costituisce naturalmente qualsiasi altro intervento concreto sul piano dell'igiene o dell'assistenza. E costa, in termini di lavoro, di soldi certamente molto di più di quanto costerebbe togliere dal commercio tutta quella serie di prodotti inutili dal punto di vista terapeutico e utili solo al profitto delle industrie farmaceutiche, con cui i ragazzi continuano a drogarsi dopo aver letto il Libro Nero.

Con i più cordiali saluti, Prof. LUIGI CANCRINI, Dott. LUIGI SCAPICCHIO, Dott.ssa MARISSA MALAGOLI-TOGLIATTI (Roma)

Ci scrive un dc che ebbe il padre ucciso dalle canaglie fasciste

Signor direttore, rimarrà senz'altro stupefatto sapendo che chi scrive queste poche righe - assiduo lettore di questo giornale - è un democratico cristiano. Sono della sinistra di questo partito. E vengo al motivo di questo scritto: l'Unità ha seguito le molte testimonianze di tanti lettori degnati delle nuove ondate di questo partito che si stanno verificando nel nostro Paese e chiedono alle autorità competenti di prendere i provvedimenti necessari per mettere fuori legge le squadrette neofasciste. Se lei signor direttore me lo consente, vorrei fare una domanda: come si spiega che dopo 26 anni che è finita la guerra di Liberazione - e pensare che per scovare quelle canaglie fasciste tanto sangue al nostro popolo, e a me personalmente l'uccisione di mio padre - si stia cercando di rigurgire di questi pentiti?

Conosco le richieste fatte dalle sinistre per mettere fuori legge i pentiti. Ma la sinistra destra che non sarebbe neanche stato costituito se fosse stata applicata la nostra Costituzione repubblicana. Se invece di fare dell'anticomunismo e combattere così spietatamente il nostro partito che tanto ha dato alla lotta di Liberazione per avere un'Italia più libera e più giusta, si fosse cercato il libero confronto e un amichevole dialogo per trovare tutti insieme un punto di incontro, si sarebbe evitato questo stato di guerra che tanto ha dato alla lotta di Liberazione per avere un'Italia più libera e più giusta. Ma il teatro non è fatto di soli grandi nomi: il teatro ha bisogno di una pleiade di persone che giova allo spettacolo e che non percepisce poche vergognose.

La SAI, sindacato attori, cerca di proteggere in qualche modo i nostri diritti, ma non è molto lontana dal raggiungere un giusto equilibrio fra i diritti e i doveri di questa nostra categoria. Allo stesso tempo c'è il grande spettacolo della paura. Gli attori tacciono perché hanno paura di perdere quel poco di lavoro che hanno e quelli che lavorano attivamente e continuamente tacciono soddisfatti lasciandosi alle spalle, ma sempre in agguato, il fantasma della paura.

Perché la stampa non è al corrente di quanto realmente accade? Perché il professionista di un attore non viene rispettato come quello di un qualsiasi lavoratore che avendo doveri ha anche sacrosanti diritti, come ad esempio quello di manovrare? L'attore ha diritto a 60 giorni di lavoro all'anno per avere il diritto di farsi curare dall'ente assistenziale dell'assicurazione nervosa che la mancanza di lavoro gli ha procurato. Per motivi vari i dirigenti della TV cambiano continuamente e gli attori devono ogni volta stabilire nuovi contatti all'insegna della « nuova direzione, nuove vedute » e finora, sempre più sfiorando i professionisti. Come tutti possono constatare si improvvisano attori idoli di cera e con altrettanta facilità si distruggono in breve tempo. Il rapporto attore-regista è valido solo per quei pochi che sanno mantenere buone amicizie ambientali, frequentandosi con assiduità; per gli attori che non vogliono o non possono mantenere uno stesso tenore di vita il rapporto diventa quanto mai umilante.

Questa non è la storia di pochi, ma di centinaia di attori che alternano periodi di lunghissima disoccupazione a brevi periodi di lavoro umiliante. Tengo a precisare che ci sono attori che possono

Senza «buone amicizie» non c'è lavoro per gli attori

Cara Unità, mi rivolgo a lei per trattare un problema scottante che si trascina da lungo tempo e che mi sembra risorga inaspettato: in quale modo un attore professionista può far valere i suoi diritti? Soprattutto, per quale motivo una situazione gravissima come quella di una intera categoria di lavoratori deve rimanere stranamente « segreto »? La stampa quando parla di artisti eterni da cantanti sulla cresta dell'onda? Ma il teatro non è fatto di soli grandi nomi: il teatro ha bisogno di una pleiade di persone che giova allo spettacolo e che non percepisce poche vergognose. La SAI, sindacato attori, cerca di proteggere in qualche modo i nostri diritti, ma non è molto lontana dal raggiungere un giusto equilibrio fra i diritti e i doveri di questa nostra categoria. Allo stesso tempo c'è il grande spettacolo della paura. Gli attori tacciono perché hanno paura di perdere quel poco di lavoro che hanno e quelli che lavorano attivamente e continuamente tacciono soddisfatti lasciandosi alle spalle, ma sempre in agguato, il fantasma della paura.

Perché la stampa non è al corrente di quanto realmente accade? Perché il professionista di un attore non viene rispettato come quello di un qualsiasi lavoratore che avendo doveri ha anche sacrosanti diritti, come ad esempio quello di manovrare? L'attore ha diritto a 60 giorni di lavoro all'anno per avere il diritto di farsi curare dall'ente assistenziale dell'assicurazione nervosa che la mancanza di lavoro gli ha procurato. Per motivi vari i dirigenti della TV cambiano continuamente e gli attori devono ogni volta stabilire nuovi contatti all'insegna della « nuova direzione, nuove vedute » e finora, sempre più sfiorando i professionisti. Come tutti possono constatare si improvvisano attori idoli di cera e con altrettanta facilità si distruggono in breve tempo. Il rapporto attore-regista è valido solo per quei pochi che sanno mantenere buone amicizie ambientali, frequentandosi con assiduità; per gli attori che non vogliono o non possono mantenere uno stesso tenore di vita il rapporto diventa quanto mai umilante.

Questa non è la storia di pochi, ma di centinaia di attori che alternano periodi di lunghissima disoccupazione a brevi periodi di lavoro umiliante. Tengo a precisare che ci sono attori che possono

I furfanti non sono stati sospesi «a divinis»

Cara Unità, il corsivo di Fortebraccio su l'Unità a proposito del sacramento delle Gerarchie. L'Unità sospeso «a divinis» per la sua ferma posizione a favore dei baracconi di Prato-Romano (Roma) mi chiama al contegno tenuto dal Vaticano nei confronti dei cappuccini di Mozzarino condannati tempo fa a diversi anni di carcere per estorsione aggravata, non sospesi, però, «a divinis» tanto che potevano regolarmente celebrare la messa nel carcere. Da questa scelta vaticana apprendiamo così che si considera più colpevole un sacerdote che mette in pratica la dottrina di Cristo di certi indegni religiosi colpevoli di gravi reati comuni. Cordiali saluti. PIETRO COSTA (Castelbolognese - BA)

Advertisement for Norditalia ASSICURAZIONI. Features a large 'SI' and text: 'ENTRO IL 12 GIUGNO CI VUOLE IL BOLLO PER L'ASSICURAZIONE DELL'AUTOMOBILE QUESTO E' IL NOSTRO! RICHIEDETECELO'. Includes a form for insurance policy with fields for 'TARGA VEICOLO O DATI NATANTE', 'TIPO DEL VEICOLO', 'GIORNO', 'MESE', 'ANNO', 'SCADENZA PERIODO ASSICURATIVO', and 'FIRMA DELL'ASSICURATORE'. At the bottom, it says 'Compagnia Italiana di Assicurazioni S.p.A. - Cap. Soc. L. 1.000.000.000 interamente versato Sede e Direzione Generale in Milano, viale Certosa 222 - Tel. 3076' and 'Richiedete le informazioni per l'assicurazione obbligatoria inviando questo tagliando alla: NORDITALIA 20156 Milano, viale Certosa 222'.

Vertical text on the right side of the advertisement: 'A3M' and 'm. me.'

URSS COME SI APPLICA E SI DISCUTE LA RIFORMA ECONOMICA NEI GIORNI CHE PRECEDONO IL XXIV CONGRESSO DEL PCUS

Il nuovo calcolo economico degli operai di Leningrado

Ottomila operai, quattromila ingegneri e tecnici nella fabbrica «XXII Congresso» hanno collaborato per dare una svolta alla produzione - Come si è giunti ad aumentare la produttività senza farne pagare le spese in salario e in fatica ai lavoratori - Il profitto aziendale che non va ai padroni, ma serve anche per l'edilizia popolare - Il ruolo di «motore» del partito - Le posizioni conservatrici e burocratiche da superare

Dal nostro inviato LENINGRADO, marzo Siamo nello stabilimento metallurgico «XXII Congresso» (ottomila operai, quattromila ingegneri e tecnici) nel reparto delle turbine idrauliche. Da qui, nel 1924 («Il socialismo è il potere del Soviet più elettrificazione») è uscita la «turbina Francis ad asse orizzontale di 55 kw che ormai appartiene alla preistoria, e poi nel 1939 la prima turbina «Kaplan» di 55 mila kw per la centrale di Uglich. Poi venne la guerra, l'assedio dei novecento giorni e la fabbrica, come le altre, ha lavorato per il fronte: canioni, katiuscia e proiettili di tutti i tipi. Ma anche in quei giorni i tecnici e gli ingegneri della fabbrica continuavano a progettare turbine di tutti i tipi, a vapore, a gas, ad acqua, cosicché già nel 1946 fu possibile costruire la prima turbina a vapore di centomila chilowatt oltre a una del tipo «Francis» di 7500 chilowatt per la centrale sul Dniepr. Poi, negli anni cinquanta e sessanta, si passò a impianti sempre più grandi. In una grande carta geografica sono segnate tutte le

centrali costruite con le turbine uscite da questo stabilimento: una cascata di punti rossi su tutto il territorio dell'Urss e su molti altri paesi: la Polonia, la Cina, la Romania, l'India, la Raur (qui infatti sono state costruite le turbine «Francis» di 180.000 chilowatt per la diga di Assuan) l'Ungheria, la Jugoslavia, la Mongolia, la Corea, la Cecoslovacchia, il Vietnam... Lo stabilimento meccanico di Leningrado è sul piano tecnico all'avanguardia del settore. Il suo laboratorio sperimentale, dove si costruiscono i modelli delle turbine, si collaudano i metalli e si studiano le oscillazioni dei pezzi, è modernissimo. I computer e gli impianti elettronici dominano ovunque. Lo stabilimento ha una sua scuola per quadri tecnici, un ospedale con 150 letti, una scuola media tecnica per i figli degli operai, una biblioteca con più di 250.000 opere, un campo di vacanza sulle rive di un lago, un «giardino d'estate» e infine, lungo il «prospett» del metallurgico, le sue case operaie. Naturale dunque che sia uno stabilimento all'avanguardia anche per i problemi della riforma economica.

tere e la natura socialista della fabbrica, ma un certo numero di deformazioni che i principi socialisti hanno sicuramente subito negli anni della direzione burocratica: quando la fabbrica non aveva autonomia e tutto giungeva dal fuori, per cui l'operaio che lavorava «troppo poco», non era soltanto il risultato della rivoluzione, ma anche di un modo non giusto di affrontare il problema della partecipazione operaia e quello dell'atteggiamento verso il lavoro. Oggi gli elementi di un nuovo tipo di partecipazione operaia sono visibili e reali ed i compagni ce ne parlano volentieri: la riforma è andata avanti nella fabbrica attraverso una discussione ed una verifica continua a tutti i livelli - anche a quelli del singolo reparto ove c'era e c'è da affrontare concretamente non in generale la «classe operaia», ma l'operaio Ivan, Volodia, Ila, l'organizzazione nuova del lavoro, i criteri nuovi dell'incensivazione salariale e quindi anche i vari aspetti del rapporto di lavoro (ritmi, qualifiche, struttura del salario e del premio, ambiente, ecc.). Questo discorso ha avuto e ha luogo, come ci è stato riferito, nelle «conferenze di produzione», nei corsi di studio sui problemi della riforma, nelle riunioni di partito, di reparto e di fabbrica che ora si svolgono sui temi del prossimo XXIV Congresso, e ha permesso, come abbiamo già visto, di correggere cammini facendo alcune ipotesi e quindi alcuni indici rivelatisi non realistici. Non sembra da ciò che ci hanno detto i compagni, che la linea della riforma abbia incontrato grossi ostacoli fra gli operai (anche se, evidentemente, ponendo in termini nuovi il problema della contrattazione del rapporto di lavoro vi è stata con la riforma una modifica anche delle situazioni conflittuali) tipiche di una fabbrica socialista.

Nel corso della lotta per la riforma il partito ha assunto nella fabbrica il ruolo di «motore» e di «controllore». I compagni hanno sottolineato molto l'importanza del lavoro di orientamento e di direzione svolto dal partito. Curiosamente, invece, nessuno fra quelli che abbiamo interpellato ha parlato del sindacato. Non può evidentemente trattarsi di una semplice dimenticanza (tanto più che l'organizzazione sindacale della fabbrica meccanica è forte e snaga un grosso lavoro) molto probabilmente in vari casi il sindacato tarda ancora ad occupare lo spazio di iniziativa e di autonomia oggettivamente aperti dalla riforma e questo ritardo pone senza dubbio più di una questione. Tocchiamo così il problema degli ostacoli che la riforma incontra sul suo cammino. Si tratta delle vecchie strutture di direzione, dei metodi di lavoro di vari ministeri, di abitudini, modi di pensare, atteggiamenti divenuti anacronistici. C'è per indicare tutto questo una frase di moda, «barriera psicologica», ma è bene chiamare le cose col loro nome, giacché queste «barriere» delle quali tanto si parla sono fatte in realtà di posizioni conservatrici assai precise che - combattute ed emarginate in gran parte sul terreno della direzione e della gestione dell'economia - sono invece tuttora forti in altri campi (l'educazione e la cultura ad esempio) per cui la riforma economica fatica a diventare rapidamente riforma della vita e del ruolo dei sindacati, dei soviet, delle unioni professionali, di tutti gli istituti della società. Spesso si parla di «nuovo ruolo» di questo o quel settore, ma di un modo diverso di affrontare i problemi della «partecipazione», ma il discorso appare ancora troppo volte limitato ai soli aspetti economici o meglio produttivistici anche se di fatto la riforma tocca sempre più direttamente gli aspetti più importanti della società sovietica.

Adriano Guerra Martedì CD della CGIL La Segreteria della CGIL ha convocato per martedì 16 marzo il Comitato Direttivo per un esame dell'andamento della azione per le riforme. I lavori inizieranno alle 16 presso la sede confederale.



Liberata per 60 milioni

E' il quinto, clamoroso rapimento che avviene in Francia nel corso di un anno: dopo i quattro bambini, restituiti sani e salvi ai genitori, questa volta è una ragazza la protagonista di una feroce avventura. Elizabeth Chevenier, dopo tre giorni di sequestro da parte di un gruppo di uomini rimasti finora sconosciuti, è stata rilasciata in cambio di 500.000 franchi, circa sessanta milioni di lire. La somma, in banconote di piccolo taglio (i cui numeri, si è saputo poi, sono tutti registrati), è stata portata all'appuntamento segreto con i banditi dal padre della ragazza, presidente della «British Petroleum» in Francia. Ventiquattro ore dopo, Elizabeth era libera e raccontava la sua esperienza ai giornalisti, precisando di non saper riconoscere né i rapitori né la casa in cui è stata trattenuta a forza per tre giorni.

Un comitato di studio tra economisti e tecnici

«Dopo il primo anno abbiamo tirato le somme. L'economista capo ha fatto un rapporto e abbiamo visto che non andava bene. Alcuni indici dovevano essere mutati, non tutte le possibilità erano state sfruttate. C'erano ancora qua e là dei dubbi sulla stessa necessità della riforma. Poi, a poco a poco, le cose sono andate a posto e oggi in tutta la fabbrica non c'è più nessuno che non sia d'accordo sulla scelta che abbiamo fatto. E' la riforma che ci ha permesso di aumentare il valore della produzione puntando sull'utilizzazione più razionale di tutte le risorse e sull'introduzione delle nuove tecniche, e, col profitto acquisito, di aumentare i salari e i premi di chi ha svolto un buon numero di case per gli operai. Nell'ultimo anno il profitto aziendale che è rimasto a noi è stato così suddiviso: 1 milione 380 mila rubli per il fondo di incentivazione salariale, 500 mila rubli per il fondo di sviluppo aziendale e 2 milioni di rubli per l'edilizia popolare, un milione e 500 mila rubli per l'ammodernamento degli impianti e l'applicazione delle nuove tecniche. Tutto il profitto insomma è tornato in qualche modo ai lavoratori... Ma come si è arrivati ad aumentare la produttività senza farne pagare le spese in salario e in fatica agli operai? Poniamo la questione al compagno G. Drabliko, capo reparto.

Con l'appoggio della destra democristiana e dei fascisti

ANCONA, 13 Anche nelle Marche si vanno costituendo squadre e comitati a difesa della proprietà privata. Le Unioni degli agricoltori hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria. Assenbree comunali di agrari sono state tenute - o sono in programma - in moltissime località della regione. I padroni della terra annunciano una campagna di cianamantofestazioni pubbliche, promettono di venire allo scoperto con «forme di protesta inusuali». Nel loro foglio usano un linguaggio beccero e violento. Ad esempio, la legge sui fitti agrari viene definita «una legge discriminatoria e di dubbia legalità costituzionale». Il Consiglio provinciale di Ancona per aver votato un ordine del giorno contro le disette mezzadrilli è stato tacciato di «sfrontrazione» e di «generale ignoranza». Che cosa vogliono gli agrari marchigiani? Attaccano la legge sull'affitto dei fondi rustici per impedirne o svuotarne l'attuazione. Sono che ben presto - come è augurabile - verrà estesa anche alle zone mezzadrilli. Ciò in virtù dei progetti di legge che richiedono appunto il passaggio della mezzadria alla affittanza. Gli agrari - in virtù delle nuove norme - non potranno più cacciare il contadino dal fondo con il pretesto dei piani di trasformazione. L'ondata di disette (se ne calcolano novemila nelle Marche) è un aspetto preminente, sul piano pratico, della manovra agraria. Sul piano psicologico gli agrari agitano la bandiera della paura. Gli accennati progetti di legge hanno anch'essi - affermano le Unioni degli agricoltori - dato un colpo a questa riforma. Per l'appello al ceto medio, in alcuni casi il pro-

Che cosa ha significato per la FGCI superare una crisi attraverso il confronto delle idee

Come «fanno politica» nel '71 i giovani comunisti di Milano

Il 1968, il movimento studentesco, e l'errata convinzione che le organizzazioni giovanili avessero esaurito i propri compiti. Il circolo di Sesto S. Giovanni - L'afflusso di energie nuove al partito e la ristrutturazione della FGCI - Dalle fabbriche gli operai chiedono l'iscrizione - La lotta antimperialista e la lotta per le riforme - Dal congresso agli incontri unitari

Dalla nostra redazione MILANO, marzo. Tra le città che nel 1968 vennero investite dalla contestazione giovanile a Milano è probabilmente quella in cui il fenomeno ha avuto aspetti meno vistosi (e forse si potrebbe dire anche meno «pittoreschi», attribuendo però all'aggettivo un significato che non deve essere inteso in senso limitativo), ma probabilmente perciò stesso più profondi. Per cui mentre altrove si è poi avuta una stagnazione dell'iniziativa o una sua dispersione nella sterilità dei «gruppetti», a Milano il fenomeno dell'impegno giovanile non solo è continuato, ma ha assunto una sua precisa collocazione nel quadro politico della città. Questo carattere del movimento milanese in generale e del Movimento Studentesco in particolare, ha influito su tutte le forze giovanili: su alcune in modo addirittura traumatico, portandole alla sparizione dalla scena politica; su altre inducendole a rivedere la propria collocazione; su tutte costringendole ad una profonda riconsiderazione del loro modo di «fare politica». Ma il dato più interessante è che mentre la spinta del Movimento metteva in crisi le formazioni giovanili preesistenti e le portava al riesame della loro politica, questa autocritica e questo mutamento di linea politica, avvenuta in particolare, ha influito su tutti i gruppi giovanili di sinistra che si riconoscono nell'area del Movimento studentesco e del Movimento operaio. Per cui, partendo dalla crisi forse più profonda - è oggi incamminata su una strada di unità nella lotta che è tra le più avanzate, anche se è tutt'altro che semplice e comporta ancora un costante confronto che può essere anche duro.

Mimetismo politico. Ma dove queste componenti avevano un minor peso finiva per prevalere la spinta verso lo scioglimento nell'attività di massa. Oggi i giovani della FGCI di Milano si chiedono fino a che punto questa scelta derivasse da una linea politica - giusta o discutibile che fosse - e dove cominciasse, se cominciava, l'influenza della borghesia milanese davanti ai fenomeni politici, quando riversa sulla «partitocrazia» l'insoddisfazione per l'azione governativa. Se nella borghesia «assettata», consolidata, abbiente e timorosa questo porta ad una specie di qualunque politica (che poi si esprime nel suo organo di informazione tradizionale, il «Corriere della Sera»), nei figli della borghesia, a loro volta insoddisfatti ma culturalmente più evoluti del genitore, porta a quell'altra forma di qualunque politica di sinistra che si riconosce nell'estremismo e nel settimismo di alcuni gruppi giovanili. Non è che i giovani comunisti milanesi abbiano ceduto a queste suggestioni, ma in una certa misura le hanno subite: rinunciando alla propria caratterizzazione di comunisti, alla propria «etichetta» - anche se il termine è sgradevole - può avere anche significato un poco perduto l'orgoglio di essere comunisti, finire in una specie di mimetismo politico che in ultima analisi condiziona il vigore ideale.

Quando, superata questa concezione della lotta politica tra i giovani, la FGCI milanese è passata ad una ristrutturazione della sua organizzazione, ha dovuto fare i conti con le conseguenze della crisi: molti dei giovani, maturati nelle lotte del '68-'69, ormai lavoravano per il PCI essenziali ritenuti esaurito il compito della Federazione giovanile; altri, che nelle lotte si erano avvicinati all'ideologia comunista, si erano iscritti direttamente al Partito in assenza di una organizzazione giovanile; lo stesso era accaduto nelle Università e persino tra i giovanissimi delle scuole medie. Si era creata cioè a Milano una situazione anomala; di forte afflusso di

L'atmosfera tranquilla delle fabbriche sovietiche

una lucente ruota motrice, una ragazza che si muove lentamente davanti ad una macchina elettronica che deve definire il profilo esatto delle alette mobili di una turbina a vapore. L'atmosfera è quella tranquilla di tutte le fabbriche sovietiche che abbiamo visitato e che stupisce talvolta gli operai italiani. Quando vengono qui in delegazione a visitare le fabbriche i nostri compagni finiscono sempre infatti col concludere che qui «si lavora troppo poco». E' vero che l'operaio sovietico si impegna ancora «troppo poco» sul lavoro? O non è vero piuttosto che nelle fabbriche italiane si lavora troppo e che il socialismo è certo - come dice una parola d'ordine che giganteggia in tutti i reparti - anche «l'aumento della produttività del lavoro», ma è soprattutto questo, un rapporto non da schiavo con la macchina, il frequente «perito» (la sosta cioè per far due chiacchiere e fumare la sigaretta in pace), il capo che non ha il potere di licenziarti perché non è un padrone, e così via? Affrontiamo coi compagni questi problemi e non tardano a renderci conto che la riforma economica ha già messo molte cose in discussione: non - beninteso - il carat-

Anche nelle Marche gli agrari formano squadre in difesa della «proprietà»

rale dei movimenti giovanili ha fatto battere le tendenze «autonomiste»; con i giovani del PSIUP per i quali la crisi ha significato il superamento di certi limiti di intrasparenza e di settarismo; con i giovani delle ACLI, giunti ormai alla scelta socialista. Naturalmente quelle radici di classe di cui si parlava prima spiegano il risorgere dell'organizzazione giovanile comunista nelle grandi fabbriche milanesi (Siemens, Alfa, Borelli per fare solo alcuni nomi) nelle quali i giovani lavoratori che erano emersi nelle lotte dell'autunno superano il concetto dello scontro nella fabbrica per quello della lotta politica generale, mentre nelle piccole e medie fabbriche i giovani conquistati all'idea della lotta antimperialista ed antifascista, della lotta per le riforme, si trasformano in dirigenti nel novero dell'azione all'interno, ma anche in dirigenti dell'organizzazione territoriale. Resta un aspetto, che è quello dal quale si è partiti: la complessità dei rapporti con quel particolare Movimento studentesco che è il Movimento studentesco milanese.

Le radici operaie

Questa collocazione e questa utilità non vengono più contestate (semmi la ripresa organizzativa, il rinascere delle adesioni indicano esattamente il contrario). Di fronte all'isolamento dalla realtà di classe che caratterizza parte delle spinte giovanili, le radici di classe dell'organizzazione comunista costituiscono un riferimento sicuro.

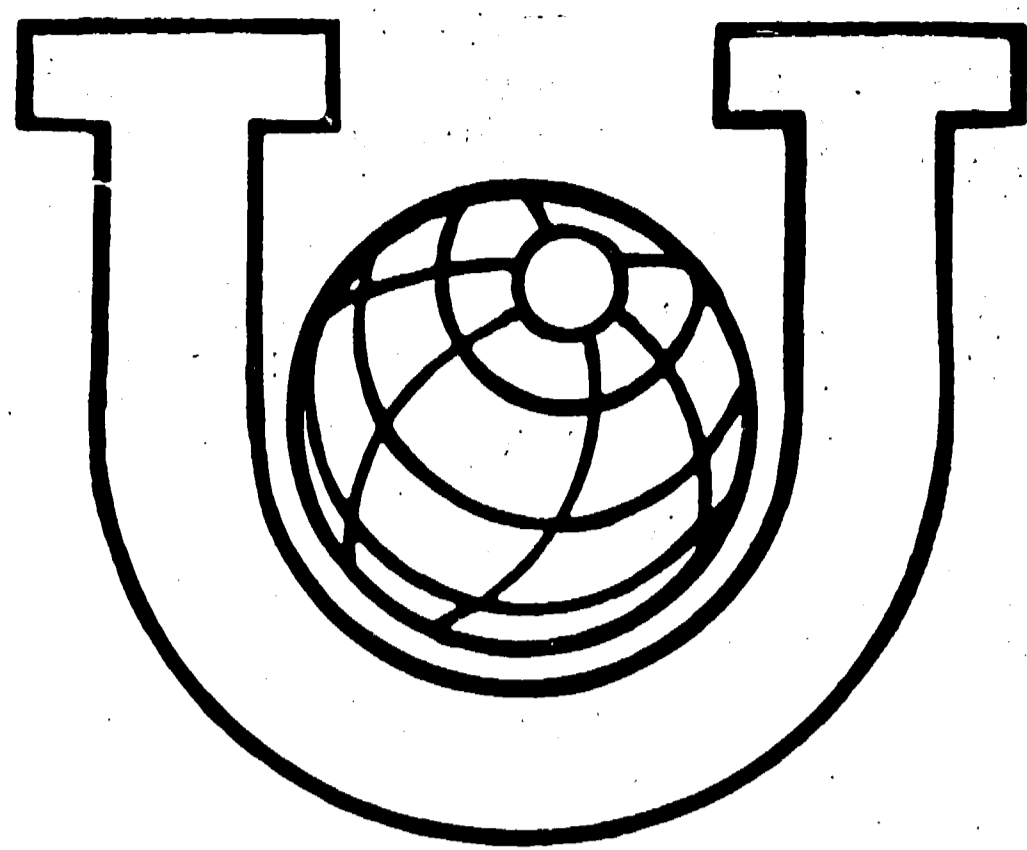
Le due strade

Su questa base le strade oggi imboccate dai giovani della FGCI sono sostanzialmente due: quella che investe la lotta antimperialista la quale implica la lotta per l'unità del movimento operaio internazionale senza miltizzazioni (che possono essere miti «fili» e miti «anti» determinate forze socialiste); e quella che sollecita la lotta per le riforme come un terreno per l'espansione del potere della classe operaia senza i limiti del «revisionismo». Muovendosi ormai da un anno su queste due strade i giovani comunisti hanno colaudato le loro capacità unitarie specie nei rapporti con i giovani del PSI tra i quali il travaglio della crisi gene-

Tendenze opposte

I giovani comunisti devono combattere due tendenze opposte che verificano in sé stessi: la tendenza settaria, che non vuole rapporti col Movimento rilevando di questo soltanto gli atteggiamenti estremistici, di rigidità politica che vengono considerati unicamente anticomunisti; la tendenza opposta che, individuando solo gli elementi rinnovatori, la carica antimperialista e antifascista, punta ad una politica unitaria «senza principi», nella quale la FGCI finirebbe per perdere le sue caratteristiche autonome. Due tendenze egualmente errate, in quanto portano o alla rinuncia ad una possibile azione unitaria o ad un fraintendimento dell'autonomia del movimento di massa che non può mai essere disintessate i modi di conduzione del movimento di massa stesso. La strada che si intende seguire è quella di un movimento unitario organizzato e diretto democraticamente, che è poi il solo vero modo per farlo essere autonomo. Su questa strada ci si è mossi nelle concezioni dell'antimperialismo, dell'antifascismo, della battaglia per la scuola. E' solo un passo, ma indica la possibilità di una dialettica viva ed utile e di una unità non occasionale.

Kino Marzullo



N

I

P

O

L

ASSICURAZIONI

Ti presenta il
contrassegno che esporrai
sulla tua automobile

Compagnia Assicuratrice Unipol
CONTRASSEGNO DI ASSICURAZIONE

TARGA VEICOLO O DATI NATANTE

TIPO DEL VEICOLO

SCADENZA PERIODO ASSICURATIVO

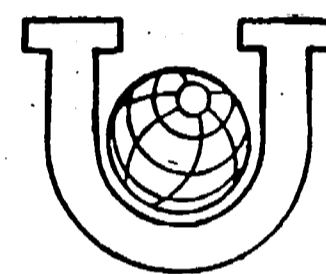
GIORNO MESE ANNO

Compagnia Assicuratrice Unipol



Con i lavoratori per manifestare la nostra piena solidarietà

LAVORATORI! La vostra
Compagnia Assicuratrice si chiama



UNIPOL

- Tutti i rami assicurativi
- Premi equi - pronta liquidazione dei danni

ACCORDI NAZIONALI

C.G.I.L. - Confederazione Nazionale dell'Artigianato
A.R.C.I. - Alleanza Nazionale Contadini - U.I.S.P.
Associazione Nazionale Venditori Ambulanti e Dettaglianti
A.R.C.I. Caccia - Cooperative di ogni ordine e grado

Direzione Generale: 40126 Bologna - Via Oberdan, 24

Hai l'automobile?
Poiché **devi** assicurarti
scegli

UNIPOL

l'unica compagnia di assicurazioni
amministrata dai lavoratori



La nostra presenza ai festival della stampa democratica

A colloquio con Luciano Lama, segretario generale della CGIL

Chi ha paura delle riforme

L'ostilità del grande padronato e delle forze conservatrici - La classe operaia e i ceti medi obiettivamente interessati ad una nuova politica economica che abbia al centro il Mezzogiorno e l'occupazione - L'intensificarsi dell'azione squadristica rientra nel tentativo di bloccare le nuove conquiste dei lavoratori - I gravi cedimenti del governo sulla casa

Il grave cedimento del governo alle pretese delle grandi immobiliari, dei grossi costruttori edili e in particolare della proprietà terriera in materia di riforma della casa, denunciato ieri con forza dalle tre Confederazioni, non è un fatto isolato, ma si ricollega direttamente alle pressioni della destra economica e politica incoraggiata, nei giorni scorsi, perfino nei suoi atti di teppismo dalla tesi dei cosiddetti « opposti estremismi ».

E' stato, infatti, dopo le violenze eversive e fasciste che nella DC e fra le forze politiche moderate è venuta fuori la teoria delle « riforme che spaventano anche i ceti medi » e che pertanto vanno, almeno per il momento, accantonate. La questione ovviamente non è di poco conto e non riguarda solo i sindacati ma anzitutto i partiti e le istituzioni. Sulle questioni delle grandi riforme sociali, a cominciare da quelle della casa e della sanità, tuttavia il movimento sindacale ha sperimentato in questi ultimi anni, un nuovo modo di essere presente e partecipe alla vita sociale, non più soltanto attraverso l'azione diretta (scioperi, manifestazioni) ma anche con l'instaurazione di un rapporto e di un confronto col governo e con i gruppi parlamentari. Per questo abbiamo considerato utile conoscere gli orientamenti della più forte confederazione dei lavoratori italiani, ponendo alcune domande al suo segretario generale Luciano Lama.

Gli abbiamo chiesto, anzitutto, come può il sindacato, come possono i lavoratori reagire alla pericolosissima tesi delle « riforme che spaventano » e che pertanto dovrebbero essere « congelate ».

Il compagno Lama si è subito richiamato alla presa di posizione unitaria della CGIL, della CISL e della UIL sui « gravi arretramenti governativi rispetto agli impegni assunti su punti fortemente qualificanti » relativi alla politica della casa specialmente per quanto concerne « le competenze delle Regioni e i criteri di indennizzo degli espropri per pubblica utilità » (che, secondo le proposte del governo, dovrebbero lasciare sostanzialmente inalterato l'attuale meccanismo speculativo, ndr). Ed ha quindi aggiunto che sulla base della situazione venutasi a determinare, in netto contrasto con gli accordi intercorsi dopo lunghe e aspre lotte, fra sindacati e governi, gli organismi direttivi delle tre Confederazioni assumeranno nella prossima settimana una decisione conseguente.

Il movimento sindacale, i lavoratori, si accingono dunque a dare una prima ferma risposta alla linea delle « riforme che spaventano » e che perciò non si dovrebbero fare. A questo proposito, ricollegandosi alle origini di classe dello squadristismo, « che sono sempre le stesse, anche se — ha precisato — credo si possa affermare almeno per il momento che una parte del grande capitale non ha ancora scelto come alternativa valida alla situazione presente la via della violenza di destra », il segretario generale della CGIL è stato molto chiaro: « E' certo, in ogni caso, ha detto — che esiste un preciso rapporto e neppure tanto celato fra l'intensificazione della lotta dei lavoratori, per un mutamento effettivo dell'organizzazione del lavoro in fabbrica e per profonde riforme economiche, e l'intensificarsi dell'azione squadristica che strumentalizza a suo favore anche zone di profondo e giustificato malcontento popolare, specie nel Mezzogiorno ».

D'altra parte « che una politica di vere riforme (e non di semplici aggiustamenti) non possa essere indolore — ha proseguito — e debba quindi colpire interessi costituiti, è fuori discussione, almeno per noi della CGIL ». In altri termini è del tutto logico che le riforme spaventino qualcuno. Questo anzi è un punto fermo. E' chiaro, cioè, che le riforme si fanno a favore di qualcuno e contro qualche altro e hanno quindi necessariamente sostenitori e nemici. Ma è proprio questo che crea problemi nuovi al sindacato, anche per quanto riguarda il suo orientamento nei confronti di quei ceti sociali che non sono classe operaia e tuttavia sono oggettivamente interessati ad un rinnovamento della società.

« Per quanto riguarda i nemici delle riforme — precisa Lama replicando a questa considerazione — gli schieramenti sono già ben caratterizzati e combattivi, e non c'è bisogno di suonare le campane per riunirli insieme in formazione di combattimento. E' fra i sostenitori potenziali, fra quelli cioè che saranno i beneficiari di questa politica che persistono, incertezze, lassismo addirittura atteggiamenti di ostilità che non si spiegano alla luce di una valutazione oggettiva degli interessi coinvolti nella politica delle riforme. Le riforme rivendicate dai Sindacati non hanno infatti come beneficiari unici gli operai: se in Italia si

Per la ripresa economico-sociale della città calabra

I parlamentari del PCI s'incontrano con i reggini

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA, 13. Operai, studenti, ferrovieri, professori, sindacalisti, dirigenti e rappresentanti delle categorie commerciali e sociali hanno fornito alla delegazione parlamentare comunista, in visita a Reggio Calabria nei giorni scorsi, un quadro ricco e nell'insieme interessante ed impegnativo sulle difficoltà della ripresa economica e sociale dopo le vicende che hanno travagliato la città per otto mesi.

A fare le spese della lunga, estenuante parata dei problemi produttivi sono state le categorie meno abbienti: la grande massa degli edili ha perduto 120-180 giornate di lavoro. Solo poche centinaia di edili hanno avuto, e per un periodo limitato, l'integrazione dello

80 per cento del salario attraverso la cassa edile. Più drammatiche le condizioni dei lavoratori dipendenti del commercio, dei settori alberghi e mensa. Nel settore commerciale la crisi delle 6.400 piccole e medie aziende ha già assunto dimensioni drammatiche: sono in corso ben 240 istanze di fallimento.

Le richieste che la delegazione parlamentare comunista avanzerà tendono a sollecitare l'adozione di provvedimenti atti a garantire una piena e immediata ripresa delle attività a Reggio Calabria, e a creare nuove condizioni di lavoro permanente attraverso la realizzazione di quelle opere infrastrutturali necessarie per il quinto centro siderurgico e per gli altri insediamenti industriali previsti nella città di Reggio Calabria.

Nella conferenza stampa

di stamane, la delegazione di parlamentari comunisti — composta dai compagni Rechin, Argiroffo, Fiumano, Giudiceandrea, La Manna, Mascolo, Poerio, Tripodi, Tuccari e Vetrano — ha annunciato che sarà ufficialmente chiesto il ritiro della odiosa ordinanza con cui il ministro Restivo ha proibito a Reggio Calabria e nella sua provincia le manifestazioni pubbliche.

I risultati degli incontri saranno oggetto di apposito intervento del gruppo comunista, che nei due rami del Parlamento, si avvarrà — in appoggio alle iniziative dei comunisti reggini — dei più efficaci strumenti per garantire una rapida ripresa di tutte le attività economiche e sociali nella città e nella provincia.

Enzo Lacaria

Eletta a Verbania una giunta di sinistra

VERBANIA, 13. Il consiglio comunale di Verbania ha eletto stasera una giunta di sinistra formata da PCI e PSIUP per la quale ha votato anche il gruppo socialista. Alla carica di sindaco è stato eletto il comunista Pietro Mazzola, tecnico della Rhodiotea e uno tra i più qualificati dirigenti della lotta che impegnò le maestranze del grande stabilimento nell'autunno scorso. Il programma, illustrato dal compagno Mazzola dopo l'elezione, era stato concordato tra tutti i partiti operai.

L'insediamento della nuova giunta di sinistra chiude positivamente la lunga crisi del centro-sinistra aperta nel mese di ottobre con le dimissioni, motivate da precarie condizioni di salute, del sindaco socialista Sironi. Sarà opportuno ricordare che le elezioni del 7 giugno avevano registrato un vero e proprio crollo del centro-sinistra sceso da 20 a 16 seggi, mentre il PCI era passato da 7 a 9.

Nella seduta di stasera, i consiglieri della sinistra dc Rattazzi, Grieco, Penna e Dorini hanno annunciato il loro distacco dal gruppo della DC e la costituzione di un gruppo consiliare autonomo. Nella dichiarazione di voto per il PCI, il capogruppo, compagno Sereno Bono, ha dichiarato che la Giunta PCI-PSIUP costituisce una soluzione di carattere provvisorio « in vista della creazione, che noi auspichiamo, di una maggioranza organica di tutte le forze della sinistra laica e cattolica ».

Con l'Unità preparano la campagna elettorale

Roma prenota 45.000 copie - Il lavoro e gli impegni dei compagni pugliesi siciliani, marchigiani e di Torino

Molte organizzazioni di Partito stanno già preparando la nuova diffusione dell'Unità per domenica 28 marzo. Pur mancando ancora due settimane dalla grande giornata di mobilitazione, incominciano già ad arrivare in redazione i primi impegni, le telefonate, le notizie. Tutto lascia pensare che si arriverà agli obiettivi raggiunti nella diffusione del 21 febbraio.

Abbiamo detto ieri di Torino (25 mila copie) e delle Marche (20 mila copie). E oggi dobbiamo aggiungere che anche i compagni sardi lavorano per arrivare alle 15 mila copie come hanno fatto nell'ultima diffusione. Grossi impegni hanno già assunto anche Carrara e Viareggio. Le novità più

grosse, però, sono quelle che arrivano dalle città e dalle province dove si andrà prossimamente al voto. In tutti questi centri, con domenica 28 marzo, si incomincerà la campagna elettorale portando il giornale del Partito — l'Unità — in centinaia di migliaia di case.

I compagni di Roma hanno già prenotato 45 mila copie. Un grosso lavoro è già in cantiere a Bari, Foggia e in tutti gli altri centri della Puglia, come Brindisi, Taranto e Lecce, dove non si voterà. E i compagni di Genova faranno 2000 abbonamenti elettorali e si impegnano a superare le 250 mila copie del nostro giornale da oggi alla domenica del voto.

GENOVA da oggi al voto aumenterà 250 mila copie

Durante la conferenza cittadina tenutasi a Genova dal 4 al 7 marzo è stato approvato un documento relativo all'impegno del partito alla diffusione della nostra stampa e in particolare a quella dell'Unità.

Questa approvazione è stata preceduta da una riunione di una commissione eletta alla conferenza stessa, nella quale il problema diffusionale è stato al centro del dibattito scaturito dagli obiettivi, sezione per sezione, che il comitato provinciale « Amici dell'Unità » aveva formulato sulla base dei risultati dell'ultima competizione elettorale.

La parola d'ordine è: « Una quarantina comunista per dare a Genova una maggioranza di sinistra » che comporta i seguenti obiettivi: 2.000 abbonamenti elettorali all'Unità; 250 mila copie in più del giornale nell'arco di 16 settimane che ci separano dal voto. Questi sono stati gli elementi che hanno portato il partito a discutere i modi e i termini della loro realizzazione.

I primi risultati sono già venuti. Alcune sezioni che tradizionalmente non facevano diffusione, si sono impegnate già da tempo a diffondere l'Unità sulla base degli obiettivi assegnati. Nelle prossime settimane si procederà a riunioni separate di gruppi di sezioni per concretizzare tutto il discorso sugli abbonamenti e sulla diffusione.

Quando Cenerentola sposò il suo Principe Azzurro smise di lavare i piatti. Forse a tua moglie è successo il contrario.

Successo operaio alla Lanerossi di Foggia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 13. Primo successo dei lavoratori della Lanerossi che hanno revocato l'occupazione della fabbrica. Stasera le organizzazioni sindacali della CGIL e CISL e la controparte hanno firmato l'accordo che accoglie le legittime richieste avanzate dai dipendenti della fabbrica foggiana. La Lanerossi corrisponderà le due giornate di sospensione relative al 26 e 27 febbraio, le somme necessarie per la messa a cassa integrazione relativa ai mesi di dicembre '70 e gennaio '71, e corrisponderà inoltre le giornate lavorative non effettuate a causa della neve. Inoltre i lavoratori di Foggia saranno agganciati alla trattativa di Schio per quanto riguarda il premio di produzione e l'eliminazione dei numerosi gruppi retributivi. Il problema dei trasporti.

Stamane gli operai della Lanerossi hanno deciso di sospendere l'occupazione e di riprendere il lavoro.

Si comincerà a far funzionare i turni da lunedì prossimo.

Nell'accordo raggiunto è prevista anche la clausola che dalla fabbrica non usciranno i filati fino a quando non si sarà conclusa la trattativa di Schio che, come è noto, avrà luogo il 17 marzo.

Roberto Consiglio

Vanno forte le vendite di automobili

Nel febbraio 1971 sono state vendute in Italia 119.223 auto, contro le 111.727 dello stesso mese del 1970. Per i primi due mesi dell'anno si è passati da 200.419 a 228.297 autovetture (+ 13,9%). Anche gli autoveicoli industriali sono venduti in misura crescente mentre si riducono le vendite di autobus e moto. L'industria automobilistica italiana segna ora uno dei ritmi di incremento più elevati fra tutti i settori industriali.

Io penso che tutto il movimento sindacale debba far tesoro di questa esperienza: la politica dello « splendido isolamento » non serve a chi ha bisogno di produrre la più vasta pressione di massa per strappare privilegi e diritti alle forze conservatrici del grande capitale che di questi privilegi e di questi diritti hanno disposto sinora nella nostra società. Poiché la politica delle riforme è una strada aperta davanti al movimento sindacale, una strada lunga ed accidentata che dovremo percorrere con tenacia inflessibile nei prossimi anni se vogliamo cambiare condizioni di vita e rapporti di potere fra le classi, il movimento sindacale deve necessariamente preoccuparsi di allargare il fronte di lotta chiamando a raccolta, ciascuno con i propri connotati, tutte le forze e le categorie che abbiano un interesse alle riforme per le quali i lavoratori si battono.

Ti riferisci anche ai partiti e alle istituzioni, gli abbiamo chiesto? « Ciò che ho detto finora per i ceti e le categorie organizzate, vale naturalmente — ha concluso Lama — per le strutture democratiche e per i partiti politici. A questo riguardo le organizzazioni sindacali hanno compiuto qualche passo, in direzione dei gruppi parlamentari e delle Regioni per conquistare a sostegno delle proprie tesi di riforme i maggiori consensi anche nel campo politico. Ma anche occorre fare molto di più ed io credo che quanto più i sindacati col progredire della loro unità sentiranno di poter disporre liberamente delle proprie posizioni in piena autonomia di valutazione e di giudizio, tanto più cadranno esitazioni e timidezze che in questa materia hanno spesso contraddistinto il nostro comportamento verso i partiti ed istituzioni ».

Sirio Sebastianelli

Quella di Cenerentola era una fiaba. E le fiabe, si sa, hanno sempre un lieto fine. Lo può avere anche la vita reale; quella di tua moglie.

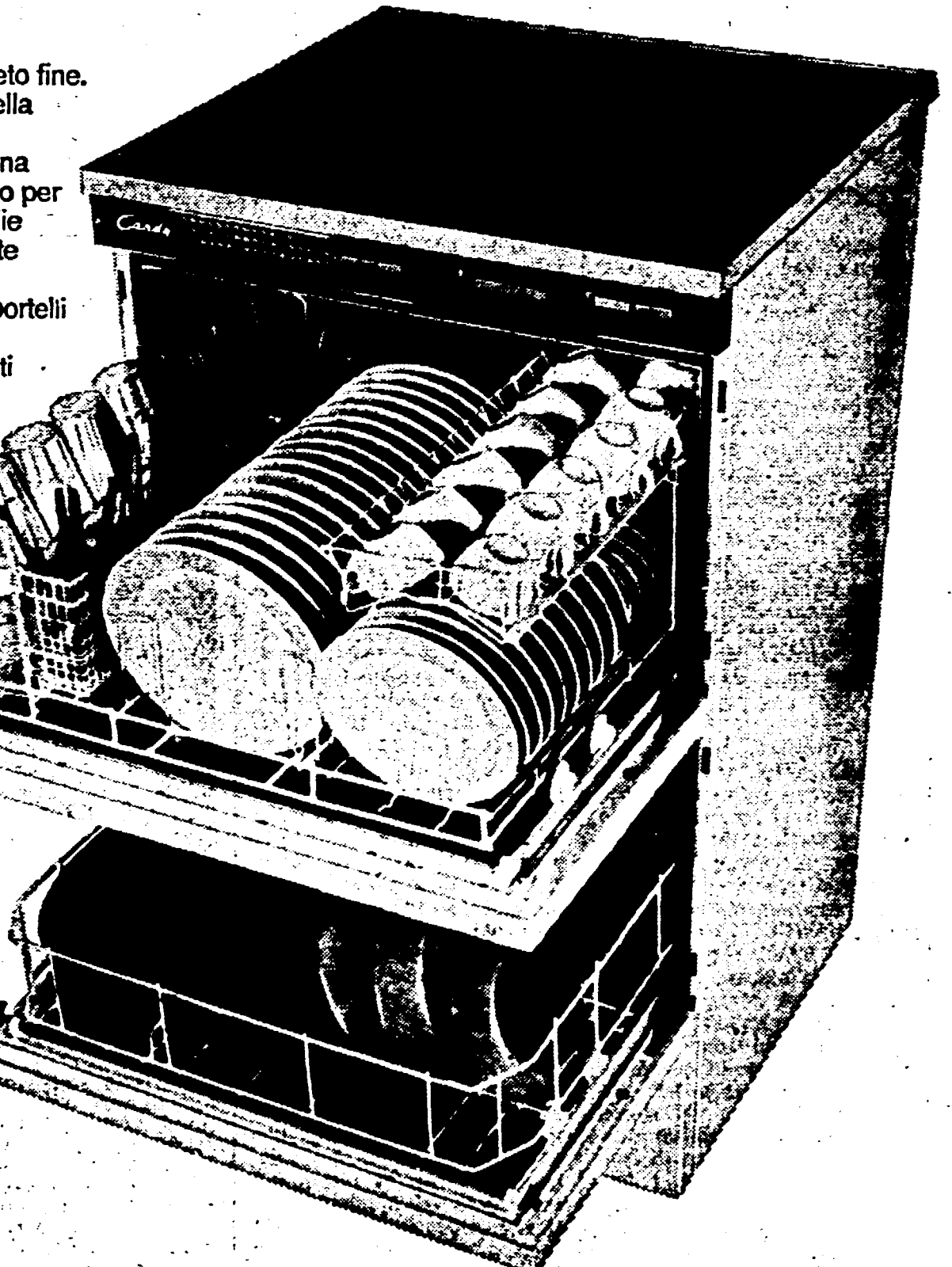
Che non dovrà più affaticarsi in cucina a lavare e asciugare quello che è servito per ogni pasto, se le compri una lavastoviglie Candy, che lava e asciuga perfettamente tutte le stoviglie. Anche le pentole.

Sì, anche le pentole, perché ai due sportelli delle lavastoviglie Candy corrispondono due distinti scomparti e due bracci rotanti con regolatori di pressione brevettati, che orientano e graduano il getto e la forza dell'acqua per il lavaggio differenziato di stoviglie e pentole; delicato per piatti e bicchieri ed energico per le pentole.

Chiedi a chi ha una lavastoviglie Candy quanto tempo risparmia ogni giorno. E che risultati ottiene.

Pensi che sia cara? Ma i prezzi Candy sono molto convenienti e le lavastoviglie Brava 8/4 e Stipomatic 10/5 hanno il tasto calcolatore che diminuisce il consumo quando siete in pochi.

E lei potrà vivere più a lungo col suo Principe Azzurro, felice e contenta.



Candy idee-esperienza

Una lava-asciuga stoviglie Candy cambia la tua vita. E quella di tua moglie.

OSPEDALI

I sindacati condannano le manovre di Mariotti

Prese di posizione della CGIL regionale e degli ospedalieri - Le nomine dei commissari definite atti contro l'autonomia regionale - Anche i sanitari contrari - La maggioranza di centro-sinistra rispetterà le scadenze nel settore della Sanità? - Lotta nella DC per la presidenza degli Ospedali Riuniti

La grave decisione presa dal ministro della Sanità Mariotti di nominare i commissari in tre ospedali romani «regionalizzati», ha suscitato una forte protesta delle organizzazioni sindacali. Le segreterie del comitato regionale della CGIL e della Camera del Lavoro di Roma hanno emesso ieri un comunicato congiunto in cui «giudicano estremamente negativi i provvedimenti presi dal ministero della Sanità» negli ospedali regionali Forlani, Centro traumatologico e Eastman.

«Tali provvedimenti - prosegue il documento - prevaricano in modo grave i poteri della Regione in materia sanitaria e ospedaliera, poteri sanciti dalla Costituzione e dalla stessa legge ospedaliera, che chiaramente prevede le competenze regionali sia nella nomina dei consigli di amministrazione, sia per quanto concerne il controllo sugli atti degli Enti ospedalieri.

«La decisione del ministero della Sanità si colloca obiettivamente come un attacco alla autonomia regionale, al processo di decentramento democratico dello Stato, rafforzando posizioni di quelle forze che operano per la conservazione dell'attuale struttura accentratrice e burocratica dell'organizzazione statale e ministeriale».

Il documento prosegue affermando che il «ministero non poteva ignorare che il Consiglio regionale ha unanime e deciso lo scioglimento dei Consigli di amministrazione degli ospedali, la nomina dei nuovi consigli e l'attribuzione all'Ente regionale di tutte le competenze in materia».

«I ritardi e le incertezze che hanno caratterizzato l'azione della giunta regionale, che non ha rivendicato con sufficiente energia la propria autonomia, adottando tempestivamente i provvedimenti politici e amministrativi, non attenuano comunque la gravità della decisione ministeriale».

«Le segreterie della Camera del Lavoro e del Comitato regionale della CGIL - prosegue il comunicato - confermando quanto già esposto nella recente presa di posizione sulla situazione ospedaliera romana, la cui gravità e l'importanza di cui gravissime carenze non tollerano ulteriori dilazioni, sottolineano l'esigenza di una svolta radicale nella politica ospedaliera romana, coerente con l'avvio del processo di costruzione della riforma sanitaria. A questo fine la Regione deve immediatamente procedere all'assunzione di tutti i poteri che le competono, nominando a tutti gli effetti, e non solo nominalmente, i propri rappresentanti nei consigli di amministrazione ospedaliera e alle prerogative che spettano in materia di controllo e programmazione. Ciò anche al fine di avviare immediatamente l'indispensabile azione di potenziamento delle strutture sanitarie e ospedaliere romane».

Un'altra dura protesta contro l'atto antiregionalista del ministro Mariotti è stata espressa dalle segreterie dei sindacati provinciali ospedalieri aderenti alla CGIL, CISL e UIL. In un telegramma inviato al presidente del Consiglio on. Colombo, al ministro della Sanità, al presidente della giunta regionale, al presidente del consiglio regionale laziale, il comitato inter-sindacale degli ospedalieri romani «respinge vigorosamente i provvedimenti, lesivi dei poteri e dell'autonomia dello Istituito regionale». Il Comitato - dice inoltre il telegramma - è critica il temporeggiamento degli organi regionali e sollecita l'immediata nomina dei consigli di amministrazione. Qualsiasi altra soluzione - concludono i rappresentanti dei tre sindacati - troverà immediata risposta di tutta la categoria».

Anche l'Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri (ANAAO) si è espressa contro la «ventilata» minaccia di nominare un commissario agli Ospedali Riuniti di Roma. «L'eventuale invio di un Commissario agli OORR - è detto in un comunicato - viene ritenuto inadeguato per la soluzione dei gravi e urgenti problemi sul tappeto».

Fin qui le proteste dei sindacati e la presa di posizione dell'organizzazione nazionale dei medici contro la «vocazione» commissariale del ministero della Sanità. L'atteggiamento assunto da Mariotti, rivolto chiaramente con-

tro il nuovo istituto regionale, suscitò l'altro giorno anche una dura replica del gruppo comunista alla Regione, in un comunicato diramato alla stampa i consiglieri del PCI, dopo aver denunciato gli inammissibili atteggiamenti del ministro della Sanità, hanno messo in evidenza le «responsabilità politiche dei partiti del centrosinistra» i quali, con il loro contraddittorio comportamento, hanno favorito e favorito le interferenze ministeriali».

Da 4 mesi, infatti, il gruppo comunista sollecita la nomina dei consigli di amministrazione degli ospedali, così come stabilisce la legge. Nonostante queste ripetute richieste, la maggioranza non si è mai trovata d'accordo per procedere alle nomine. Si sa che all'interno della DC è in corso una lotta sotterranea tra alcuni notabili per assicurarsi la presidenza degli Ospedali Riuniti. E' stata anche questa lotta a determinare i gravi ritardi che hanno dato spazio alle manovre antiregionalistiche del ministero della Sanità.

Ieri l'assessore regionale alla Sanità Cutrufo (dc) ha rilasciato alla stampa una nuova dichiarazione in cui afferma che la Regione è pronta ad assumersi le sue responsabilità nel campo sanitario ed ospedaliero. Le scadenze che stanno di fronte alla Regione in questo delicato settore sono precise e irrinunciabili: il 15 marzo il controllo degli atti degli enti ospedalieri laziali passerà alla Regione. Entro la fine del mese c'è l'impegno di nominare i rappresentanti regionali nei consigli di amministrazione degli ospedali, compreso quello degli OORR. Sono scadenze che la maggioranza di centrosinistra non può rinviare. Ogni ulteriore ritardo sarebbe un colpevole appoggio a quanti stanno facendo di tutto perché le Regioni restino organi senza poteri.

Ancora un gravissimo incidente nel cementificio UNICEM-FIAT

Tre operai nel vuoto da dodici metri nei cantieri della morte a Guidonia

Eugenio Migliori, Sergio Chiodi e Marco Bertuzzi erano in una «gabbia» retta da un carro-gru - Il braccio si è improvvisamente rotto - Il primo lavoratore è gravissimo - Sei morti e decine di feriti dalla scorsa primavera - Ritmi pazzeschi e super-sfruttamento

Ancora un gravissimo incidente nei cantieri della morte, a Guidonia. Tre operai sono piombati al suolo da dodici metri: stavano lavorando in una «gabbia» sorretta da un carro-gru che si è improvvisamente rovesciata. Adesso uno dei tre - Eugenio Migliori, 28 anni - è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Tivoli: ha riportato la frattura del bacino, di alcune costole, lo spappolamento della milza. Sergio Chiodi, 46 anni, e Marco Bertuzzi, 22 anni, se la caveranno, per fortuna, in pochi giorni: nello stesso ospedale sono stati giudicati entrambi guaribili in sette giorni.

Nel cantiere, nello spazio di pochi mesi, praticamente dalla scorsa primavera, sono già morti sei operai, ne sono rimasti feriti a decine. Come è noto, numerose ditte appaltatrici stanno provvedendo all'ampliamento del cementificio UNICEM-FIAT: e siccome la FIAT, che ha impiegato nell'impresa numerosi miliardi, ha bisogno che il lavoro sia completato quanto prima, i ritmi sono spaventosi. Le misure di sicurezza ridotte al minimo se non inesistenti, il clima di super-sfruttamento. Nemmeno questa spaventosa catena di omicidi bianchi ha spinto i dirigenti nelle varie ditte e del cementificio a prendere misure: soltanto è stata acquistata e messa in bella evidenza una ambulanza.

Ieri, sabato, giorno di riposo nei cantieri, all'UNICEM-FIAT si lavorava lo stesso. Le maestranze non erano al completo ma, per esempio, in un capannone i dipendenti del-

BOVILLE ERNICA, dove viveva Domenico Cervoni, morto in un cantiere di Roma

UN PAESE DOVE TUTTI SONO PENDOLARI Tremila edili fuori casa 17 ore al giorno

Partono alle 4 e rincasano dopo le 20 - La vittima viaggiava col figlio, un ragazzo «cortinista» in un altro cantiere - «Finiamo le medie e subito diventiamo attacca-calce» - Un paese di novemila abitanti: più di ottomila vivono in campagna - «Al centro li vediamo solo la domenica» - Le donne lavorano nelle campagne



Angela Capogna, la vedova di Domenico Cervoni, sull'ala della casa, sorretta da alcuni parenti. In alto: la vittima

Non è certo una giornata adatta al dolore, al lutto, se si può dire. Il sole è limpido, il cielo terso e per la prima volta, dopo un lungo inverno, contrappuntato qua e là da chiazze di neve residua: una campagna bellissima che il paese, arroccato da epoca remota su un piccolo strapiombo, domina. Non c'è un uomo, un uomo solo, nelle stradine di questo piccolo centro del Frasinate: sono tutti in campagna a coltivare il pezzetto di terra, a tirare su da soli la casetta.

«Sabato è il giorno della famiglia - dice il sindaco, compagno Verrelli - e dei lavoratori in campagna: negli altri giorni gli uomini sono tutti a Roma, a Frosinone, a Cassino, nei cantieri edili. Fanno tutti i muratori, qui, in centro, li vediamo solo alla domenica mattina. Per questo teniamo aperti anche la domenica gli uffici comunali». Ma oggi il dolore è nelle case di Boville. Uno di loro, uno del piccolo esercito di edili che lavora lontano e vede moglie e figli, amici e parenti solo di notte per cinque giorni alla settimana, è morto, è rimasto vittima di un omicidio bianco che si poteva evitare. Domenico Cervoni, 41 anni, è piombato nel vuoto da venti metri, in un cantiere di Roma: non c'erano le travi di protezione ed è morto all'istante. Il suo corpo è stato da terribili fratture. Il figlio, un giovanotto di 17 anni ma anche lui già da mesi sui ponti dei cantieri, ha saputo per caso di operaio (che arrivava al padre al bus dei pendolari, un altro muratore gli ha detto: «Tuo padre sta male, corri al San Giovanni»). La moglie e l'altro figlio non hanno saputo ancora più tardi: cento chilometri corrono da Roma a Boville Ernica ma un fonogramma, al solito burocratico fonogramma alla stazione dei carabinieri, è arrivato a notte fonda.

Adesso sull'ala, in questa splendida giornata, si alza il lamento tenebroso. Qui il lutto ha ancora radici e tradizioni profonde. Angela Capogna, la moglie, si tiene la testa tra le mani, piange. Ogni volta che il marito, Domenico, Domenico mio... dove stai?, ripete e le parole sono cantilenate, non possono non aggredire e commuovere anche gli estranei. Non le hanno permesso di andare a Roma: sono partiti soltanto i cugini, il genero, gli uomini della famiglia. Lei è circondata dalla suocera, dalla figlia Paola (che è giovanissima ma ha già due figli e un marito anch'esso pendolare a Cassino), da alcuni parenti delle vicine.

«Tre anni che stavi costruendo casa tua... e adesso non la vedrai nemmeno finita», ripetonle le donne. Sei sette chilometri fuori dal paese, su un dosso, chiamato San Lucio, è la vecchia casa di Domenico Cervoni: diroccata, le mura di mattoni, un tempo, buia. Cinquanta metri più in alto un'altra casa; quasi elegante, alcune finestre completate, le altre ancora con le travi di protezione. Una portone, ancora non intonacata all'interno e all'esterno, il terrazzo senza parapetto. Una piccola ala, un grande ulivo davanti alla casa. L'uomo stava spuntando il sangue sopra la costruzione: ogni sabato, ogni domenica, da allora, non hanno più significato per lui il lavoro e la vita di tranquillità. Era sempre lì, con il figlio, a mettere su mattoni dopo mattoni. Un lavoro che lui non vedrà mai concluso.

Nella campagna il silenzio è rotto di tanto in tanto da colpi di martello, dallo stridio delle carrucole che issano i secchi con la calce. Qui il sabato è come un tutto-terrotto cantiere. Boville Ernica conta novemila abitanti ma solo ottocento di essi vivono nel centro storico: muri alte e ben conservati, torrioni e stradine strette e medioevali, un convento benedettino, un altro convento dove adesso è la sede del comune (governato dal nostro partito sin dal 1956), una chiesa nella quale è conservato - come gli abitanti tengono subito a precisare - un «cristallo» in centro qualche edile - spiega il compagno Verrelli - ma la maggioranza è formata da contadini e qualche professionista. Gli altri vivono tutti in campagna in casette che si sono costruite da soli, dopo che la amministrazione gli ha portato ovunque luce e acqua, fatte le strade. Sino a venti, centocinquante anni fa erano soltanto contadini...»

Anche qui è accaduto come in migliaia di altri piccoli centri. Il «fazzoletto» di terra che non basta più nemmeno per un appezzamento, la mancanza assoluta di possibilità di lavoro, di industrie, di tradizioni artigianali ed ecco la trasformazione, obbligata, dei contadini in edile. L'unica via di uscita. Sono più di tremila gli uomini di Boville Ernica: in paese, dai lunedì al venerdì, rimangono solo i più vecchi, i commercianti, qualche benestante. Gli altri, tutti gli altri, fanno gli edili: mille e cinquecento nei cantieri di Roma, gli altri mille e cinquecento a Frosinone, a Soanen, a Cassino. Per un salario magro, inalcando il cui prezzo è sempre il pericolo, spesso una tragica fine, comunque una vita durissima.

La storia, e il dramma di Domenico Cervoni, dei suoi familiari, è emblematica. Racconta il figlio, Natalino, alto, pallido ma che dimostra molto meno dei suoi 17 anni e



BOVILLE ERNICA, 13. «Autobus si dormono, in attesa del sabato e della domenica. Che sono anch'esse giornate di fatica, ma giornate nelle quali si può dare uno sguardo alla moglie e ai figli e nelle quali si può tornare all'antico, ai metodi venerati di donne non badano alla casa: vanno nei campi, zappano, vangano, fanno tutti i lavori più pesanti che, sino a pochi anni fa, toccavano agli uomini. Poi, al sabato, l'uomo ritorna ad essere un contadino, se non deve costruirsi la casetta; e la donna prepara un pranzo mirato, cuoce il pane al forno antico. La domenica, tutti insieme in centro, con l'abito buono: le chiacchiere con gli amici, la partita al biliardo pomeriggio.

Da sempre, Domenico Cervoni ha fatto questa vita. Uno sguardo alla sua foto-tessera, la foto di un uomo stanco, ben più vecchio dei suoi 41 anni (li avrebbe compiuti, anni, domenica prossima). «Era un lavoratore serio, non si tirava un braccio, come tutti gli edili qui, che sono ricercatissimi», dicono di lui. Continuava a salire sui ponti (tavole di legno spesso in precario equilibrio) non facile avesse un occhio completamente cieco: lo faceva per bisogno, per poter riuscire a finire la sua casetta, ma mai nessuno dei tanti «padroni» ha pensato che il lavoro fosse troppo pericoloso per lui, lo ha spostato ad un'altra attività del cantiere.

Adesso è morto, non certo per fatalità. Era nel punto più alto del palazzo in costruzione, le misure di protezione non erano complete e un braccio di una gru, secondo la versione più logica, lo ha preso in pieno. Lo scavalco nel vuoto. Venne fuori e il tanto sulla terra della «chiostroina»; il capelluccio da lavoro - giallo e blu - è rimasto lì, accanto alla colubchia di sangue. Solo lui, Domenico Cervoni, tornerà al suo paese. Lo riporteranno in una cassa di zinco, gli faranno i funerali con la partecipazione di tutti gli uomini giovani, un manifesto di cordoglio. Dietro il feretro la moglie, i familiari, tutte le donne e i vecchi del paese; i suoi amici, gli altri uomini giovani, saranno lontano, a Roma, nei cantieri.

Nando Ceccarini

Hanno scioperato per la prima volta



Le lavoratrici del «Centro meccanografico Di Rocca» manifestano a S. Lorenzo.

Con uno sciopero di tre ore ferì mattina i lavoratori del «Centro meccanografico Di Rocca», a S. Lorenzo, hanno risposto alle minacce del padrone, Vincenzo Di Rocca, che aveva inviato ad alcune dipendenti delle lettere disciplinari. Contro questo grave provvedimento tutti i 300 dipendenti, operai, operaie e impiegati, sono rimasti, per la prima volta, dopo tanti anni, fuori dell'azienda, in via dei Tizi, ed hanno manifestato a lungo con cartelli di protesta.

Le lettere di richiamo sono giunte dopo che i dipendenti del Centro Meccanografico sono entrati in agitazione contro i ritmi di lavoro massacranti, per l'aumento salariale, le qualifiche e il cottimo. I dipendenti, fra cui molte ragazze, perforano e incassellano schede e ricette di oltre mille case farmaco-

Sterminarono ad Auschwitz migliaia di ebrei

Indagini a Roma per i crimini delle «SS»

La sezione istruttoria della Corte di appello, su incarico della procura federale di Berlino, sta raccogliendo materiale per una indagine in corso in Germania sulla deportazione e lo sterminio di migliaia di ebrei, romani e di altre parti d'Italia, nel campo di Auschwitz. L'inchiesta è affidata al consigliere istruttore della Corte di appello Alfredo Laccogna, che ha già interrogato numerosi ebrei romani tornati vivi dal campo di concentramento. Il dr. Laccogna ha chiesto che agli interrogatori sia presente un procuratore della magistratura di Berlino. La risposta è stata affermativa e così migliaia di giorni arriveranno a Roma il dr. Deresch. Fra le persone sulle quali si indaga c'è Friedrich Bosshammer, luogotenente generale delle SS naziste. Il fatto avrebbe partecipato all'assassinio di massa nel quadro della «soluzione finale del problema degli ebrei». Contro Bosshammer è in corso un procedimento penale, che si trova in Germania nello stadio degli «atti relativi». La magistratura di Berlino già nei mesi scorsi aveva inviato a ebrei italiani che sono scampati alla morte nel campo di Auschwitz una comunicazione con un questionario, sempre per raccogliere eventuali elementi di accusa: nei documenti si legge che dal 1942 al 1945 l'impulso è stato collaboratore di Adolf Heichman, un ebreo di origini tedesche. In questa sua qualità avrebbe contribuito in misura notevole alla deportazione e all'assassinio di ebrei e alla deportazione di migliaia di ebrei ad Auschwitz. Le attività svolte da Bosshammer e le conseguenze hanno ancora bisogno di più ampie delucidazioni.

Con l'hashish nella roulotte

Mogli di ufficiali USA arrestate per la droga

Due giovani americane sono state arrestate a Roma dai carabinieri del nucleo antidroga del ministero della Sanità per detenzione di sostanze stupefacenti. Le due donne sono state trovate in possesso di circa due etti di hashish e di un pacchetto di sigarette già confezionate separatamente con hashish. Le due arbitrate, entrambe mogli di ufficiali americani di stanza in Germania, sono l'ingegner Jane Dyer Smith e Stephanie Sharp Harrison; entrambe hanno 26 anni e risiedono attualmente con i mariti. I carabinieri da tempo avevano saputo che un gruppo di ame-

ricane girava per Roma a bordo di una roulotte e nell'interno della quale si faceva uso di sostanze stupefacenti. Sono stati disposti appostamenti e la «roulotte» è stata localizzata in via della Conciliazione. A bordo vi erano la Dyer e la Sharp. Le due donne sono state trasferite nel carcere di Rebibbia. Sono in corso accertamenti per stabilire se le americane siano anche responsabili di commercio della «cannapa indiana». I carabinieri hanno inoltre informato le autorità consolari americane affinché informino i mariti.

Forte denuncia al congresso CGIL a Viterbo

Indette per stamane dai comitati unitari

MANIFESTAZIONI ANTIFASCISTE A MAZZINI, PONTE TAZIO, OSTIA

Per il PCI parleranno Petroselli, Ferrara e Marisa Rodano - Oratori della DC, PSI, PSIUP, PRI e PLI - Un appello nella III Circostrizione per ricordare l'eccidio delle Fosse Ardeatine

Tre importanti e significative manifestazioni unitarie antifasciste sono in programma per oggi a Roma e a Ostia. Al Cinema «Mazzini» si svolgerà un comizio unitario organizzato dal Comitato antifascista della zona Nord della città. Alle 10 parleranno il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, l'assessore comunale Paolo Cabras, della sinistra dc, Benoni per il PSI, Cecchini PRI e Parola, segretario della Federazione romana del PSIUP.

Nei due punti della manifestazione, il Comitato unitario antifascista della III Circostrizione, composto dai rappresentanti del PCI, DC, PRI, PSI, ACLI, PSIUP e Movimento di iniziativa democratica, ha rivolto un appello a tutti i cittadini della zona affinché prendano parte in massa anche alla manifestazione in programma per il 23 marzo in occasione della celebrazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Nel comunicato si annuncia anche che il Comitato decide di dar corso ad una raccolta di firme per chiedere lo scioglimento delle squadre armate, paramilitari e dei movimenti fascisti.

Sempre nella mattinata, alle ore 10,30, ad Ostia si svolgerà un'altra manifestazione unitaria promossa dal PCI, PRI, PSIUP, PRI e Camera del Lavoro locale: per il PCI parlerà la compagna Marisa Rodano.

Un'altra importante manifestazione unitaria è in programma anche a Latina. Alle ore 10 al cinema Giacomo Luiberti per il PCI, l'on. Venturini per il PSI e il sen. Tomassini per il PSIUP.

Intanto il Comitato Antifascista della III Circostrizione (Portuense-Giancolense) ha invitato a partecipare ad una assemblea cittadina tutti i comitati antifascisti dei quartieri e delle aziende di Roma, martedì alle 19,30, nei locali del Circolo Culturale «4 venti 87», in via dei 4 Venti 87.

In sciopero per il contratto i dipendenti delle sale cinematografiche

OGGI CHIUSI I CINEMA

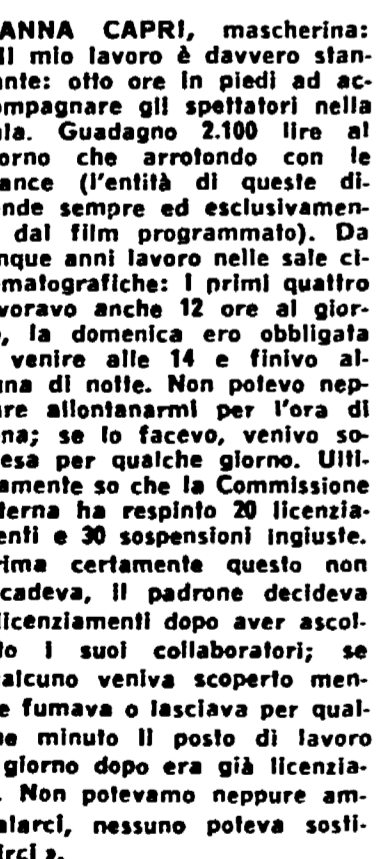
La decisione presa unitariamente dai tre sindacati di categoria - I motivi della lotta - Sotto accusa «l'ottusità degli esercenti» - Amati e gli altri padroni delle sale piangono miseria: in realtà «Ringo» è uno degli uomini più ricchi di Roma

Cinema di lusso e cinema-ghetto



FRANCO MANCINI, mascherato-controllo: «Da otto anni lavoro alle dipendenze di Amati, non sempre nello stesso cinema. Roma il padrone possiede 35 cinema, almeno 15 sono di lusso, restaurati da poco, "moquette" colorata, lampadari di cristallo (si parla di 2 milioni e mezzo solo per quelli dell'«Universal»); poi viene il "ghetto" dell'azienda, i piccoli cinema, dove si vendono i brucoli: il non c'è il riscaldamento e quindi le condizioni in cui lavorano i dipendenti sono peggiori. Da un anno però facciamo i turni, sostituiamo chi fa il riposo settimanale e quindi lavoriamo anche negli altri cinema. Il mio stipendio è di 3.200 lire giornaliere; controllo i biglietti, apro e chiudo il locale, affaccio i cartelloni del film e le insegne al neon; lavoro otto ore. Lo sciopero investe 100 locali di prima e seconda visione e tutti gli ottocento dipendenti delle sale cinematografiche romane aderiranno alla protesta per 24 ore».

Otto ore in piedi per 2100 lire



ANNA CAPRI, mascherata: «Il mio lavoro è davvero stancante: otto ore in piedi ad accompagnare gli spettatori nella sala. Guadagno 2.100 lire al giorno che arrotondo con le mance (venti di queste di mezza ventata ed esclusivamente dal film programmato). Da cinque anni lavoro nelle sale cinematografiche: il primo quattro lavoravo anche 12 ore al giorno, la domenica ero obbligata a venire alle 14 e finivo all'una di notte. Non potevo neppure allontanarmi per l'ora di cena; se lo facevo, venivo sospeso per qualche giorno. Ultimamente so che la Commissione Interna ha respinto 20 licenziamenti e 30 sospensioni ingiuste. Prima certamente questo non accadeva, il padrone decideva i licenziamenti dopo aver ascoltato i suoi collaboratori; se qualcuno veniva scoperto mentre fumava o lasciava per qualche minuto il posto di lavoro il giorno dopo era già licenziato. Non potevamo neppure ammalarci, nessuno poteva assisterci».

Non siamo mai stati così uniti



RENATO CAVALSASSI, operatore: «La situazione dei dipendenti di Amati è mutata dopo l'elezione della Commissione Interna un anno fa. Prima non soltanto non veniva rispettato il contratto, ma non venivano pagati gli straordinari, non venivano riconosciute le categorie e non venivano pagati i giorni di riposo non usufruiti. C'è da aggiungere che i lavoratori erano controllati da investigatori privati che riferivano il comportamento tenuto durante le ore di lavoro. Prima la mia paga era di 3.200 lire al giorno, adesso è salita a 4.800 lire. Lavoro otto ore, questo però dipende dalla lunghezza della pellicola. Capita a volte il film di tre ore: allora rimaniamo tutti un'ora in più, ma almeno gli straordinari ci vengono pagati; per quanto riguarda lo sciopero di oggi posso assicurare che siamo tutti uniti e pronti per difendere le nostre richieste».

APERTI SOLTANTO I TEATRI

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA Giovedì alle 21,15 al T. Olimpico concerto per il pianista Franco Mannino (tagli 20). In programma: Schumann, Schubert, Liszt, Chopin. Biglietti in vendita alla Filarmonica, tel. 31.25.80.

ASSOC. AMICI DI CASTEL S. ANGELO Oggi alle ore 17,30 present. del pianista 14 enne Sandro De Palma. Musiche di Ciaconini, Chopin, Debussy, Kaciaturlan.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CASALERTI e Franca C. Domani alle 21,15 Gruppo da camera della Società cameristica italiana. Direttore Giampiero Weber. Musiche di Webern, Ives.

TEATRI AL PANTHEON Alle 17,30 ultima delle repliche Marionette accette con «Felle d'asino» di I. e B. Accia.

All'Atlantic manifestazione per ridurre i fitti

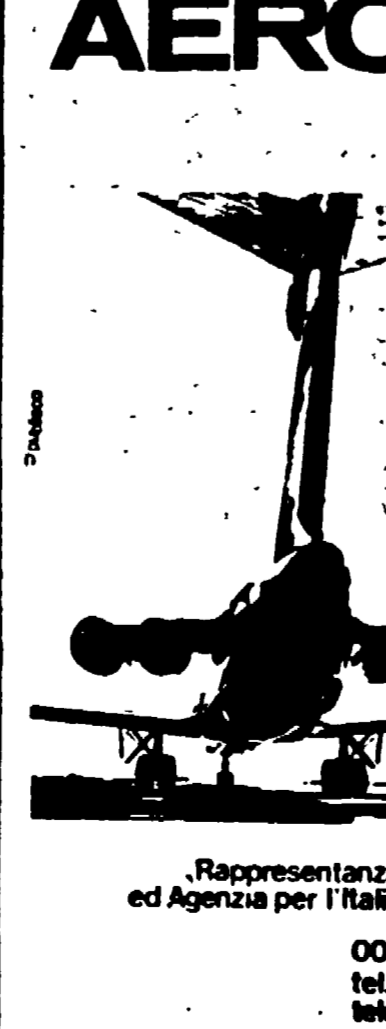
Stamane alle 10,30, al cinema Atlantic (via Tuscolana 745) si svolgerà una manifestazione unitaria degli inquilini contro la speculazione edilizia per l'equo canone dei fitti. Nella manifestazione prenderà la parola il segretario nazionale dell'UNIA Aldo Tozzetti. Presiederanno l'on. Pietro Amendola, presidente nazionale dell'UNIA e Rodolfo Carpaneto, segretario dei comitati decurtazione fitti. Porteranno le adesioni dei partiti di sinistra: Crescenzi (PSI), segretario nazionale (PCI) e Mafioletta (PSIUP).

DEI SATIRI (Tel. 581.311) Alle 18,30 e 19,30 «Vita d'Artista» commedia scritta e diretta da Alfredo M. Tucci con L. Modugno, R. Bolognino, A. Nicotri, E. Lo Presto, R. Sturmo. Nuova assoluta.

DEI SERVITI (Via dei Mortari n. 11 - Tel. 66.130) Alle 18,30 nuove storie da alle 19,30 nel «Gli innamorati» di Campanini, «L'ultimo» di Buzzati, «Opera in tre» di Gazzetti, Regia Pascutti.

DELL'ARTI Alle 18,30 «Cia e il collettivo» presenta altre repliche di «Processo a Giordano Bruno» di M. Moretti. Regia J. Magliolo.

in URSS con AEROFLOT



«L'unica Compagnia che vi porta in tre ore e mezza, senza scali intermedi, da ROMA a MOSCA con i mod. IL-62 e confortevole IL-62. Particolari condizioni per voli charters».

LA SCUOLA D'AVANGUARDIA

IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE. Il 3 aprile iniziano al CIM nuovi corsi per Calcolatori Elettronici e per Insegnanti di Macchine Contabili.

Una valanga di disdette sui mezzadri del Lazio

«Mi hanno cacciato dal terreno 5 giorni dopo il terremoto» - La reazione padronale dopo la riforma dei fitti agrari - Le lotte hanno dimostrato che è sempre più vicino il superamento della mezzadria - «Ci danno 60 lire per un quintale di grano....» - Il ruolo della Regione nell'agricoltura

Il superamento della mezzadria oggi è un obiettivo sempre più credibile e ravvicinato, con la riforma dei fitti agrari e le ultime lotte dei mezzadri, che li fa divenire protagonisti di una grande battaglia per la profonda trasformazione della campagna, insieme ai braccianti e ai contadini per una agricoltura moderna gestita dai lavoratori.

di sviluppo agricolo, che deve essere l'unico strumento tecnico in mano alla Regione, per realizzare una nuova politica agraria.



SIMCA 1000 L. 844.000! IGE e TRASPORTO COMPRESO - 30 mesi senza cambiali. SIMCA BELLANCA. TUTTI I MODELLI 1971 Chrysler 160 - 160 GT - 180. VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F Tel. 652.397 - 651.503-564.380 - P. DI VILLA CARPEGNA 50-51 Tel. 622.3878 - VIA O. DA GUBBIO 64 - 66 - 68 Tel. 552.263

La CASA del TRANSISTOR

VIA VITTORIA COLONNA, 21, 23, 25 - Tel. 353.950-351.777. Inizia da martedì 16 l'eccezionale VENDITA DI PRIMAVERA. COME PROMESSO NEL PRECEDENTE COMUNICATO A PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI! N.B. Domani lunedì 15 rimarranno in vendita per le batterie N. B. MAXELL, BATTERIE TORIUM MAXELL, BATTERIE MAXELL 1/2 TORO, BATTERIE STILO V. 1,5 MAXELL, RADIO 15 TR FIAMM, RADIO TR adottata da 6 Compagnie aeree 4 Bande (Air - Police - FM - CC - AM), DUE O C. (T) in un Radio Sveglio, batteria corrente impossibile descriverla, RADIO 6 TR. Garanzia 1 anno, da L. 8.500 a L. 3.000, RADIO SONO 1327, da L. 12.000 a L. 6.500, RADIO SONO 4 R51 H1, da L. 18.000 a L. 8.000, RADIO SILVER 2 Bande 9 H, da L. 78.000 a L. 27.000, PELLICOLA NIVON 4 BANCHE CC/CA, da L. 197.500 a L. 69.000, TV 12 TELEFUNKEN, da L. 128.000 a L. 67.000, TRANSCONCANTO TOKAI CC/CA, da L. 245.000 a L. 65.000, RADIO 15 TR FIAMM, da L. 197.500 a L. 69.000, CUFFIA STEREO HR 50, da L. 28.500 a L. 14.500, REGISTRATORE TOSHIBA a cassette, da L. 85.200 a L. 29.200, CASSETTE BASF o AGFA C60, da L. 2.900, CASSETTE BASF o AGFA C90, da L. 945, CASSETTE BASF o AGFA C120, da L. 1.200. OMAGGIO DI OGNI ACQUISTO DI 5 CASSETTE. NOI VI DIAMO LA MARCA CHE ABBIAMO SCRITTO!!! REGISTRATORE a cassette Giappone, noi che non possiamo fare il nome, AUTORAIO CLARION a tasti comodi, da L. 69.000 a L. 19.000, AUTORAIO VOXSON mod. 902 Junior, da L. 37.000 a L. 20.330, AUTORAIO VOXSON mod. 911 N. Sebreg, da L. 51.000 a L. 28.650, AUTORAIO VOXSON mod. 923 Inver, da L. 125.000 a L. 68.750, AUTORAIO BLAUPUNKT modello Flensburg, da L. 64.500 a L. 38.700, AUTORAIO BLAUPUNKT modello Edorado, da L. 77.500 a L. 46.500, AUTORAIO BLAUPUNKT modello Frankfurt, da L. 92.500 a L. 55.500, AUTORAIO BLAUPUNKT modello Koeln, da L. 145.000 a L. 87.000. Nei prezzi delle autoradio è già incluso dazio e IGE. E da noi chi lo monterà sarà un vero tecnico. RASOIO BRAUN SYNCHRON nuovo modello, da L. 21.900 a L. 13.950, RASOIO PHILIPS 3 teste con tagliabile, da L. 19.500 a L. 9.950, RASOIO PHILIPS 3 teste Special da L. 18.500 a L. 8.950, RASOIO BRAUN Sinton 5, da L. 19.500 a L. 7.500, RASOIO BRAUN a Casseta a batteria FERRO A VAPORE HOOPER sconsigliato, ridotto, da L. 8.950, SPREMI AGRUMI SIEMENS, ridotto, da L. 10.500 a L. 6.999, BILANCIA pesa alimenti adatta alla dieta, da L. 8.600 a L. 2.600, NUOVA BILANCIA pesa persona tedesca, da L. 7.500 a L. 3.900, Se tutti gli elettrodomestici BRAUN sconto del 35 per cento, AMPLIFICATORE telefonico novità da L. 7.500 a L. 2.450, Nastro a bobina BASF AGFA sconto 45 per cento, PELLICOLE KODAK S 8, da L. 3.850 a L. 2.100, PELLICOLE KODAK 248, da L. 1.850 a L. 900, PELLICOLE KODAK 248, da L. 2.860 a L. 1.900, CINTEPESA CANNON 814 - sventata, da L. 81.500, CANON FT CT 18 - sventata, da L. 280.000 a L. 81.000, CINTEPESA FUJI Z 690, da L. 262.000 a L. 115.000, VINYLOTA SRT 101 bob. 14, da L. 1.850 a L. 2.450, Pellicola S 8 Agfa rompendo sviluppo da L. 3.850 a L. 2.450, PELLICOLA CT 135 bob. 12 e 13, da L. 3.470 a L. 2.300. Su tutto il materiale Agfa pellicole e per camera oscura sconto 30 per cento. 100 lame per persona offerta speciale, da L. 4.000, Gas Ronson 38 g, da L. 450 a L. 340, Accendicigari Braun nuovo tipo cilindrico solo da noi L. 9.800, Accendicigari DVM nuovo modello solo da noi L. 3.900, Sventata novità, da L. 7.500 a L. 2.800, Signori gli articoli che noi trattiamo sono miriadi. Come possiamo dirveli tutti? Noi vi garantiamo che non siamo la più importante Ditta della Capitale, ma la più giovane e con tanta voglia di affermarsi. Perciò ci impegniamo, davanti a tutti Voi clienti a fornirvi tutto al meglio di qualsiasi altra Ditta. VI ASPETTIAMO DA MARTEDÌ 16 P. in via della Conciliazione, 4 - Tel. 652.397 - 651.503-564.380 - P. DI VILLA CARPEGNA 50-51 - Tel. 622.3878 - VIA O. DA GUBBIO 64 - 66 - 68 - Tel. 552.263. RIGNE GRATIS A TUTTI FINO AL 18 P.V. La concorrenza dice che siamo matti ma non è vero, abbiamo 100 lame per persona offerta speciale, da L. 4.000, Gas Ronson 38 g, da L. 450 a L. 340, Accendicigari Braun nuovo tipo cilindrico solo da noi L. 9.800, Accendicigari DVM nuovo modello solo da noi L. 3.900, Sventata novità, da L. 7.500 a L. 2.800, Signori gli articoli che noi trattiamo sono miriadi. Come possiamo dirveli tutti? Noi vi garantiamo che non siamo la più importante Ditta della Capitale, ma la più giovane e con tanta voglia di affermarsi. Perciò ci impegniamo, davanti a tutti Voi clienti a fornirvi tutto al meglio di qualsiasi altra Ditta. VI ASPETTIAMO DA MARTEDÌ 16 P. in via della Conciliazione, 4 - Tel. 652.397 - 651.503-564.380 - P. DI VILLA CARPEGNA 50-51 - Tel. 622.3878 - VIA O. DA GUBBIO 64 - 66 - 68 - Tel. 552.263. RIGNE GRATIS A TUTTI FINO AL 18 P.V. La concorrenza dice che siamo matti ma non è vero, abbiamo

CASA del TRANSISTOR

VIA VITTORIA COLONNA, 21, 23, 25 - Tel. 353.950-351.777. BIGNE GRATIS IN ONORE A S. GIUSEPPE

LA SVEZIA ONORA IL «DUCA»



Duke Ellington, il grande compositore e direttore di musica jazz, è stato nominato membro della Reale Accademia di musica svedese.

Il teatro a Parigi

Un «Misanthropo» che fa scandalo

Polemiche sulla messa in scena del capolavoro molieriano curata da Bourseiller - Attesa per gli spettacoli del Berliner Ensemble

Nostro servizio PARIGI, 13. In attesa dell'avvenimento senza dubbio più importante della stagione teatrale parigina...

LA SVEZIA ONORA IL «DUCA»

«Carmen» laureata all'esame del video

Programma televisivo sui venticinque anni della Repubblica

Vittorio De Sica, Sandro Bolchi ed Ermanno Olmi sono i registi ai quali è affidato il programma televisivo «Dal referendum alla Costituzione».

«Carmen» laureata all'esame del video

L'opera di Bizet presentata da Karajan in una edizione eccellente e particolarmente adatta al piccolo schermo

L'eccellenza della musica - forse per la prima volta da quando occupiamo di spettacoli televisivi - non soltanto ha mantenuto il suo prestigio, ma è stata anzi accennata dall'intervento delle telecamere.

le prime

Musica Gerge Malcolm a Santa Cecilia

Il concerto dell'altra sera nella Sala accademica di Santa Cecilia è stato una specie di viaggio ideale attraverso il grande repertorio clavicembalistico del Settecento.

Cinema Scene di caccia in bassa Baviera

Scene di caccia in bassa Baviera è opera di un regista tedesco-occidentale, Peter Fleischer, derivata dalla serie di film di guerra.

Mostre d'arte: Ziveri

Senso e luce delle cose quotidiane



Alberto Ziveri - Galleria «Il fantasma di spade» (via Ripetta 254); 13-31 marzo.

Si è aperta ieri sera, a Roma, una mostra di Alberto Ziveri con 50 quadri dipinti tra il 1965 e il 1970. Da tempo Ziveri non esprimeva e questi «diamanti» di pittura, così li dice il pittore, sono nati da una variazione sulla costante dello sguardo e dell'esperienza.

Dario Micacchi NELLA FOTO: «Cuoco con aragosta» (1970) di Ziveri

Morto il pittore Rockwell Kent

PLATTSBURG, 13. Il pittore americano Rockwell Kent è morto oggi, all'età di ottantotto anni, a Plattsburg, nello Stato di New York.

LOVE STORY anche questa settimana e il libro più letto

oggi vedremo

E TI DIRO' CHI SEI

Giorgio Vecchiotti introduce il tema della salute ponendo otto domande agli esperti presenti in studio che oggi saranno Michele Aslani, Ulfico di Aichelburg, Maria Chiozzi, Claudio Banterle, Giuseppe D'Agata, Pino Donizetti e Guido Crepax.

A - COME AGRICOLTURA (1°, ore 14)

Il servizio principale è quello sul turismo delle zone montane che, quando si sviluppa in certe forme, taglia fuori gli abitanti da qualsiasi beneficio.

I BUDDENBROOK (1°, ore 21)

Quarta puntata della riduzione del romanzo omonimo di Thomas Mann. Si giunge al momento della violenta crisi fra i fratelli Tom e Christian.

PER UN GRADINO IN PIU' (2°, ore 21,15)

Terza puntata dello spettacolo musicale curato da Marcello Marchesi e condotto da Gisella Pagano.

LO SPORT (1°, ore 15)

Il pomeriggio sportivo del nazionale comprende la telecronaca diretta della conclusione della quinta ed ultima tappa della corsa ciclistica Tirreno-Adriatico.

programmi

Table with TV and Radio programs including TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, and Radio 3°.

Oggi alla radio «Settembre 1920»

teatro-documento sull'occupazione delle fabbriche

Schaffner è il migliore per i registi americani

HOLLYWOOD, 13. L'Associazione dei registi americani ha designato Frank Schaffner miglior regista cinematografico del 1970 per il film Patton.

«Agostino 'o pazzo» attore in un film

Antonio Mellino, il dicciottenne napoletano che per alcune settimane è stato alla ribalta della cronaca nazionale con il soprannome di «Agostino 'o pazzo» per un suo spettacolare gesto motociclistico, ha debuttato nel cinema come attore nel film «Lovestress».

UN GRANDE SUCCESSO PRATICA

1) EDUCAZIONE SESSUALE Un'opera fondamentale realizzata da specialisti in 16 fascicoli settimanali splendidamente illustrati a colori.

Le notizie

La giovane suor Agnese fugge a nuoto dalle vita corali, si avventura in un'operazione di salvataggio, ma il suo tentativo si infrange.

PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre PRESTITI a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Olimpico ore 15



LORENZO HERRERA

Disinteresse e « mosceria » delle due tifoserie: ma il fuoco cova sotto la cenere

ROMA - LAZIO: DERBY A SORPRESA?

Le « altre » di serie A

Torna RIVA contro la Juve

E' una giornata del massimo interesse dal punto di vista calcistico: c'è infatti da vedere se il Milan saprà reagire alla sconfitta subita nel derby o se l'Inter riuscirà ad approfittare ed eventuali nuovi sbandamenti dei rossoneri per compiere il « sorpasso »; c'è ancora da visionare il Napoli, alla ricerca della riabilitazione, dopo la « debacle » di Torino; c'è infine il gran ritorno di Riva nel corso di Cagliari Juventus (per non parlare del « derby » romano che potrebbe influire decisamente sulla lotta per la retrocessione). Ma passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che

ciascuna squadra ha in classifica).
Milan (30)-Fiorentina (16). Nel Milan la sconfitta di domenica ha determinato un certo nervosismo che dovrebbe essere ancor più aumentato dopo che Anselmi è caduto malato (si sa che in questi casi i giocatori fanno presto a convincersi che il vento soffia con intenti ostili). Per il resto è tutto in gioco: il campionato di calcio di domenica a Firenze. Riuscirà a ripetersi anche oggi, sul campo neutro (per modo di dire, perché sarà affollato da milanesi) di Bergamo e con una formazione ancora incompleta per le assenze di Cereser e Ferrini? Non è facile, anche l'Inter non è facile, ma Fiorentina: l'Inter anzi farà del tutto per vincere in modo di tenersi pronta a sfruttare eventuali passi falsi del Milan.

Cagliari (21)-Juventus (24). La Juve in serie positiva è trionfante a strappare la terza poltrona al Napoli è chiamata oggi ad un difficile compito: infatti, perché nelle file del Cagliari si registra l'arrivo di un Riva affamato di goal e di benedetti e poi perché tra i bianconeri sarà assente Haller che finora era stato uno dei maggiori artefici della « rimonta » juventina. Niente di strano quindi se finirà con la vittoria dei padroni di casa, anche se francamente riteniamo che il pareggio sia il risultato più probabile.

Napoli (27)-Vicenza (18). Il Napoli anela a riscattare la clamorosa sconfitta subita domenica a Torino ad opera della Juve, anche per dimostrare che si è trattato solo di una giornata nera e non di un nuovo sintomo di declino. Ma il compito del partenopeo è tutt'altro che facile, perché il Vicenza che tra l'altro ha spesso giocato brutti scherzi ai napoletani è in serie positiva da dieci giornate e non pare disposto a regalare niente a nessuno. Quindi solo un grandissimo Napoli può fondatamente sperare di far centro nell'obiettivo.

Bologna (21)-Varese (15). Il Bologna è indubbiamente in declino: ma poiché oggi recupera Rizzo e Perani, mentre al contrario il Varese (anche se non si è ancora ripreso) è in serie positiva da dieci giornate e non pare disposto a regalare niente a nessuno. Quindi solo un grandissimo Napoli può fondatamente sperare di far centro nell'obiettivo.

Catania (13)-Foggia (19). Lo scipione di domenica a Varese ha riscosso le « vengance » dei suoi tifosi, ma non è ancora una volta ingranaggio logora la rotella. E' contro le non solo il futuro, ma anche l'equilibrio di un uomo.

Parigi - Nizza: successo di Bitossi

ST. ETIENNE, 13. L'italiano Franco Bitossi ha vinto la terza tappa della Parigi-Nizza la Auto-Saint Etienne chilometri 196, secondo il britannico Hoban, terzo il belga Van Ryckeghem. Claxton conserva il primo posto in classifica generale.

- | | |
|-------------|-----------|
| PELLEGRINI | FORTUNATO |
| PETRELLI | MAZZOLA |
| SANTARINI | MASSA |
| CORDOVA | FACCO |
| GINULFI | BET |
| ZIGONI | CHINAGLIA |
| DEL SOL | POLENTES |
| DI VINCENZO | TOMY |
| WILSON | LEGNARO |
| DOLSO | |

Arbitro: MONTI di Ancona

Le premesse sono pessimistiche ma si spera che in campo l'incontro risulti equilibrato, incerto e combattuto. Prevedibile un nuovo pareggio — Fra i giallorossi debutta Pellegrini — Primo « derby » per il biancazzurro Tomy



Il giallorosso PELLEGRINI è al suo debutto e farà di tutto per ben figurare nel « derby »



Il biancazzurro TOMY è al suo primo « derby » e ha detto che farà faviile

Grazie anche alla deludente prova di Duvillard

Gustav Thoeni conquista la coppa del mondo di sci

AARE (Svezia), 13. Gustav Thoeni si è aggiudicato la Coppa del Mondo con un giorno di anticipo. Finendo al quinto posto oggi, davanti a Duvillard che ha ottenuto soltanto l'ottavo posto dopo una prima manche disastrosa, Thoeni si è assicurato la Coppa del Mondo al suo secondo tentativo, e a soli 28 anni. Una performance che dice tutto e per la quale non c'è bisogno di far ricorso alla retorica. C'è da dire poi che Duvillard è stato necessariamente squalificato (avendo esportato la posta da lui urtata nella prima manche). La decisione è stata presa dopo che « Dud » aveva corso la seconda manche. Né Thoeni né Duvillard hanno ottenuto punti utili nella sua. In questo modo Thoeni si è classificato secondo alle spalle dell'austriaco Zwilling. Quando Duvillard ha compromesso la sua gara sciogliendo ad una porta, travolgendo a perdizione tempo prezioso, fino a classificarsi ventunesimo, Thoeni, già al sicuro, se l'è presa comoda nella seconda manche, correndo al risparmio e concludendo con il quinto posto assoluto nella classifica finale. Duvillard ha tentato il tutto per tutto nella seconda manche, ottenendo il miglior tempo parziale, ma non è riuscito nemmeno a scavalcare Thoeni.

« Solo dopo la fine della gara, che gli assicurava matematicamente la Coppa del Mondo, che gli verrà consegnata domani sera dal principe ereditario della sovietica. Naturalmente la sovietica, Nadzhaba Chizova, ha stabilito, con metri 19,70, il nuovo record mondiale « indoor », che era detenuto dalla tedesca della RDT Gummel, con m. 19,54. La sovietica detiene anche il primato assoluto con m. 20,43.

Degli italiani, Del Buono si è qualificato per la finale del 1500. Cindolo per quella del 3000. Per quanto riguarda l'italiana Erminio Azzaro, grossa delusione. Si sperava in un notevole piazzamento, ma il primato italiano del salto in alto, non è andato oltre un modesto m. 2,11 e il suo nome non compare neppure tra i primi cinque.



L'austriaco Zwilling e l'italiano Thoeni, rispettivamente 1. e 2. nella prima manche del « gigante »

Ai campionati europei

Record mondiale « indoor » della sovietica Chizova

SOFIA, 13. Si sono aperti oggi i campionati europei « indoor » di atletica leggera. Nel getto del peso femminile la sovietica Nadzhaba Chizova ha stabilito, con metri 19,70, il nuovo record mondiale « indoor », che era detenuto dalla tedesca della RDT Gummel, con m. 19,54. La sovietica detiene anche il primato assoluto con m. 20,43. Degli italiani, Del Buono si è qualificato per la finale del 1500. Cindolo per quella del 3000. Per quanto riguarda l'italiana Erminio Azzaro, grossa delusione. Si sperava in un notevole piazzamento, ma il primato italiano del salto in alto, non è andato oltre un modesto m. 2,11 e il suo nome non compare neppure tra i primi cinque.

Il « derby » numero 75 si presenta come uno dei più enigmatici e difficili che sono passati sotto gli occhi degli sportivi romani. Intanto è enigmatico sotto il profilo generale agonistico: cioè sarà un « derby » moscio, senza interesse, poco combattuto, oppure sarà un « derby » incandescente, all'arma bianca, senza esclusioni di colpi? A giudicare dall'atmosfera registrata nella prima parte della settimana si sarebbe da optare decisamente per la prima ipotesi: perché sono mancate le scommesse ed i tradizionali « sfidati » tra le due tifoserie, perché non sono state polemiche tra i due allenatori, perché anzi Herrera e Lorenzo sono apparsi e dediti al loro compito, Herrera sempre alle prese con il fisco, Lorenzo stordito e amareggiato, in perenne polemica con la Jella. Si aggiunga che sia la Roma che la Lazio hanno problemi obiettivi di inquadramento (la Roma per la squalifica di Amelito sostituito dal giovane Pellegrini, la Lazio per l'influenza di Governato, regista della squadra), e si vedrà come il pessimismo non sarebbe infondato.

Però nelle ultime ore si è cominciato a sentire... più di bruciato, come se il fuoco, meglio un vero e proprio incendio, divampasse sotto la cenere.

C'è stato infatti un lievitare di interessi tra i tifosi (che si è concretato in un rapido esaurimento delle scorte dei biglietti), soprattutto poi c'è l'impressione che la apparente freddezza di Herrera e Lorenzo, il loro silenzio, sia da interpretare non come un sintomo di disinteresse o di rassegnazione ma come invece una precisa volontà di astenersi al meglio per fare centro pieno.

Perché Herrera sa che i suoi guai ed il rinnovo del contratto con la Roma dipendono in gran parte dal risultato che otterrà in questo scorcio di stagione: perciò è teso come un arco nei tentativi di lanciare la squadra in orbita verso il piazzamento d'onore e verso il possibile « sorpasso » della Juve (se la Juve perderà oggi a Cagliari e se la Roma riuscirà a superarla nel confronto diretto in programma tra 15 giorni).

E Lorenzo a sua volta se impegna così rabbiosamente contro la Jella è proprio perché ancora non sa dare pace, ancora continua a sperare; e comunque è noto a chi

lo amore. Nell'attesa, il Beppe regala alla squadra di Voghera il successo di Civitanova.

Bene, o meglio le formazioni che non dispongono di grandi mezzi, che vogliono completare il passo secondo la gamma, hanno bisogno di una vittoria, o di un riconoscimento alla passione e al buonsenso. Basso ritoverà certamente lo smalto per tornare alla ribalta, glielo auguriamo di cuore, e intanto lasci che Beghetto e il « clan », della Zonca (i fratelli Giorgio, Maffeo e Luigi, Ettore Milano e Lucchelli) sfoghino la loro gioia.

Poteva essere una tappa interessante persino sconvolgente, circolavano voci di un attacco in forze a Zilioli, e al contrario tutto è filato liscio. Elogiamo il non accasciare di Marzoli, il combattivo Tosello e infine Beghetto: tre nomi e basta, poiché la classifica non cambia di una virgola. Lo attende Zilioli, ha navigato tranquillo nel plotone, quando l'hanno chiamato in causa non ha esitato a mostrarsi, confermando di essere il migliore dei « big » italiani impegnati nella Tirreno-Adriatico.

Italo è svelto, sicuro, autoritario, e domani (salvo grossi imprevisti) salirà sul podio di S. Benedetto del Tronto.

La carovana era partita da Frosinone con un saluto e un augurio a Michele Dancusi, ieri sera, nel vicino ospedale di Atri, è stato ingessato da brutto busto fino a metà gamba sinistra. In un mese il bresciano dovrebbe riprendere gli allenamenti e quindi dare certa la sua partecipazione al Giro d'Italia. « Ma in quali condizioni di forma? », osserva giustamente Erocle Baldini.

E meno male che Zandegù, invece della frattura annunciata in un primo tempo, presenta la mano sinistra semplicemente contusa e protetta da un bendaggio. Dino è fra i partiti della quarta tappa, al contrario Herrera, Van Springel (mal di stomaco e di diarrea) è costretto ad abbandonare.

La corsa lascia il mare e imbocca l'entroterra con fasi veloci, movimentate dagli uomini della Dreher: Zilioli e Pintens buttano acqua sul fuoco; poi scappa Marzoli, ragazzo in maglia verde, la maglia della speranza, cioè dei non accasati. Marzoli coglie gli applausi di Teramo con un margine di 520, scollando a Rocca di Civitella, scende via Ascoli Piceno e nella valle di Marsia è raggiunto da Tosello, protagonista di un furioso inseguimento.

Oggi nel Lazio

due prove per i puri
Oggi per i ciclisti dilettanti del Lazio sono programmate due gare. Il Gran Premio Ristoratore da Giancarlo al Caneto, organizzato dal G. S. Grottaferrata (doveva svolgersi domenica 7, fu rinviato a causa dell'abbondante nevicata) si svolgerà su un circuito di 6 km, che i concorrenti ripetono 15 volte per complessivi 90 km.

Per i dilettanti di III categoria l'appuntamento è per le ore 13 (partenza alle ore 14) a Blera (Viterbo) dove la S.S. Sezze organizza per conto degli sportivi locali il Gran Premio Città di Blera.

Calcio femminile

oggi a Sacrofano
Viva l'attesa a Sacrofano per l'impegnativa partita di calcio femminile che si disputerà oggi alle 10,30 nella stadio locale. Avversaria della giovane squadra locale, sarà un'altro compagine neofita dal calcio femminile, quella Papepoli che due domeniche orsono si impose per 2-0 al forte Spina-ceto con una doppietta del centravanti Emma Mancini dopo che Emanuela Fella e Anna Leggeri avevano colpito due pali clamorosi. Il D.T. della Papepoli ha convocato le seguenti calciatrici: Bungaro, Gizzi, Bernardi, Canal, Polo, Bungaro, Fella, Massullo A., Parisi, Petrarolo, Mancini, Maccheroni, Collesse, Locatelli, Massullo M.

Lubian - Lazio

all'INA Casa (15,30)
Oggi, con inizio alle ore 15,30, si disputa l'atteso confronto tra la Lubian e la Lazio, terza partita della Coppa Italia femminile. La partita sarà quasi un « derby » di quanto ci sia di giocatori e gli appassionati del calcio femminile.

PRONTO, CHI STRAPPARLA?
Qualcuno con protesi orisiv

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - CICLI - SPORT L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

Aeroporto Nazionale Tel. 4687/3560
Aeroporto Internaz. Tel. 601.521
Air Terminal Tel. 470.367

L'ordine d'arrivo

1) GIUSEPPE BEGHETTO (Zonca) che copre i km. 202 in 5 ore, 30'23", alla media di 36,483; 2) Basso (Molteni) s.t.; 3) Zandegù (Salvarani) s.t.; 4) Reybroeck s.t.; 5) Van Clooster Magniflex s.t.; 6) Duranti (Filoti) s.t.; 7) Bergami (Filoti) s.t.; 8) Jotti (Zonca) s.t.; 9) Polidori (Sci) s.t.; 10) Fontanelli (Magniflex) s.t.; 11) Tumellero; 12) Caverzasi; 13) Fariato a 350'.

Classifica generale

1) ZILIOILI in ore 20,37'19"; 2) Riller a 1'23"; 3) Pintens a 1'24"; 4) Bergami a 1'41"; 5) Vianelli a 1'41"; 6) Moser Aldo a 1'43"; 7) Maggioni a 2'11"; 8) Motta a 3'21"; 9) Van Clooster a 3'44"; 10) Fariato a 3'50'.

Torneo GATE: l'Unità contro Zinco Paese Sera

Oggi inizia il secondo torneo di calcio interaziendale organizzato dal Cral GATE, valevole per la coppa e il Carrioli, tra i dipendenti dello stabilimento. Sette squadre si daranno battaglia per sei giornate, con tre gare ogni domenica. Oggi disputano al campo di Bonatti (Settecamini) km. 14 della T. burina). Le squadre schierano con un pallone Official plastificato, proveniente da Shanghai. Riposa la composizione.

OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

CAUSA scadenza benefici fiscali necessitano costruire per casa presso Satri pagamento dilazionato. Telefono Roma 841.5063.

Callisto
IN FARMACIA

PORTATE LA DENTIERA?

non più ALITO CATTIVO, DOLORI alle GINGIVE, APPARCCHI TRALANTANTI, PULVISCI, PASTI, LA POLVERE ADESIVA CHE SULLA DENTIERA PER DE CO
CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA
Agenzia Generale: PER-DE-CO - Via Beaumont, 21 - TORINO

GE.CO. SANT'EFRAMO S.p.A.
NAPOLI - Via Cervantes 64 - Tel. 313646 - 328836
VENDONSI APPARTAMENTI
in NAPOLI - alla Piazza S. Eframo Vecchio (Piazza Carlo III)
Mutuo fondiario - FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

L'OPERAZIONE INIZIATA SENZA L'OMBRA DI UN'AUTORIZZAZIONE

Elezioni amministrative sulle quali i gollisti puntano anche per un'affermazione di prestigio

Vogliono sconvolgere Taranto interrando 800 ettari di mare

Il piano studiato dall'Italsider - Ignorate le esigenze della città e della piccola e media industria - Il convegno promosso dall'ARCI - Le proposte per inquadrare lo sviluppo industriale con quello urbano e territoriale

Dal nostro inviato

TARANTO, 13

Una lunga colonna di camion si dirige ogni giorno verso la parte di mare a ovest del quarto centro siderurgico ove vengono scaricate tonnellate e tonnellate di materiale di risulta che ha coperto già una superficie di 20 ettari. E' iniziata così l'operazione Taranto e della Italsider e della Shell che dovrebbe concludersi con l'interramento di circa 800 ettari di mare, sconvolgendo con l'attuale assetto non soltanto urbanistico ma anche, come vedremo, economico della città. L'Italsider ha iniziato direttamente i lavori per questa grande colmata usufruendo di un semplice permesso di discarico della Capitaneria di porto e del comune (in seguito quest'ultimo ritirato) e senza la necessaria autorizzazione per la deroga al piano regolatore della città; deroga per altro nemmeno possibile perché l'Italsider non ha presentato un vero progetto per il suo ampliamento ma un piano di massima (secondo alcune voci però il ministero del LL.PP. starebbe per approvare il progetto dell'Italsider sancendo così un abuso).

Proposta comunista alle Regione sarda

FINANZIARE QUOTIDIANI COOPERATIVI

Vasta eco positiva alla presentazione del progetto di legge - L'ordine del giorno votato dall'Associazione stampa dell'isola - La reazione dei gruppi che controllano le attuali strutture di informazione sarda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Una proposta di legge contribuisce a promuovere la modifica della struttura dei mezzi di informazione in Sardegna, favorendo la nascita di organi di stampa indipendenti. È stata presentata dal gruppo del PCI al consiglio regionale.

Sulla necessità di un intervento in questa direzione, l'Assemblea sarda si è già pronunciata a larga maggioranza — sempre a seguito di una iniziativa del nostro partito appoggiata dal PSDUP, dal PSDA, dal PSI e dalla sinistra dc — stanziando 245 milioni di lire per «provvidenze regionali in tutela dei diritti alla informazione politica e culturale», e per avviare «cooperative di giornalisti e pubblicisti capaci di promuovere industrie editoriali».

Nella stessa occasione l'Assemblea sarda aveva approvato un odg di iniziativa comunista relativo alla soppressione delle «sovvenzioni» attribuite alla stampa quotidiana sarda. I fondi, già destinati ai due quotidiani isolani, sono stati così messi a disposizione di «agenzie di informazione con sede nell'isola, di periodici a carattere politico-culturale e sindacale, della associazione dei giornalisti sardi».

La odierna proposta di legge, firmata da tutti i consiglieri del PCI, parte dal presupposto che occorre anzitutto attuando d'urgenza un provvedimento organico in favore della libertà di stampa e di informazione, a seguito della situazione preoccupante determinatasi in Sardegna nel campo dell'editoria.

Attualmente i veicoli di informazione quotidiana sono i due giornali «L'Unione sarda» di Cagliari e «La Nuova Sardegna» di Sassari, oltre ai programmi del «Gazzettino sardo» della Rai-Tv. Per quanto riguarda la stampa periodica, si osserva che da tempo le loro proprietà — o comunque le sfere di influenza ai quali sono legati — coincidono con quelle dei maggiori ambienti industriali dell'isola in particolare con il monopolio della SIR di Porto Torres e della Eumancia di Cagliari, controllata dai petrolieri Rovelli. E' fuori di dubbio, quindi, che l'informazione in Sardegna sia subordinata totalmente alla tutela di interessi dei gruppi economici privati, i quali monopolizzano l'intera stampa quotidiana locale arreando notevole pregiudizio agli interessi generali della collettività.

Per quanto riguarda la informazione radiofonica, la schematizzazione è propria dei programmi ed è una certa prudenza che deriva dalla struttura della Rai impedendo che essa da sola possa colmare il vuoto creato dalla mancanza di giornali veramente indipendenti. Questo vuoto, tanto più grave nel momento in cui i grandi temi dell'autonomia regionale e della

rinascita economica-sociale hanno bisogno di grande pubblicità e di una larga verifica popolare, va riempito senza ulteriori indugi. Si tratta di scegliere la strada migliore.

Dietro il parere delle categorie interessate, il consiglio regionale ha già deciso, come si è detto, di favorire la costituzione di cooperative di giornalisti e tipografi. Ora è giunto il tempo di passare dall'annuncio ai fatti concreti. Pertanto il PCI, nella sua proposta di legge, sollecita la nascita di giornali gestiti in cooperativa dai loro compilatori ed esecutori.

Nell'articolo primo della legge comunista, si afferma che «l'amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi a cooperative di giornalisti e pubblicisti per acquistare o costruire di locali, impianti, e per spese di gestione di uno o più quotidiani indipendenti a larga base popolare, sottratti alla logica del padronato industriale ed agrario. Altri contributi e mutui devono essere concessi ad agenzie di informazione con sede nell'isola; a riviste periodiche a carattere politico, culturale e sindacale, sempre con sede nell'isola; all'associazione dei giornalisti sardi».

L'iniziativa del PCI ha suscitato un'eco. Immediatamente il gruppo dc, per intervento di alcuni consiglieri regionali forzanovisti e morotei, ha annunciato la presentazione di un proprio disegno di legge che ricalca, in larga parte, quello presentato dai comunisti. Il consiglio direttivo dell'Associazione stampa sarda, allargato ai comitati di redazione, ha approvato a larghissima maggioranza (c'è stato un solo voto contrario) un odg che plaude alle «iniziative con le quali la classe politica regionale sta dimostrando la necessaria sensibilità verso il problema della informazione in Sardegna».

«La libertà di stampa nell'isola — dice ancora l'odg dei giornalisti sardi — è seriamente minacciata, come dimostrano gli ultimi sviluppi della situazione a La Nuova Sardegna». L'edizione del lunedì del quotidiano sassarese è stata soppressa, con gravissimo pregiudizio per i livelli retribuiti e per il diritto al lavoro di giornalisti e poligrafici.

La lotta sarà dura, non v'è dubbio. Risulta, che i giudici di Rovelli hanno fin d'ora dato direttive tese a bloccare nel consiglio regionale, nella Associazione stampa sarda e all'Ordine dei giornalisti della Sardegna, l'azione unitaria che già si profila, dentro e fuori l'Assemblea, per dare finalmente all'isola organi di stampa autonomi, democratici, indipendenti, non identificabili in alcun modo con la industria petrolchimica o con i padroni dei pascoli, ma strettamente legati alle lotte popolari per la rinascita e per la difesa della democrazia.

G. P.

Per «attività sovversiva»

Sei oppositori arrestati ad Atene

Si apprende da fonti della polizia che sei persone sono state arrestate ieri ad Atene per «attività sovversiva»; gli arresti sono avvenuti dopo l'attentato dinamitardo compiuto giovedì mattina contro la tipografia di viale della «Echia» e «Estia», causando gravi danni ma nessuna vittima. Tutta via non vi è alcuna conferma che i sei arresti siano connessi con l'attentato.

La responsabilità dell'attentato contro l'«Estia» è stata rivendicata — in telefonate anonime alle agenzie d'informazione — dall'organizzazione «Resistenza combattente greca» (EMA); in un comunicato inviato ieri alle agenzie, l'orga-

nizzazione ha dichiarato che i suoi atti di sabotaggio sono diretti contro coloro che appoggiano il regime dei colonnelli. Una bomba è esplosa poco dopo la mezzanotte negli uffici della società «Esso-Pappas», di proprietà dell'industria greco-americana Thomas Pappas nel centro di Atene; vi sono stati soltanto danni materiali. L'ordigno è scoppiato all'interno dell'edificio a sei piani; la polizia ha immediatamente isolato la zona.

Si apprende infine che un gruppo di banche, tra cui il ruolo principale è svolto dall'americana «First National City bank of New York», ha concesso alla Banca di Grecia un prestito di 60 milioni di dollari.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, marzo

Oggi 30 milioni di francesi sono chiamati alle urne per rinnovare i 30 mila consigli comunali di Francia, per scegliere cioè tra oltre un milione e mezzo di candidati i 580 mila consiglieri che per sei anni amministreranno le municipalità del paese. Si tratta della prima consultazione generale — sia pure amministrativa — che i francesi si affrontano dal giugno 1969, da quando ebbero a suffragio universale il presidente della repubblica George Pompidou.

Ma questa consultazione è veramente un'atto amministrativo? Il partito di maggioranza si sforza di affermarlo ad ogni occasione e tuttavia, secondo una statistica pubblicata dal ministero incaricato nella battaglia ben 172 deputati, 18 senatori e 29 ministri, cioè il fior fiore dell'esercito gollista; e non si mancano gli uffici che superotano in campo aperto, come il ministro Comita a Marsiglia, dove è sicuro di essere battuto, se la posta è soltanto amministrativa.

In realtà, attraverso queste elezioni, il «regime» si sforza di ottenere un doppio risultato: strappare un certo numero di municipalità ai comunisti e democratici, e con ciò dimostrare che il prestigio politico del gollismo, anche dopo la morte del generale De Gaulle, è in assoluto senza uguali in Europa.

Dietro il parere delle categorie interessate, il consiglio regionale ha già deciso, come si è detto, di favorire la costituzione di cooperative di giornalisti e tipografi. Ora è giunto il tempo di passare dall'annuncio ai fatti concreti. Pertanto il PCI, nella sua proposta di legge, sollecita la nascita di giornali gestiti in cooperativa dai loro compilatori ed esecutori.

Nell'articolo primo della legge comunista, si afferma che «l'amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi a cooperative di giornalisti e pubblicisti per acquistare o costruire di locali, impianti, e per spese di gestione di uno o più quotidiani indipendenti a larga base popolare, sottratti alla logica del padronato industriale ed agrario. Altri contributi e mutui devono essere concessi ad agenzie di informazione con sede nell'isola; a riviste periodiche a carattere politico, culturale e sindacale, sempre con sede nell'isola; all'associazione dei giornalisti sardi».

L'iniziativa del PCI ha suscitato un'eco. Immediatamente il gruppo dc, per intervento di alcuni consiglieri regionali forzanovisti e morotei, ha annunciato la presentazione di un proprio disegno di legge che ricalca, in larga parte, quello presentato dai comunisti. Il consiglio direttivo dell'Associazione stampa sarda, allargato ai comitati di redazione, ha approvato a larghissima maggioranza (c'è stato un solo voto contrario) un odg che plaude alle «iniziative con le quali la classe politica regionale sta dimostrando la necessaria sensibilità verso il problema della informazione in Sardegna».

«La libertà di stampa nell'isola — dice ancora l'odg dei giornalisti sardi — è seriamente minacciata, come dimostrano gli ultimi sviluppi della situazione a La Nuova Sardegna». L'edizione del lunedì del quotidiano sassarese è stata soppressa, con gravissimo pregiudizio per i livelli retribuiti e per il diritto al lavoro di giornalisti e poligrafici.

La lotta sarà dura, non v'è dubbio. Risulta, che i giudici di Rovelli hanno fin d'ora dato direttive tese a bloccare nel consiglio regionale, nella Associazione stampa sarda e all'Ordine dei giornalisti della Sardegna, l'azione unitaria che già si profila, dentro e fuori l'Assemblea, per dare finalmente all'isola organi di stampa autonomi, democratici, indipendenti, non identificabili in alcun modo con la industria petrolchimica o con i padroni dei pascoli, ma strettamente legati alle lotte popolari per la rinascita e per la difesa della democrazia.

La lotta sarà dura, non v'è dubbio. Risulta, che i giudici di Rovelli hanno fin d'ora dato direttive tese a bloccare nel consiglio regionale, nella Associazione stampa sarda e all'Ordine dei giornalisti della Sardegna, l'azione unitaria che già si profila, dentro e fuori l'Assemblea, per dare finalmente all'isola organi di stampa autonomi, democratici, indipendenti, non identificabili in alcun modo con la industria petrolchimica o con i padroni dei pascoli, ma strettamente legati alle lotte popolari per la rinascita e per la difesa della democrazia.

non al vertice ma nelle lotte comunali. Le trattative hanno subito fasi alterne e tutto sommato, malgrado la posizione negativa dell'ala socialdemocratica del partito socialista, malgrado la rottura del negoziato col PSU (partito socialista unitario), e la fuga al centro dei radicali di Servan Schreiber — ma non tutti — si è arrivati alla formazione di 124 liste socialcomuniste, in molti casi con la partecipazione di membri del PSU di mitterrandiani e di radicali, su un totale — come abbiamo già detto di 192 città a liste bloccate, cioè superiori ai 30 mila abitanti.

Il che è un successo in rapporto alle municipalità del 1965 dove le liste unitarie di sinistra erano state soltanto una settantina.

L'alleanza tra comunisti e socialisti non è stata possibile laddove i sindacati di tendenza socialdemocratica, come Defferre a Marsiglia, come Mauroy a Lille, hanno preferito ripetere l'operazione di centro-sinistra del 1965: alleanza dei socialisti coi centristi, sufficiente a battere i comunisti da una parte e i gollisti dall'altra e a conservare la municipalità.

Operazione equivoca

L'alleanza tra comunisti e socialisti non è stata possibile laddove i sindacati di tendenza socialdemocratica, come Defferre a Marsiglia, come Mauroy a Lille, hanno preferito ripetere l'operazione di centro-sinistra del 1965: alleanza dei socialisti coi centristi, sufficiente a battere i comunisti da una parte e i gollisti dall'altra e a conservare la municipalità.

Operazione equivoca

L'alleanza tra comunisti e socialisti non è stata possibile laddove i sindacati di tendenza socialdemocratica, come Defferre a Marsiglia, come Mauroy a Lille, hanno preferito ripetere l'operazione di centro-sinistra del 1965: alleanza dei socialisti coi centristi, sufficiente a battere i comunisti da una parte e i gollisti dall'altra e a conservare la municipalità.

Operazione equivoca

L'alleanza tra comunisti e socialisti non è stata possibile laddove i sindacati di tendenza socialdemocratica, come Defferre a Marsiglia, come Mauroy a Lille, hanno preferito ripetere l'operazione di centro-sinistra del 1965: alleanza dei socialisti coi centristi, sufficiente a battere i comunisti da una parte e i gollisti dall'altra e a conservare la municipalità.

L'alleanza tra comunisti e socialisti non è stata possibile laddove i sindacati di tendenza socialdemocratica, come Defferre a Marsiglia, come Mauroy a Lille, hanno preferito ripetere l'operazione di centro-sinistra del 1965: alleanza dei socialisti coi centristi, sufficiente a battere i comunisti da una parte e i gollisti dall'altra e a conservare la municipalità.

L'alleanza tra comunisti e socialisti non è stata possibile laddove i sindacati di tendenza socialdemocratica, come Defferre a Marsiglia, come Mauroy a Lille, hanno preferito ripetere l'operazione di centro-sinistra del 1965: alleanza dei socialisti coi centristi, sufficiente a battere i comunisti da una parte e i gollisti dall'altra e a conservare la municipalità.

bandonato la coalizione di centro-sinistra ed ha accettato di fare lista coi comunisti, rischiando anche la propria rielezione, per «coerenza politica» perché — egli ha detto — il partito socialista francese non può più permettersi di giocare sull'equilibrio quando l'unità delle sinistre diventa il solo modo per liberare il paese dall'autoritarismo gollista.

Ecco, insomma, che queste elezioni municipali ci offrono anche un quadro esatto della situazione della sinistra, ancora travagliata, ancora in cerca del dialogo, ma avviata sulla buona strada dell'intesa nonostante le tentazioni centriste del socialdemocratico. E in questo quadro appare con estrema nettezza la situazione interna del partito socialista, dove la corrente socialdemocratica non ha rinunciato alla speranza di formare un giorno una grande coalizione di centro-sinistra (centristi, radicali e socialisti) come alternativa al gollismo e per rigettare i comunisti nell'isolamento.

Era e rimane, in fondo, anche il sogno di Jean Jacques Servan Schreiber che alla testa del partito radicale s'era proposto di dare battaglia in queste elezioni e che, dopo la faccenda sconfitta di Bordeaux, è stato costretto a ridimensionare le proprie ambizioni sicché oggi i radicali di cui J.J. S.S. aveva annunciato la «rinascita nazionale» appaiono dispersi e divisi, un po' su liste di sinistra, un po' coi centristi, un po' coi gollisti: e la loro rinascita come «cerniera parlamentare» tra destra e sinistra è ancora ben lontana dai realizzarsi.

Per finire col carattere politico di queste elezioni bisogna dire che gli eletti — avendo un mandato di sei anni — saranno gli attori principali delle riforme comunali e regionali che tra mille estinzioni il governo sta preparando.

Per finire col carattere politico di queste elezioni bisogna dire che gli eletti — avendo un mandato di sei anni — saranno gli attori principali delle riforme comunali e regionali che tra mille estinzioni il governo sta preparando.

Per finire col carattere politico di queste elezioni bisogna dire che gli eletti — avendo un mandato di sei anni — saranno gli attori principali delle riforme comunali e regionali che tra mille estinzioni il governo sta preparando.

Per finire col carattere politico di queste elezioni bisogna dire che gli eletti — avendo un mandato di sei anni — saranno gli attori principali delle riforme comunali e regionali che tra mille estinzioni il governo sta preparando.

bandonato la coalizione di centro-sinistra ed ha accettato di fare lista coi comunisti, rischiando anche la propria rielezione, per «coerenza politica» perché — egli ha detto — il partito socialista francese non può più permettersi di giocare sull'equilibrio quando l'unità delle sinistre diventa il solo modo per liberare il paese dall'autoritarismo gollista.

Ecco, insomma, che queste elezioni municipali ci offrono anche un quadro esatto della situazione della sinistra, ancora travagliata, ancora in cerca del dialogo, ma avviata sulla buona strada dell'intesa nonostante le tentazioni centriste del socialdemocratico. E in questo quadro appare con estrema nettezza la situazione interna del partito socialista, dove la corrente socialdemocratica non ha rinunciato alla speranza di formare un giorno una grande coalizione di centro-sinistra (centristi, radicali e socialisti) come alternativa al gollismo e per rigettare i comunisti nell'isolamento.

Era e rimane, in fondo, anche il sogno di Jean Jacques Servan Schreiber che alla testa del partito radicale s'era proposto di dare battaglia in queste elezioni e che, dopo la faccenda sconfitta di Bordeaux, è stato costretto a ridimensionare le proprie ambizioni sicché oggi i radicali di cui J.J. S.S. aveva annunciato la «rinascita nazionale» appaiono dispersi e divisi, un po' su liste di sinistra, un po' coi centristi, un po' coi gollisti: e la loro rinascita come «cerniera parlamentare» tra destra e sinistra è ancora ben lontana dai realizzarsi.

Per finire col carattere politico di queste elezioni bisogna dire che gli eletti — avendo un mandato di sei anni — saranno gli attori principali delle riforme comunali e regionali che tra mille estinzioni il governo sta preparando.

Per finire col carattere politico di queste elezioni bisogna dire che gli eletti — avendo un mandato di sei anni — saranno gli attori principali delle riforme comunali e regionali che tra mille estinzioni il governo sta preparando.

Per finire col carattere politico di queste elezioni bisogna dire che gli eletti — avendo un mandato di sei anni — saranno gli attori principali delle riforme comunali e regionali che tra mille estinzioni il governo sta preparando.

Per finire col carattere politico di queste elezioni bisogna dire che gli eletti — avendo un mandato di sei anni — saranno gli attori principali delle riforme comunali e regionali che tra mille estinzioni il governo sta preparando.



PARIGI — Il ministro degli Interni francese, Marcelin (il secondo a destra nella telefoto) mostra alla stampa parigina una parte dell'arsenale sequestrato ai gruppi fascisti dell'«Ordine nuovo» responsabili di recenti gravi «azioni» di marca squadrista in Francia.

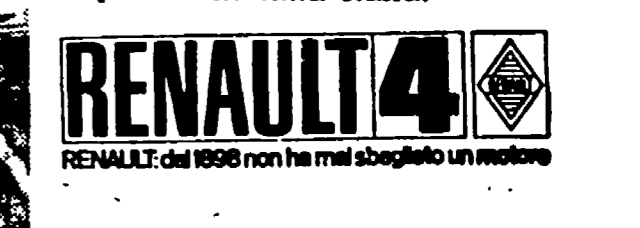


Renault 4: lavora per voi si diverte con voi

L'unica 850 a doppia formula. Pensate a una giornata di lavoro. Una qualsiasi. Piante, sacchi di fertilizzanti, concimi, attrezzi. Bene. Aprite la quinta porta, ribaltate il sedile posteriore, e caricate. Caricate comodo, caricate tutto. E adesso pensate un po' al divertimento. Renault 4 ha cinque posti, e ancora tanto spazio per i bagagli. Trazione anteriore e sospensioni a 4 ruote indipendenti per un viaggio sicuro e confortevole in ogni condizione di strada.



E, se preferite, c'è il modello «tetto apribile» per le giornate di sole. Renault 4. Non c'è che lei così seria sul lavoro, così allegra in gita. Da L. 780.000 I.G.E. compresa. Vendite rategali tramite D.I.A.C. Italia S.p.A. Credito Renault. Ricambi originali e assistenza capillare in tutta Italia.



Settimana nel mondo

SVOLTA IN INDIA



BAMBU' LEVATI A DACCA. Simbolo di sfida.

L'esito del voto in India è stato chiaro, netto e di portata storica. Il partito di Indira Gandhi, che si era presentato agli elettori nel segno della rottura con le forze reazionarie che avevano condizionato fino a ieri la sua azione politica e con la promessa di realizzare i cambiamenti politici e sociali ormai indifferibili, ha ottenuto consensi plebiscitari e una maggioranza parlamentare che sfiora i due terzi. Il blocco di destra sorto per fermare Indira esce polverizzato dalle urne: il Jan Sangh, portavoce dello sciovinismo hindu, è drasticamente ridimensionato, il vecchio Congresso, lo Swatantra (il partito degli uomini d'affari) e i socialdemocratici Samyukt sono ridotti a spauriti drappelli. Il PC e il PC marxista, che si erano presentati, rispettivamente, come alleati del primo ministro e come suoi oppositori da posizioni radicali, subiscono sul piano nazionale una flessione, mentre mantengono posizioni di primo piano nel Kerala e nel Bengala occidentale. Il «nuovo» Congresso sarà arbitro del parlamento, in seno al quale la sua iniziativa riformatrice non troverà ostacoli.



INDIRA GANDHI. Arbitra della scena.

Per i comunisti, che la Camera federale restano in posizione minoritaria ma che nel Kerala e nel Bengala occidentale hanno da tempo la statura di protagonisti, le elezioni hanno purtroppo confermato le note lacerazioni, tanto più gravi nei due Stati dove il PC e il PC (M) avevano saputo conquistare negli scorsi anni, attraverso l'unità d'azione, splendide vittorie e posizioni di governo, con effetti dirompenti sugli schieramenti tradizionali, anche a livello nazionale. Nel Bengala occidentale, i due partiti si sono presentati come forze d'opposizione, ma divisi e in aspra pole-

mica, ciò che ne ha affievolito le capacità d'attrazione e di resistenza all'attacco poliziesco, in scontri sanguinosi che hanno fatto non meno di novanta vittime. Nel Kerala, il PC è alleato del «nuovo» Congresso nel governo di sinistra uscito dalle elezioni del settembre scorso, mentre il PC (M), già forza principale nel Fronte unito, è alla opposizione.

Sul piano internazionale, la vittoria di Indira avrà effetti che non è ancora possibile valutare. Essa si è manifestata, comunque, in un momento quanto mai critico per l'Asia. Di fronte all'attacco dell'imperialismo americano che si spinge a fondo in Indocina e che Nixon giustifica in nome del ruolo stesso di «superpotenza» degli Stati Uniti nel mondo, la Cina è tornata nei giorni scorsi ad avvertire, con la visita di Ciu En-lai a Hanoi e con i solenni impegni presi in tale occasione, che non resterà inerte di fronte alla minaccia portata ai suoi confini e che è pronta «ai più gravi sacrifici nazionali» per aiutare i popoli indocinesi a sconfiggere l'aggressore. Nella provincia orientale del Pakistan, ai confini del Bengala indiano, un moto di riscossa simile a quello che si è manifestato nel voto per Indira scuote il goglio dell'arretratezza e dell'oppressione nazionale e si scontra con la brutale e sanguinosa delle repressioni.

Da ultimo si è inserito nel quadro il «colpo» dei generali turchi, sbocco non inatteso di una crisi che si trascina ormai da tempo. Anche in questo paese, «bastione orientale» della NATO o roccaforte di un autoritarismo appena velato dalla facciata delle «istituzioni democratiche», si è spiegato negli ultimi tempi un movimento popolare-studentesco che rivendica una politica di indipendenza nazionale e il rinnovamento della società e dinanzi al quale il governo Demirel, debole e diviso, appariva probabilmente agli interessi costituiti come un argine troppo fragile.

Ennio Polito

Di nuovo tesa la situazione in Argentina

A Cordoba la polizia spara sui lavoratori in sciopero

Un giovane di 19 anni raggiunto da un colpo è morto - Decine di feriti La forte protesta popolare - Edizioni straordinarie dei giornali (fatte da tipografi e giornalisti solidali con gli operai) sequestrate dai poliziotti



CORDOBA - La polizia scatenata contro lo sciopero dei 100.000 lavoratori di Cordoba

CORDOBA, 13. Cordoba, la città industriale argentina dove già due anni fa era scoppiata la reazione operaia e studentesca al regime di Onganía - e dove poi la polizia ed esercito avevano ucciso 14 persone - è stata di nuovo ieri al centro di una forte manifestazione di lavoratori e studenti. La polizia è intervenuta con estrema brutalità, e ha ucciso un ragazzo di 19 anni, lo studente Antonio Cepeda, raggiunto da un colpo d'arma da fuoco. La classe operaia di Cordoba era scesa in uno sciopero di quattro ore, cui partecipavano oltre 100.000 lavoratori dell'industria automobilistica fra cui quelli degli stabilimenti Fiat-Concord. Gli operai, che avevano la solidarietà concreta degli studenti, avevano eretto barricate per difendersi da uno schieramento di poliziotti armati che diveniva sempre più fitto. Lo sciopero era stato indetto per protesta contro la politica del regime e per rivendicare aumenti salariali che rendessero le paghe più colturali e un riscontro con quanto avevano a disposizione, ma la polizia, con le armi, ha avuto la meglio, dopo aver ucciso il giovane e ferito una decina di operai. Le dimostrazioni sono così cessate ma la città resta in preda a una fortissima tensione, dovuta al giustificato risentimento dei cordobesi contro la cruenta repressione poliziesca.

I gravissimi fatti sono accaduti nel quartiere periferico di Ferrelra, nella mattina del 12 marzo. La polizia era intervenuta la sera del 11, erigendo barricate e sostenendo la distribuzione di queste edizioni straordinarie. Ma non era servita perché come abbiamo detto, oltre 100.000 lavoratori sono scesi in sciopero. L'azione sindacale non è stata improvvisata: gli incontri fra imprenditori e sindacalisti non erano approdati a nulla per l'intransigenza padronale e le trattative durano ormai da più giorni. Il contratto collettivo deve essere rinnovato entro la fine di questo mese, ma le posizioni delle due parti sono ancora lontanissime. I sindacati chiedono infatti - tenuto conto dell'enorme crescita del costo della vita - aumenti salariali della misura del 40-60 per cento, mentre i padroni sono disposti a concedere una cifra irrisoria che va dal 2 all'8 per cento in più del salario attuale. A questa situazione insostenibile si era aggiunta una decisione del regime, subito avversata dalla popolazione perché vi ha visto immediatamente un significato politico: la nomina di un noto esponente di destra, José Camilli Urburi, a governatore della provincia. Quello di ieri è stato il terzo sciopero in meno di un mese e mezzo a Cordoba.

Risoluzione del CC del PCUS

Più autonomia ai Soviet locali

Gli organismi elettivi di città e di zona avranno più poteri nel momento in cui la riforma economica sta dando un respiro maggiore alle aziende

Dalla nostra redazione MOSCA, 13. Un'importante decisione per allargare il ruolo ed il potere dei soviet locali (di città e di zona) è stata resa nota oggi con una speciale risoluzione del Comitato centrale del PCUS. Il documento si caratterizza per lo spazio di autonomia che viene attribuito agli organismi elettivi e per la funzione assegnata al soviet nell'ambito della riforma economica. Le aziende a li-

vello territoriale vengono infatti poste direttamente alle dipendenze dei soviet, mentre le aziende a livello «repubblicano» devono versare agli enti locali una parte dei loro profitti. «Compito dei soviet», dice infatti la risoluzione, «è di prendere decisioni su tutti i problemi riguardanti il territorio, di coordinare e di controllare nei limiti della loro competenza il funzionamento di tutte le aziende e di tutte le organizzazioni indipendentemente dalla loro dipendenza

dai vari ministeri». A questo scopo «viene giudicato utile e necessario porre alle dipendenze dei soviet di zone e di città, le aziende, gli istituti di istruzione, le organizzazioni che si occupano dei problemi delle popolazioni delle rispettive zone». Viene poi precisato che i soviet devono dare un contributo più attivo col contributo delle aziende e delle organizzazioni economiche e alla messa in pratica dei principi della riforma economica e al controllo dell'osservanza da parte delle aziende delle leggi sovietiche. A questo scopo «una parte del reddito delle aziende repubblicane o regionali deve venire utilizzata per i bilanci delle città e delle zone», mentre deve proseguire il trasferimento del fondo alloggi delle aziende degli enti e degli istituti statali ai soviet locali, in modo da eliminare a poco a poco le speranze di un futuro e settore nell'edilizia popolare.

Svezia: tornano al lavoro i funzionari dello Stato

STOCOLMA, 13. I treni passeggeri hanno ripreso nuovamente a funzionare oggi, per la prima volta dopo 36 giorni; questa ripresa del traffico coincide con l'entrata in vigore del decreto che vieta gli scioperi e le serrate fino al 23 aprile ed è entrato in vigore a mezzanotte, ponendo così automaticamente fine agli scioperi proclamati da circa 12 mila dei 47 mila dipendenti statali interessati alla serrata, attuata dal governo come rappresaglia agli scioperi, sono ritornati al lavoro giovedì. Tra loro vi sono 25 mila insegnanti la cui assenza dalle lezioni aveva costretto circa 700 mila studenti a tre non previste settimane di vacanza.

Precisazione sovietica sulla emigrazione in Israele

MOSCA, 13. Si è appreso il contenuto del colloquio intercorso giovedì passato, tra i rappresentanti di un gruppo di cittadini sovietici di origine ebraica, che avevano chiesto di emigrare in Israele ed il ministro dell'Interno sovietico. Agli ebrei - che avevano attuato uno sciopero della fame e l'occupazione simbolica di una sala del Soviet supremo - il ministro ha esposto la posizione ufficiale del governo sul problema, confermando che agli ebrei in età di portare le armi non può essere concessa l'autorizzazione di emigrare, poiché possono essere mandati a combattere contro i paesi arabi. Per il mese scorso, quest'ultimo è il numero di ebrei che hanno chiesto di emigrare in Israele. Il ministro ha anche precisato che dopo il ristabilimento della pace in Medio Oriente simili restrizioni saranno abolite.

Dichiarazioni al Times

Golda Meir: «ecco le nostre annessioni» Damasco: Assad assume la presidenza

LONDRA, 13. In un'intervista al «Times», il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha per la prima volta esposto in modo esplicito le richieste israeliane in tema di annessioni, chiedendo che il governo di Damasco si occupi di una soluzione pacifica. 1) L'annessione di Israele di Sharm El Sheikh, sulla costa meridionale del Sinai, delle alture di Golan (tolte alla Siria) e di Gerusalemme; 2) la smilitarizzazione del resto del Sinai, che dovrebbe essere presidiato da una forza internazionale con la partecipazione di truppe israeliane; 3) l'annessione di parte della Cisgiordania e l'ampliamento delle frontiere israeliane a Eliat; 4) la striscia di Gaza dovrebbe restare sotto controllo israeliano, con diritti di accesso al mare per la Giordania. Il «premier» ha detto inoltre che Israele si oppone alla creazione di uno «Stato palestinese» in Cisgiordania.

DAMASCO, 13. Il generale Hafez Assad, che quattro mesi or sono ha assunto il potere in Siria in seguito ad un colpo di Stato organizzato nell'ambito del partito «Baath», è stato eletto oggi presidente della Repubblica a seguito di un referendum nel quale si è aggiudicato, annuncia un comunicato ufficiale, il 92,2 per cento dei voti espressi. Si ritiene che all'assunzione dei poteri presidenziali da parte di Assad seguirà tra qualche tempo, probabilmente dopo l'elezione di una direzione permanente del partito, un rimpasto di governo. Assad, come è noto, è anche primo ministro. E' stato anche annunciato che entro due settimane il presidente egiziano, El Sadat, il presidente libico, Gheddafi, il presidente sudanese, Nimeri, e Assad si riuniranno a Damasco per un «vertice» concernente i piani per una federazione tra i loro paesi. Il «vertice» sarà preparato dai ministri degli esteri in una riunione che si aprirà il 20 marzo a Damasco.

Un annuncio di Tripoli

Fallimento delle trattative petrolifere Le compagnie occidentali hanno respinto le richieste

TRIPOLI, 13. Il governo libico ha diffuso un annuncio secondo il quale «colui che coltiva un interesse alla produzione in Libia per la definizione dei prezzi e delle condizioni di esportazione sono falliti. Le compagnie hanno respinto le fondamentali richieste di revisione dei prezzi e di reinvestimenti di profitti nell'interno della Libia. L'agenzia ufficiale libica di stampa ha diramato la notizia poche ore prima dello scadere del termine ultimo entro il quale i colloqui si sarebbero dovuti concludere «amichevolemente». La stessa fonte ha annunciato che i ministri per gli affari petroliferi della Libia, dell'Algeria, dell'Arabia Saudita e dell'Iraq decideranno ora una azione congiunta di rappresaglia per il rifiuto opposto alle richieste libiche. Una conferenza di emergenza riunirà allo scopo i quattro ministri entro le prossime ore. Gli ambienti di Tripoli formulano l'ipotesi che i quattro ministri possano proporre un embargo, cioè una sospensione delle spedizioni petrolifere verso l'Europa. E' da notare che i quattro paesi in questione Libia, Algeria, Arabia e Iraq, forniscono all'Europa occidentale la metà delle importazioni petrolifere annuali. Nel giorno scorsi, al clima ottimistico iniziale, è subentrato un improvviso irrigidimento delle compagnie. Le ragioni non sono chiare: il costo degli imprevisti richiesti, 80 miliardi di dollari all'anno, non è mutato; una revisione dei criteri economici con cui le compagnie sfruttano i paesi produttori della Libia, lasciandosi portare via 160 milioni di tonnellate di greggio all'anno, prevede un esaurimento delle riserve in 38 anni; è fin troppo giusto che cerchi di mettersi parzialmente al riparo chiedendo il reinvestimento dei profitti e prezzi adeguati. Ancora sull'ultimo numero dell'Economist, distribuito ieri, ci si chiede se i governi occidentali non potrebbero esaminare la possibilità di un rovesciamento dell'attuale governo libico; e si obietta soltanto che non sarebbe facile sostituirlo con uno più docile. Ipotesi del genere possono dare un'idea di quanto le compagnie petrolifere si sentano politicamente e militarmente protette.

Si vota a Berlino O.

BONN, 13. Un milione e settecentomila berlinesi occidentali si recheranno domani alle urne, per l'ottava volta dalla fine della guerra, per eleggere i loro rappresentanti al parlamento locale e nei 12 consigli di circoscrizione in cui è divisa l'area di Berlino ovest. Nella precedente tornata elettorale del 1967 i socialdemocratici (che fin dal '58 detengono a Berlino ovest la maggioranza assoluta) raccolsero circa il 57 per cento dei voti, la CDU circa il 33 per cento, i liberali il 7,1.

Arresti in Spagna

MADRID, 13. La polizia spagnola ha arrestato almeno ventisei persone, soprattutto studenti, durante una operazione repressiva condotta contro l'organizzazione democratica basca ETA, conosciuta nelle ultime due settimane. Le hanno dichiarato fonti informate. Lunedì, la polizia aveva arrestato un gruppo di giovani, fra cui due ragazze, in un appartamento in un sobborgo di Bilbao, e sette persone presso Vainasaca, a circa ventotto chilometri da questa città. Le stesse fonti hanno aggiunto che, durante uno degli arresti, gli agenti hanno sparato alcuni colpi per arrestare un giovane.

DALLA PRIMA

Laos tirata, vi è oggi notizia che due battaglioni fantocci sono stati trasportati da elicotteri USA nel Laos meridionale, per una operazione della quale non viene rivelata la natura. Probabilmente si tratta di azioni di diversione per coprire la ritirata. Oggi i comandi USA hanno rivelato che un elicottero americano ha colpito «per errore» una base dei fantocci, uccidendo 4 soldati fantoccio e ferendone 33. L'inizio della ritirata è cominciato al trentaduesimo giorno dell'invasione, nella quale americani e fantocci hanno perduto 10 mila uomini, oltre 300 carri armati e mezzi blindati, molti dei quali catturati. L'aviazione americana in questo periodo ha effettuato 31.200 sortite con gli elicotteri armati (con punte di 2.400 sortite al giorno), 3.100 con cacciabombardieri, centinaia con B-52, a tappeto. Questa parsimoniosa azione di appoggio aereo non è valsa ad evitare la sconfitta degli invasori, aprendo una seria falla nel programma di vietnamizzazione, che prevedeva appunto l'impiego di forze di terra vietnamite («cambiare il colore della pelle dei cadaveri»), come ha detto l'ambasciatore americano a Saigon, Bunker, con l'appoggio aereo e logistico americano. Ora resta da vedere se, sconfitti nel Laos, americani e fantocci cercheranno nuove avventure contro il nord Vietnam.

Consacrato il vescovo di Hanoi

TOKIO, 13. L'agenzia nordvietnamita VNA riferisce che nel corso di un rito celebrato nella cattedrale cattolica di Hanoi è stato consacrato oggi vescovo della diocesi di Xa Duoi met. Paul Nguyen Nam; la diocesi comprende le province di Nghe An e Ha Tinh e la parte settentrionale della provincia di Quang Ninh. Monsignor Nam succede a monsignor Tran Huu Duc morto all'età di 80 anni.

ESTRAZIONI LOTTO

Table with columns for date (13 marzo 1971), location (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA), and winning numbers. Includes a note about the total prize pool of 136 million lire.

Advertisement for the Enciclopedia Universale dell'Arte. Features a large illustration of a classical figure and text describing the encyclopedia's scope and availability. Includes the logo for UTET.

Advertisement for the Direzione Aldo Tortorella, Luca Pavolini, and Alessandra Cerzi. Includes contact information and details about the publication.